

Trieste, 17 maggio 1982

- 2 -

aderì subito, con entusiasmo alla nostra proposta. Era quel sentirci provincia che ci univa e ci accomunava. Ed è stato così che sono nati i contatti tra Sciascia e Zlobec, che allora era responsabile della nostra redazione di Lubiana, tra scrittori italiani e quelli sloveni." A sfogliarla, "Politica e cultura" ha ancora oggi una notevole attualità per i temi trattati, per lo sforzo intellettuale e culturale di approfondire certi temi quali la collaborazione e l'arricchimento di diverse realtà, la ricerca del dialogo con i cattolici, la ricerca sul significato di regione ponte. "Eravamo, e siamo ancora, profondamente innamorati della lingua e della cultura friulana - afferma Morandini - ma volevamo, e vogliamo, che continui il discorso di apertura, di comprensione e di analisi dei problemi più attuali e pregnanti, pur conservando gelosamente tutte le peculiarità."

"Ecco, il convegno di Aquileia, ha un grosso compito, rimettere in moto problemi di non poco momento. Ma rimetterli in moto e affrontarli in modo concreto, militante, non a livello di discorsi accademici, di eruditi, magari anche interessati e impegnati, ma privi di seguito. A me pare che, come dicevo all'inizio, il convegno debba avere un seguito, debba avere una periodicità ben determinata, debba fondare una commissione di coordinamento e dotarsi di uno strumento adatto a far circolare le idee. Il discorso potrebbe allargarsi poi alla necessità che ha l'Europa di questo tipo di zone, luoghi di collaborazione, convivenza e pace e vietati a manovre strutturalizzanti. Vorrei auspicare che l'alto livello di collaborazione economica e politica tra le nostre regioni, avesse un riscontro anche a livello culturale, quel livello che unico può portare a legami più profondi."

### P R O G R A M M A

Sabato, 22 maggio 1982

PALAZZO MUNICIPALE

Ore 10.00 - Convegno culturale con relazioni di Luciano Morandini e Ciril Zlobec (traduzione simultanea)

BASILICA DI POPPONE

Ore 21.00 - Concerto Coro Polifonico di Ruda (brani musica sacra e moderna - dirige il maestro Marco Sofianopulo).  
Concerto sinfonico dell'Orchestra Slovenska filharmonija di Lubiana  
Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93, solista Igor Ozim

A colloquio con Luciano MorandiniINCONTRO TRA FRIULANI E SLOVENI AD AQUILEIAL'OCCASIONE PER APPROFONDIRE I LEGAMI TRA POPOLI VICINI

"A mio avviso questo convegno dovrebbe affrontare in termini militanti la cultura simile e diversa dei popoli friulano e sloveno e dovrebbe concludersi con un qualcosa di molto concreto. Questo "concreto" potrebbe essere una commissione mista che coordini una serie di iniziative da entrambe le parti del confine e promuova la nascita di uno strumento informativo, comunemente bilingue, per diffondere le idee." Luciano Morandini, scrittore, da sempre convinto della necessità di una collaborazione e di un confronto culturale aperto e continuo, giudica molto positivamente l'iniziativa dei comuni di Aquileia e Pirano e della Comunità montana del Carso di promuovere un incontro tra sloveni e friulani. "I primi contatti tra intellettuali sloveni e friulani sono iniziati, però a livello personale, una ventina di anni fa. Mi sembra interessante che adesso da queste prime aperture si passi ad un altro tipo di incontro e confronto, quello popolare e di massa."

Morandini che assieme al poeta sloveno Ciril Zlobec introdurrà il convegno "Friulani e sloveni: due popoli - due culture", che ha dato il titolo anche alla manifestazione, parte da lontano. "Era l'inizio degli anni sessanta quando, con un gruppo di amici, abbiamo sentito il bisogno e il desiderio di conoscere questa nuova realtà, a noi vicina, che si andava formando. Uno stato, una realtà politica e culturale nata dall'epopea della resistenza. Era il periodo in cui finiva la guerra fredda e certi pregiudizi, nonostante ci fossero ancora molte perplessità, andavano calando. E' allora che ci siamo mossi. Prima nell'ambito del circolo "Calamandrei" e poi con una rivista, "Politica e cultura", che, come indica il titolo, voleva coniugare la concretezza della politica con l'umanità della cultura." Diretta da Loris Fortuna e condiretta da Morandini, con la collaborazione di altri intellettuali friulani quali Domenico Cadoresi e Luigi Provini, la rivista riusciva ad iniziare non soltanto un discorso di apertura culturale con la Slovenia e la Jugoslavia, ma avere un respiro europeo, un dialogo con Roma, Parigi, Düsseldorf, a coinvolgere scrittori che andavano esplorando problematiche nuove come Sciascia e Cassola, a intessere un dialogo con Jean Paul Sartre.

"Ricordo - racconta Morandini - che proprio nel sessanta, se non vado errato, abbiamo portato Sciascia a Capodistria, dove ha avuto un notevole successo. Sciascia

Trieste, 24 maggio 1982

INVITO A CONOSCERE L'ALTA VALLE DEL TORRE

Quest'anno la Pro loco e le varie associazioni operanti nel territorio del comune di Lusevera hanno predisposto un programma di feste-incontro.

Occasioni, queste, per conoscere le bellezze dell'alta Valle del Torre. Queste le manifestazioni previste:

Podbardo / Cesariis	9/ 10/ 11 luglio	Sv. Mohor an Fortunat / S. Ermacora e Fortunato
Njivica / Verdonza	16/ 17/ 18 luglio	S. Camillo
Bardo / Lusevera	25 luglio	Praznik bivših izseljencev / Festa degli ex - emigranti
Muzac / Musi	1° agosto	Raduno A.N.A. di Lusevera
Zavarh / Villanova delle Grotte	15 agosto	Avošnica / Assunzione Maria Vergine

Trieste, 7 giugno 1982

EX TEMPORE DI PITTURA

"IMMAGINI DELLE VALLI DEL NATISONE"

Organizzata dall'Associazione artisti della Benecia con il patrocinio del comune di San Pietro al Natisone la settimana prossima inizierà l'ex tempore internazionale "Immagini delle Valli del Natisone", giunta alla terza edizione.

All'iniziativa che già lo scorso anno ebbe un notevole successo, hanno aderito pittori della regione, della Slovenia e della Carinzia. Alle tre tele, giudicate migliori dalla giuria, saranno assegnati premi speciali, mentre un attestato di partecipazione sarà consegnato a tutti i presenti. Interessante rilevare che collateralmente, e a completamento dell'iniziativa, sarà organizzata anche una ex tempore per i ragazzi delle scuole materne e di quella dell'obbligo e che ad essi sarà riservato uno spazio particolare nell'ambito della mostra collettiva.

Le operazioni di timbratura delle tele avranno luogo nei due week-end di metà giugno (il 12 e 13 e 19 e 20) alla "Beneška galerija" di San Pietro. La consegna delle opere potrà essere effettuata negli stessi giorni e comunque entro le ore 20 di domenica, 20 giugno.

Le opere di tutti i partecipanti saranno esposte in una mostra collettiva che resterà aperta fino all' 11 luglio, mentre la premiazione avrà luogo sabato, 26 giugno in occasione della vernice.

Trieste, 7 giugno 1982

EX TEMPORE DI PITTURA

"IMMAGINI DELLE VALLI DEL NATISONE"

Organizzata dall'Associazione artisti della Benecia con il patrocinio del comune di San Pietro al Natisone la settimana prossima inizierà l'ex tempore internazionale "Immagini delle Valli del Natisone", giunta alla terza edizione.

All'iniziativa che già lo scorso anno ebbe un notevole successo, hanno aderito pittori della regione, della Slovenia e della Carinzia. Alle tre tele, giudicate migliori dalla giuria, saranno assegnati premi speciali, mentre un attestato di partecipazione sarà consegnato a tutti i presenti. Interessante rilevare che collateralmente, e a completamento dell'iniziativa, sarà organizzata anche una ex tempore per i ragazzi delle scuole materne e di quella dell'obbligo e che ad essi sarà riservato uno spazio particolare nell'ambito della mostra collettiva.

Le operazioni di timbratura delle tele avranno luogo nei due week-end di metà giugno (il 12 e 13 e 19 e 20) alla "Beneška galerija" di San Pietro. La consegna delle opere potrà essere effettuata negli stessi giorni e comunque entro le ore 20 di domenica, 20 giugno.

Le opere di tutti i partecipanti saranno esposte in una mostra collettiva che resterà aperta fino all' 11 luglio, mentre la premiazione avrà luogo sabato, 26 giugno in occasione della vernice.

Trieste, 28 giugno 1982

Domenica a San Pietro al NatisonePREMIATI I PICCOLI PARTECIPANTIAL CONCORSO "MOJA VAS" - IL MIO PAESE

Gran festa, come del resto è nella tradizione, alla premiazione del concorso "Moja vas", un concorso riservato ai ragazzi sloveni della provincia di Udine. Organizzato da nove anni dal centro di studi "Nediža" di San Pietro al Natisone, il concorso intende promuovere la conoscenza della parlata slovena del luogo, una parlata che tuttora non viene insegnata nelle scuole. Quest'anno le opere pervenute agli organizzatori nel tempo stabilito sono state oltre duecento. Si tratta di poesie, brevi componimenti in prosa e anche di disegni, che hanno tutti per tema centrale il paese natio in osservanza, per l'appunto, al titolo del concorso "Moja vas", il mio paese.

Diversissime per impostazione causa non solo la differente età dei giovani autori, ma, soprattutto, in relazione al grado di conoscenza e di padronanza della parlata slovena, le opere pervenute non vengono selezionate per compilare una classifica, bensì soltanto ordinate per venire pubblicate o comunque conservate. Tutti hanno perciò diritto a un premio, un premio in verità che quest'anno hanno dovuto conquistarselo il giorno della premiazione. I promotori hanno pensato bene di organizzare nella giornata conclusiva di domenica un piccolo torneo di indovinelli, riservato ai partecipanti al concorso che sono stati divisi in cinque squadre. Per aggiudicarsi il primo posto, che tra l'altro dava diritto soltanto ad aprire per primi i pacchi regalo, bisognava anche cantare e recitare.

Per concedere un po' di respiro ai ragazzi, convenuti come al solito numerosissimi nella palestra scolastica di San Pietro al Natisone, nel corso del programma culturale si sono esibiti due gruppi folkloristici, per la precisione quello di Cividale e quello di Ugovizza nella Val Canale e inoltre un gruppo teatrale giovanile della Benecia. Alla fine ai ragazzi delle Valli del Natisone e del Torre, della Resia e della Val Canale sono stati distribuiti i regali da considerare come tali e non premi. Niente classifica dunque, ma un grazie a tutti, in primo luogo a tutti coloro che da quasi dieci anni danno vita al concorso. Da ricordare infine che il premio "Moja vas" riservato agli autori "adulti" è andato quest'anno alla poetessa resiana Silvana Paletti.

Trieste, 5 luglio 1982

SOGGIORNO DEI FIGLI DI EMIGRANTI  
A SAN PIETRO AL NATISONE

Ha avuto inizio mercoledì, 30 giugno, a San Pietro al Natisone, nella Casa dello studente, il soggiorno culturale dei figli di emigranti in Europa, organizzato dalla provincia di Udine in collaborazione con la Comunità montana e l'Unione emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia. L'iniziativa è finanziata con il fondo regionale dell'emigrazione.

Ospiti trenta giovani fra i quindici e diciotto anni, provenienti dal Belgio e dalla Svizzera, le cui famiglie hanno origini nelle Valli del Natisone e nei comuni di Resia, Attimis e Faedis. Il programma si è aperto con un incontro con i dirigenti dell'Unione emigranti sloveni e la giunta comunale di San Pietro al Natisone, guidata dal sindaco Marinig. Il programma prevede un'intensa serie di escursioni e di lezioni che si protrarrà fino al 9 luglio. Sono previste visite a tutte le principali località delle Valli del Natisone, a Resia e nelle Valli del Torre con una presa di contatto diretta con le popolazioni, i loro usi e costumi, la loro lingua.

Quanto alle lezioni, dopo l'introduzione storico-geografica sulla componente etnico-linguistica slovena, saranno trattati numerosi temi culturali e linguistici. Le serate si concluderanno tutte con esibizioni di gruppi folcloristici locali, tra i quali i "Nediški muabi" e la "Beneška folklorna skupina".

CHIUCH HA RICEVUTO GLI SLOVENI DEI CIRCOLI

Una migliore intesa fra le organizzazioni slovene della provincia di Udine e le Comunità Montane in cui risiedono gli sloveni è auspicabile ed è possibile. Dopo quello presso la Comunità delle Valli del Torre, è stata la volta della Comunità delle Valli del Natisone il cui presidente, Giuseppe Chiuch, con il direttivo dell'importante organo amministrativo, ha ricevuto nella sede della Comunità Montana una folta delegazione di rappresentanti di organizzazioni culturali ed economiche degli sloveni della Valle di Resia, del Torre e del Natisone.

La delegazione degli sloveni, guidata dal prof. Guglielmo Cerno, presenti i sacerdoti operanti in seno al giornale "Dom", ha esposto le questioni più sentite delle associazioni culturali: la legge di tutela globale degli sloveni in Italia, i problemi della cultura e delle relative sovvenzioni delle varie amministrazioni, il rapporto con gli enti locali.

E' stata anche sollecitata una più precisa informazione dei problemi della minoranza slovena nelle pubblicazioni e negli atti della Comunità Montana.

Il presidente Chiuch ha espresso il proprio compiacimento per l'avvenuto incontro che, anche sul piano informativo, rappresenta un passo importante e positivo. Ha preso atto delle richieste delle associazioni slovene circa il problema della legge di tutela, proponendo un ulteriore approfondimento della materia.

Nella discussione sono intervenuti diversi presenti, sia delle associazioni culturali slovene che del direttivo.

Anche Cerno ha espresso la propria soddisfazione per il realizzato incontro con gli organi preposti alla guida della Comunità Montana delle Valli del Natisone, convinto che il futuro potrà dare risultati del massimo rilievo.



Trieste, 18 luglio 1982

ANCHE GLI SLOVENI ALLA FESTA DE L' UNITA'

ANCHE GLI SLOVENI

Con una serata dedicata alla cultura della Benecia e intitolata "Beneška večer" i giovani delle Valli del Natisone hanno trovato un proprio spazio all'interno della Festa de l'Unità di Cividale, organizzata dalla sezione del PCI di quella città.

La serata beneciana ha impegnato la "Beneška folklorna skupina", che ormai partecipa regolarmente alle manifestazioni culturali, quindi il "cabaret" giovanile "Veselo ropotanje" con regista Aldo Clodig, responsabile per la cultura della SKGZ (Unione economica culturale slovena) per Udine, ed infine le sorelle Valentina ed Angela Petricig, che hanno eseguito canti popolari, di lotta ed altre canzoni slovene.

Nel pomeriggio c'è stato invece un incontro del comitato di zona del Cividalese, Manzanese, Valli del Natisone e del Torre del PCI con una delegazione della conferenza comunale della Lega dei Comunisti di Tolmino. Della delegazione del PCI facevano parte il segretario della Federazione di Udine, Travanut, e di quella di Tolmino il nuovo segretario Vlado Uršič insieme al presidente della commissione per i rapporti internazionali, Franc Kravanja.

Le due delegazioni hanno analizzato lo sviluppo positivo dei rapporti bilaterali, che hanno coinvolto - anche sul piano locale - varie forze politiche e diverse amministrazioni, fra cui il comune di Cividale, quello di Taipana, la Comunità Montana delle Valli del Natisone. Ci sono anche dei risultati: la cooperazione economica con l'attuazione di aziende produttive a capitale misto, lo sviluppo turistico del Canin, il piano per lo sviluppo del Matajur. Indubbiamente è una politica che non può che favorire il rispetto reciproco e la pacifica convivenza: il PCI e la LCS hanno sottolineato anche questo importante aspetto. E' seguita una informazione sui rispettivi problemi. Da parte del PCI è stato proposto un incontro per approfondire i temi relativi all'attuazione di progetti finalizzati nelle zone montane (546 bis) e quelli degli scambi culturali. La prossima riunione ai primi di settembre. A conclusione le delegazioni si sono recate alla Festa de l'Unità. Già all'apertura era stata invitata una delegazione della LCS ed il coro sloveno di Podbrdo che aveva eseguito alcuni canti.

Trieste, 2 agosto 1982

'MLADA BRIEZA' 1982

Inizia prossimamente il soggiorno culturale e ricreativo per i ragazzi, organizzato ogni anno dai circoli culturali della Slavia Friulana

Una vacanza di studio, una serie di esperienze culturali, ricreative e motorie, ricerche d'ambiente, corsi di sloveno, pittura, canti e gioco, un soggiorno impegnato, ma non per questo meno divertente. Questo in sintesi la 'Mlada brieza', il tradizionale soggiorno riservato ai ragazzi della Slavia Friulana, organizzato dal centro studi 'Nediža' di San Pietro al Natisone in collaborazione con l'Istituto regionale per l'istruzione slovena e gli enti locali.

Il soggiorno, al quale prendono parte un centinaio di ragazzi, da quelli in età prescolare a quelli che frequentano la scuola secondaria, inizia il 12 agosto nelle località San Pietro, Clodig e Tribil superiore per concludersi agli inizi di settembre al mare nel centro giovanile di Ancarano. L'adesione molto numerosa ha posto agli organizzatori una serie di problemi sia logistici sia nella ricerca di personale qualificato, per adeguare le proposte di soggiorno alle esigenze dei ragazzi ed al loro diverso grado di maturità. Per questo motivo, come già lo scorso anno, è stata preferita un'articolazione in diversi centri della Slavia. A San Pietro, nel collegio comunale, troveranno posto i bambini in età prescolare, a Clodig, nella locale scuola elementare, soggiorneranno i ragazzi delle elementari, mentre a Tribil superiore ci saranno i ragazzi più grandi. A guidare i ragazzi, numerosi assistenti e operatori culturali dei circoli sloveni che potranno contare sulla consulenza dell'Istituto per l'istruzione slovena.

Una delle principali questioni, affrontate nelle riunioni preparatorie con insegnanti e genitori, è stato l'aspetto pedagogico e didattico del soggiorno per poter offrire ai ragazzi un programma positivo ed impegnato, ma nello stesso tempo divertente e liberatorio come una vera vacanza. Da questo punto di vista la 'Mlada brieza' si presenta come uno degli impegni più ambiziosi ma anche qualificanti e gratificanti per le associazioni culturali slovene che operano nelle Valli del Natisone.



Trieste, 9 agosto 1982

- 2 -

ne residente e per gli emigrati. Proprio per averli presenti il festival si tiene sempre in questo periodo, alla vigilia tra l'altro, della festa religiosa "Šmarna miša" che cade a Ferragosto.

Ci si chiede allora per quanto tempo ancora il festival potrà ancora rappresentare un punto di riferimento, per quanto tempo la lingua e le tradizioni resteranno cultura senza scadere in puro e semplice folklore se non troveranno uno spazio dignitoso nella scuola. La massiccia presenza alla manifestazione di venerdì, sabato e domenica, sta ad indicare che i resiani chiedono prospettive diverse, chiedono che si intervenga, prima che sia raggiunto il punto di non ritorno.

Trieste, 9 agosto 1982

SUCCESSO DI PUBBLICO PER IL FESTIVAL  
DEL FOLKLORE NELLA VAL RESIA

Molta gente, nonostante l'inclemenza del tempo, entusiasmo crescente per i ritmi resiani e notevole interesse per gli altri complessi italiani e stranieri: anche quest'anno il festival del folklore, promosso dal gruppo folkloristico "Val Resia" e organizzato nella omonima località, ha riscosso un notevole successo di pubblico, in particolare di emigrati resiani, rientrati per le ferie da Udine, da varie regioni italiane e dall'estero.

Alla manifestazione, giunta alla nona edizione, hanno aderito quest'anno, con il gruppo promotore, i danzerini del Matese, provenienti da Boiano in provincia di Campobasso, l'atteso gruppo folkloristico greco Mafatikos Silogos Rizomationon di Trikala, i danzerini del Fogolar di Prestetto e il complesso sloveno "Lepi vrh" di Ugovizza. Il festival - afferma Luigi Paletti, animatore del gruppo "Val Resia" - è nato con l'intento di far conoscere ai resiani le tradizioni popolari più vive e autentiche e permettere loro un raffronto con gli usi e costumi tipici della loro valle. E inoltre, con il confronto, volevamo da una parte stimolare la conoscenza e dall'altra, in particolare tra i giovani, l'amore per la loro cultura e per le loro tradizioni. Il festival voleva e vuole essere un invito ai giovani ad agire, a fare, anche senza aspettare aiuti dall'alto."

Un discorso ed un'iniziativa importanti questi in una realtà come quella resiana dove il degrado ha raggiunto livelli difficilmente registrabili altrove. Le bellezze naturali della Valle rimangono intatte, ma sparisce invece la gente e, con essa, una plurisecolare cultura; spariscono i giovani con un esodo determinato dalla mancanza di un qualsiasi programma di sviluppo economico. La popolazione che nell'immediato dopoguerra contava 4.500 persone, è oggi ridotta a poco più di 1.500 anime, metà delle quali anziani. Al collasso demografico e alla mancanza di iniziative si è aggiunto poi il terremoto che non ha offerto, oltre a quanto è stato fatto per la ricostruzione, alcuna prospettiva di rinascita economica. E rimasto inoltre irrisolto il problema della tutela della minoranza slovena che vive nella valle...

Il festival del folklore, realizzato negli ultimi anni anche con l'aiuto degli enti locali, rappresenta in questo contesto uno dei pochi punti di riferimento e delle poche iniziative culturali nella Valle, un momento di aggregazione per la popolazione

Trieste, 16 agosto 1982

E' COMINCIATO IL SOGGIORNO CULTURALE RICREATIVO MLADA BRIEZA

Ha preso l'avvio la IX edizione del soggiorno culturale ricreativo "Mlada Brieza", organizzato come ogni anno dal Centro Studi Nediža di S. Pietro al Natisone .

Anche questa estate un centinaio di ragazzi sarà ospitato nelle Valli nei tre centri predisposti dagli organizzatori: l'edificio delle scuole elementari di Tribil superiore (Stregna), il collegio comunale di S. Pietro al Natisone e la scuola elementare di Clodig (Grimacco). A Tribil i ragazzi più grandi, a S. Pietro al Natisone i "medi" e a Clodig i piccoli.

Un notevole programma di attività è stato messo a punto dagli operatori: questo prevede, oltre alle ormai tradizionali lezioni di canto, di lingua slovena e di educazione fisica, un insieme di attività libere, che vanno dalla ricerca, ai giochi, alle gare, all'educazione artistica, all'organizzazione della festa "comune" ai tre centri ed alla gita a Lussari in Valcanale.

Passati i primi dieci giorni i ragazzi si trasferiranno al mare in Istria, ospiti della Croce Rossa della Slovenia.

Al mare le varie attività continueranno con però la possibilità del bagno, dei giochi e ricerche sulla spiaggia, delle gite nelle cittadine di stile veneziano della costa istriana.

Il Centro Studi Nediža, con questa iniziativa, offre non solo un importante servizio di assistenza ai minori, ma anche un interessante ed impegnato modo di far vacanza, senza trascurare quei valori culturali e linguistici che stanno alla base dell'associazione.

Trieste, 16 agosto 1982

LA POPOLAZIONE DI MONTEMAGGIORE PROTESTA  
PER I PROGETTATI ESPROPRI SUL MATAJUR

Una risentita nota di protesta è stata inviata nei giorni scorsi dagli abitanti di Montemaggiore (un paese appena sotto la vetta del monte Matajur) all'amministrazione comunale di Savogna, alla Comunità montana delle Valli del Natisone e alla Regione Friuli-Venezia Giulia in merito ai progetti di sviluppo turistico del monte Matajur. Nella protesta, firmata da tutta la popolazione residente e da numerosi emigranti, ritornati in patria per le vacanze, gli abitanti di Montemaggiore fanno notare che da sempre sono vissuti, bene o male, traendo i mezzi di sussistenza dai boschi, dai prati e dalla terra del Matajur, mentre finora non hanno avuto alcun beneficio dai fondi stanziati per lo sviluppo turistico del monte, né dagli impianti esistenti. Al contrario il notevole afflusso di turisti e gitanti domenicali sta già provocando un notevole degrado all'ambiente naturale. Nuove seggiovie, parcheggi ed altri impianti turistici non farebbero che aggravare ulteriormente la situazione, sottraendo alla zootecnia i terreni migliori e compromettendo la possibilità degli abitanti di restare nel paese nativo, un paese che è stato già colpito dalla piaga dell'emigrazione.

Gli abitanti di Montemaggiore hanno deciso perciò all'unanimità di opporsi ai progettati massicci espropri, amareggiati anche per la scarsa sensibilità mostrata da alcuni amministratori e da alcuni enti per i problemi della montagna, nonché dal fatto di non essere stati nemmeno consultati e di essere venuti a conoscenza dei progetti solo per vie indirette. Un modo di procedere, giudicato dalla popolazione arrogante e antidemocratico, è una nuova minaccia ai contadini che, sottolineano i firmatari della lettera, non hanno ricevuto nessuna rifusione per i danni, provocati alle loro proprietà durante la costruzione della strada turistica di Masseris.

Trieste, 30 agosto 1982

Interessante libro sulla valle e i suoi abitantiALDO MADOTTO PRESENTA LA SUA RESIA

L'omaggio di un resiano alla sua valle e soprattutto alla sua gente. In questo spirito Aldo Madotto, un resiano per l'appunto, ha affrontato il duro impegno di presentare la valle natia, la travagliata storia resiana, e i suoi protagonisti in un libro pensato per quindici anni e scritto in due mesi. L'opera con il titolo "La val Resia e i suoi abitanti" è uscita il mese scorso, editore è lo stesso autore, e ha subito suscitato un notevole interesse nella piccola valle della provincia di Udine, ma anche tra tutti coloro che sono attratti dalle molteplici peculiarità etnico-linguistiche della Resia. Il libro però non è, nè vuole essere, uno studio con pretese di scientificità, ma soltanto la testimonianza sentita di un abitante sugli usi e costumi resiani, sulla vita nella valle, su alcuni periodi storici.

Tra i capitoli più importanti quelli sulla lotta di liberazione e sulla cultura resiana. A questo proposito secondo l'autore il 75 per cento delle parole del dialetto resiano sono di derivazione slovena. Nel 95 per cento poi delle famiglie si parla resiano, mentre il friulano viene compreso meglio dell'italiano. Un altro dato interessante è il fatto che ogni paese della valle ha una propria parlata ed è molto difficile perciò la scelta del linguaggio da adottate come lingua scritta.



Trieste, 20 settembre 1982

A TAIPANA SCOPERTA UNA LAPIDE  
IN MEMORIA AI CADUTI PER LA LIBERTÀ'

Dopo 37 anni dalla fine della guerra, per la prima volta, ha avuto luogo ieri a Taipana nella Slavia Friulana una cerimonia celebrativa della Resistenza, con lo scoprimento di una lapide in italiano e sloveno, dedicata ai caduti e deportati nei lager nazisti. La cerimonia, come è stato sottolineato dalla locale amministrazione, salda un debito con i combattenti jugoslavi del IX. korpus e dei partigiani italiani di nazionalità slovena che hanno dato in questa zona un contributo decisivo alla liberazione. Presenti tra gli altri il console generale di Jugoslavia a Trieste Drago Mirošič e una rappresentanza di ex combattenti di Tolmino, il discorso ufficiale è stato pronunciato da Mario Colli, presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Le manifestazioni all'insegna dell'amicizia italo-jugoslava - ha rilevato Colli - sono in Friuli ormai una consuetudine: esse costituiscono oggi un importantissimo segnale di pace in un mondo scosso da terribili tensioni. In proposito il presidente del consiglio regionale ha ricordato il massacro dei palestinesi a Beirut e la necessità, da parte del mondo della resistenza, di un grosso impegno in difesa di questo popolo perseguitato.





Trieste, 27 settembre 1982

I DIECI ANNI DEL CENTRO STUDI "NEDIŽA"

Le giornate culturali della Benecia, giunte lo scorso anno alla nona edizione, i soggiorni estivi "Mlada brieza" e "Barčiča moja", iniziative per la riscoperta del dialetto, la ricerca d'ambiente e lo studio della lingua slovena: questi i punti principali del bilancio del centro studi "Nediža" che celebra in questi giorni i dieci anni di attività.

Fondato da un gruppo di operatori culturali della Slavia friulana sull'onda dei primi successi del circolo "Rečan" che aveva rotto il ghiaccio nelle vallate di San Leonardo, e delle iniziative dell'Unione emigranti sloveni, che aveva impostato in modo nuovo i problemi politici, economici e nazionali della zona, il centro studi "Nediža" si era proposto un lavoro di discussione, approfondimento e studio della realtà storica, politica, sociale e culturale delle Valli del Natisone. Tra le prime iniziative le "Giornate culturali della Benecia" e la pubblicazione della "Slavia Italiana", che si proponeva presentare un quadro il più possibile chiaro e veritiero della comunità slovena in Friuli.

Gran parte del lavoro venne successivamente indirizzato all'educazione linguistica con approcci pedagogicamente moderni, un lavoro che ha dato i suoi frutti, visto che molti genitori riprendono a comunicare con i bambini nel dialetto sloveno, il che rappresenta la base essenziale per la tutela della cultura della comunità.

Il centro "Nediža" rientra nella seconda generazione delle associazioni slovene in provincia di Udine attorno alle quali sono sorti successivamente nuovi organismi e circoli quali il coro giovanile "Pod lipo", la Scuola di musica di Ponteacco, l'Associazione degli artisti della Benecia, l'Istituto per l'istruzione slovena. Riconosciuto dalla Regione, il centro accoglie iscritti e sostenitori di qualsiasi tendenza, intrattiene relazioni fraterne con tutte le associazioni slovene, assieme alle quali si batte per la tutela della minoranza, e si propone di continuare con lo studio e la valorizzazione della comunità slovena della provincia di Udine.



Trieste, 11 ottobre 1982

Su iniziativa dell'Unione emigranti sloveni

IL GRUPPO FOLKLORISTICO DI CIVIDALE

IN TOURNEE IN SVIZZERA

Breve trasferta svizzera per il gruppo folkloristico sloveno di Cividale, un gruppo giovane per età e esperienza e che presenta esclusivamente balli e canti delle native Valli del Natisone. La tournée è stata organizzata dalla sezione svizzera dell'Unione degli emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia e prevede due esibizioni-incontri. La prima avrà luogo sabato 16 ottobre a Dietlikon presso Zurigo, mentre nel primo pomeriggio di domenica 17 ottobre il gruppo di Cividale parteciperà ad una festa popolare vicino Lugano. Il programma delle manifestazioni culturali prevede anche la partecipazione del coro "Soča" di Schaffausen, di un duetto vocale e del complessino musicale "Beneški fanti". Nel predisporre il programma, l'Unione degli emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia e l'Unione degli sloveni della Benecia a Zurigo hanno voluto ricreare per coloro che per ragioni di lavoro sono dovuti emigrare almeno un paio di ore di piacevole atmosfera della terra natia.



Trieste, 11 ottobre 1982

A TRIBIL INFERIORE SEMINARIO

SULLE ATTIVITA' TEATRALI

Promosso dall'Unione dei circoli culturali sloveni e dal "Beneško gledališče" (Il teatro della Benecia) è iniziato sabato scorso a Tribil inferiore un seminario sulle attività teatrali. Guidato da alcuni giovani registi triestini il seminario affronta in tre week-end successivi alcuni aspetti pratici e teorici del lavoro teatrale con conferenze sull'organizzazione del lavoro nell'ambito di una compagnia teatrale, esperienze di laboratorio, esercizi di lettura, riflessioni sul ruolo e sul significato del teatro non professionale nell'ambito culturale sloveno e in particolare in quello della minoranza.

Testo di base per tutti gli esercizi sarà la "Giustizia di Bortolo" di Ivan Cankar nell'adattamento di Ferdo Delak, uno spettacolo che successivamente il "Beneško gledališče" dovrebbe mettere in scena.

Trieste, 18 ottobre 1982

A CIVIDALE UN CICLO DI CONFERENZE  
SULLA STORIA E LA LETTERATURA SLOVENA

Promosso dall'Istituto per l'istruzione slovena inizia domani (martedì, 19 ottobre), nella sede del circolo culturale "Ivan Trinko", un ciclo di conferenze sulla storia e la letteratura slovena. L'Istituto, che promuove e coordina i numerosi corsi di lingua slovena nella Slavia Friulana, ha voluto con questa serie di conferenze fornire un ulteriore stimolo e un elemento di conoscenza agli adulti che hanno già frequentato alcuni corsi e hanno acquisito una sufficiente padronanza della lingua letteraria. Rispetto alle altre iniziative, che erano tutte bilingui, le conferenze, che dureranno sei mesi con cadenza bimensile, saranno tutte in sloveno. In parallelo verrà tenuto inoltre un corso di grammatica slovena.

Il corso di storia si articolerà in sette conferenze che saranno tenute dal responsabile per la sezione storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale e degli studi slovena di Trieste, Milan Pahor e analizzeranno tutte le tappe più importanti nella storia del popolo sloveno dai primordi ai giorni nostri con un particolare accento agli avvenimenti nell'ultimo secolo. Parallelamente anche le conferenze sulla letteratura avranno un taglio storico per dare un quadro complessivo dello sviluppo della letteratura e della sua particolare funzione nella cultura slovena.



Trieste, 25 ottobre 1982

- 2 -

no nel Friuli-Venezia Giulia." A giudizio del sottosegretario gli interventi integrativi sono necessari in particolare nel campo delle norme che regolano l'uso della lingua slovena nei rapporti con l'amministrazione dello Stato e nell'organizzazione del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena. 'Bisogna comunque stare attenti - ha soggiunto - che i provvedimenti di tutela non abbiano alcun carattere di imposizione e occorre definire con chiarezza gli ambienti territoriali dei provvedimenti, anche per i diversi livelli degli stessi."

Da quanto detto sembra poter desumere che il governo sta ancora valutando seriamente la possibilità di presentare un proprio progetto di legge, una proposta che comunque dovrebbe introdurre soltanto dei miglioramenti alla normativa già in atto e che comunque non dovrebbero valere in eguale misura per tutti gli appartenenti alla comunità slovena.

Una differenziazione che la minoranza ha sempre ritenuto inaccettabile e discriminatoria.



Trieste, 25 ottobre 1982

IN MERITO AI DISEGNI DI LEGGE DI TUTELA DELLA MINORANZA SLOVENA

= = = = =

Il comitato ristretto del Senato  
a fine novembre nella nostra regione

Dopo una pausa, durata alcuni mesi, è tornato a riunirsi la scorsa settimana il comitato ristretto della 1. commissione del Senato, incaricato ad esaminare i disegni di legge per la tutela della minoranza slovena nel Friuli - Venezia Giulia. Nonostante l'assenza di alcuni membri, il comitato ha svolto una prima analisi comparativa delle proposte legislative, elaborate dal PCI, dal PSI, dall'Unione slovena e dalla DC. L'analisi sarà continuata, alla prossima seduta, prevista per mercoledì, 27 ottobre, mentre nella seconda metà di novembre il comitato dovrebbe venire nel Friuli - Venezia Giulia per iniziare le audizioni con i rappresentanti delle istituzioni ed organizzazioni locali.

Interpellato in proposito, il presidente del comitato sen. Luigi Vernaschi (DC) ha dichiarato al "Primorski dnevnik" che c'è la volontà politica di risolvere il problema della minoranza slovena nel Friuli - Venezia Giulia, anche se vi sono notevoli differenze nell'impostazione che le varie forze politiche danno alla questione. In particolare, come è stato spesso rilevato parlando dei progetti di legge, le proposte del PCI, del PSI e dell'US, pur con varie sfumature, prevedono un'articolata tutela per tutta la comunità slovena in regione, mentre il progetto della DC, molto più restrittivo negli interventi, prevede differenti trattamenti a seconda delle province e introduce differenziazioni anche all'interno degli stessi comuni.

L'iter legislativo, a giudizio del sen. Vernaschi, potrebbe essere più spedito qualora fosse possibile trovare una via di mezzo tra le citate posizioni. A questo proposito il presidente del comitato ristretto ha espresso anche l'auspicio che le differenze possano essere ridotte durante i colloqui informativi che si terranno nel Friuli - Venezia Giulia.

L'iter della legge sarà inoltre influenzato anche dall'atteggiamento che assumerà il governo e in particolare dalla decisione se presentare o meno un proprio disegno di legge. A questo proposito il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Vittorio Olcese (PRI) ha dichiarato che la futura legge dovrà tenere conto delle esperienze maturate finora "razionalizzando e completando il forse inorganico ma comunque importante sistema di tutela che caratterizza la vita nazionale e culturale del gruppo linguistico slove-

Trieste, 1° novembre 1982

VALLI DEL NATISONEUN NUOVO CIRCOLO: L'ARENCO

Si è costituita questi giorni nelle Valli del Natisone, con regolare atto notarile, una nuova associazione culturale che prende il nome di "Arengo" in memoria dell'antico "parlamento" degli sloveni delle "vicinie" valligiane.

Il riferimento politico della neocostituita associazione è quello dell'area socialista e socialdemocratica.

Pare certo che il circolo voglia stabilire contatti con le altre organizzazioni culturali della minoranza slovena nella provincia di Udine e che quindi darà un contributo dinamico allo sviluppo della comunità.

Presidente della nuova associazione è il maestro Giancarlo Venturini, di S. Pietro al Natisone. Claudio Adami, vicesindaco di S. Pietro al Natisone e membro del direttivo del nuovo circolo, verrà con tutta probabilità designato dalla maggioranza in consiglio provinciale a rappresentare le associazioni slovene nella commissione consultiva per la legge 68 sulle attività culturali.

Trieste, 8 novembre 1982

NELL'AMBITO DEI CORSI DI LINGUA SLOVENA

=====

PROIEZIONI DI FILM PER RAGAZZIA LIESSA, TAIPANA E LUSEVERA

Nell'ambito dei corsi di lingua slovena per ragazzi, promossi nella Slavia friulana dall'Istituto per l'istruzione slovena di Cividale, sono iniziate nei giorni scorsi le proiezioni del film per giovani "Sreča na vrvcici" (La fortuna legata ad un filo). Sabato scorso la simpatica storia del rapporto tra un gruppo di ragazzi e un cane ha entusiasmato una cinquantina di bambini, accorsi nella palestra di Liessa, mentre nei prossimi giorni sono previste proiezioni a Taipana e a Lusevera. I promotori dei corsi cercano in questo modo di rendere più vivaci i metodi di insegnamento e dare agli alunni l'occasione di un contatto con la lingua slovena viva e parlata.



Trieste, 15 novembre 1982

- 2 -

sale italiano non deve accusare di comunismo le comunità che scelgono quello sloveno. E le comunità che scelgono lo sloveno non devono accusare di fascismo quelle che scelgono il messale italiano.

Domanda: Nella stessa intervista lei aveva affermato che non ci sarà un'Europa veramente unita, un'Europa veramente in pace, finché l'Europa di San Benedetto non si incontrerà con quella dei santi Cirillo e Metodio. In questa zona come vede questo incontro?

Risposta: Certamente l'unità d'Europa si farà non con la massificazione, la soppressione delle varie lingue, delle varie culture, delle varie anime, ma valorizzando queste varie culture, perché è questo che forma la ricchezza dei popoli in un'unità più vasta. Come si possa realizzare l'unità, valorizzando la parlata slovena delle nostre Valli? Ecco io credo, pur non essendo un grande esperto, che dipenderà dall'unità che si troverà tra i cristiani, i sacerdoti cristiani che vivono qui nelle Valli. Quest'unità potrebbe confluire in un testo, in un documento che, presentato ai consigli pastorale e presbiteriale della nostra Chiesa, possa ricevere un consenso in maniera tale che il vescovo poi lo possa anche eventualmente presentare ufficialmente come espressione di una opinione, di una convenzione di tutta la Chiesa udinese.

Domanda: Comunque i sacerdoti sloveni che operavano nella provincia di Udine sostengono con tenacia i diritti degli sloveni e hanno un indirizzo unitario, tanto è vero che alcuni anni fa hanno presentato un proprio documento unitario. Non le sembra che questo possa essere già un'indicazione sufficiente?

Risposta: Il documento certamente riconosceva un'unità di fondo su alcuni problemi. Ne lasciava però aperti altri, e su questo dovrebbe essere ulteriormente approfondito il discorso per arrivare a una unità tale da consentire la presentazione del problema ai consigli pastorale e presbiteriale in modo sereno, superando tensioni, forse anche incomprensioni, pluralismi che sono legittimi, ma che fino a che restano così vivi e acuti potrebbero impedire che da parte dei consigli pastorale e presbiteriale venga un consenso abbastanza unitario. Allora il problema, credo, sia questo: trovare una unità abbastanza profonda sulle motivazioni, le ispirazioni ideali e le cose da chiedere, in un eventuale riconoscimento di minoranza nella

Trieste, 15 novembre 1982

- 3 -

nostra realtà. E questo testo, presentato ai consigli pastorale e presbiteriale, se ben motivato, potrebbe essere opportunamente accolto ed approvato anche dai friulani che non sono appartenenti alla minoranza slovena. Solo a questa condizione potrebbe essere presentato come testo appoggiato da un vescovo che ha il compito di far la sintesi della convinzione della propria Chiesa su questo problema.

Domanda: Un'ultima domanda. Nel caso che le condizioni, a cui accennava fosse ro soddisfatte, entrerebbe in contatto con i vescovi di Trieste e Gorizia, per presentare un documento unitario?

Risposta: Se il documento approvato dalla nostra Chiesa udinese, dovesse essere, come é avvenuto per il friulano, accolto e approvato dalla Chiesa di Gorizia e dalla Chiesa di Trieste, ci fosse quindi questa unità fondamentale, io non avrei nessuna difficoltà, anzi sarei lieto, anche perché c'è il clima di comunione tra vescovi. Importante é che effettivamente il documento sia prima approvato all'interno della Chiesa udinese, come é avvenuto per il testo della minoranza linguistica friulana e poi questo stesso testo sia sentito e condiviso anche dalle altre Chiese. L'importante é che maturi questa unità. Se questa unità matura, non c'è difficoltà che poi maturi una comunione e una comunicazione tra vescovi.

Sabato scorso al circolo

"Ivan Trinko" di Cividale

INCONTRO TRA L'ARCIVESCOVO DI UDINE MONS. BATTISTI  
E I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI SLOVENE

"Quando nei giorni scorsi mi sono incontrato con la commissione parlamentare che esaminava il problema della tutela dei friulani, ho fatto presente che esisteva anche il problema della minoranza slovena." Lo ha detto mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine sabato scorso durante un incontro con i rappresentanti delle associazioni culturali slovene della provincia di Udine: Durante il cordiale colloquio, svoltosi nella sede del circolo culturale "Ivan Trinko" di Cividale, colloquio al quale hanno preso parte numerosi sacerdoti sloveni delle Valli del Natisone, sono state illustrate al vescovo la situazione della comunità slovena in provincia di Udine e le sue richieste per una tutela che non introduca divisioni e discriminazioni tra gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, permetta il pieno recupero della vitalità della minoranza e sia la base per il suo ulteriore sviluppo. Al termine dell'incontro monsignor Battisti ci ha rilasciato la seguente intervista.

Domanda: Lei lo scorso anno, se non vado errato, al termine di una serie di visite nelle Valli del Natisone aveva affermato in un'intervista al bollettino interparrocchiale "Dom" che qui c'è una comunità con alcune peculiarità che vanno salvaguardate. Come intende la Chiesa questa salvaguardia?

Risposta: Praticamente la Chiesa si fa tutrice della libertà dei fratelli che vivono in questa zona ed allora, avendo trovato posizioni diverse, abbiamo detto che le comunità, d'intesa con i loro sacerdoti, hanno diritto di scegliere il messale che ritengono esprima meglio la fede, la loro pietà. Quindi le comunità che ritengono di scegliere il messale sloveno, sacerdote d'intesa con la maggioranza dei fedeli, hanno diritto di farlo, un messale già approvato da Lubiana. Le comunità che invece ritengono di scegliere il messale italiano, a maggioranza, hanno diritto di scegliere questo messale e di farlo per motivi di fede e non per motivi politici, e soprattutto accettare questa pluralità in maniera che chi sceglie il mes

Trieste, 8 novembre 1982

## NELL'AMBITO DEI CORSI DI LINGUA SLOVENA

=====

PROIEZIONI DI FILM PER RAGAZZIA LIESSA, TAIPANA E LUSEVERA

Nell'ambito dei corsi di lingua slovena per ragazzi, promossi nella Slavia friulana dall'Istituto per l'istruzione slovena di Cividale, sono iniziate nei giorni scorsi le proiezioni del film per giovani "Sreča na vrvcih" (La fortuna legata ad un filo). Sabato scorso la simpatica storia del rapporto tra un gruppo di ragazzi e un cane ha entusiasmato una cinquantina di bambini, accorsi nella palestra di Liessa, mentre nei prossimi giorni sono previste proiezioni a Taipana e a Lusevera. I promotori dei corsi cercano in questo modo di rendere più vivaci i metodi di insegnamento e dare agli alunni l'occasione di un contatto con la lingua slovena viva e parlata.

Trieste, 15 novembre

- 2 -

sale italiano non deve accusare di comunismo le comunità che scelgono quello sloveno. E le comunità che scelgono lo sloveno non devono accusare di fascismo quelle che scelgono il messale italiano.

Domanda: Nella stessa intervista lei aveva affermato che non ci sarà un'Europa veramente unita, un'Europa veramente in pace, finché l'Europa di San Benedetto non si incontrerà con quella dei santi Cirillo e Metodio. In questa zona come vede questo incontro?

Risposta: Certamente l'unità d'Europa si farà non con la massificazione, la soppressione delle varie lingue, delle varie culture, delle varie anime, ma valorizzando queste varie culture, perché è questo che forma la ricchezza dei popoli in una unità più vasta. Come si possa realizzare l'unità, valorizzando la parlata slovena delle nostre Valli? Ecco io credo, pur non essendo un grande esperto, che dipenderà dall'unità che si troverà tra i cristiani, i sacerdoti cristiani che vivono qui nelle Valli. Quest'unità potrebbe confluire in un testo, in un documento che, presentato ai consigli pastorale e presbiteriale della nostra Chiesa, possa ricevere un consenso in maniera tale che il vescovo poi lo possa anche eventualmente presentare ufficialmente come espressione di una opinione, di una convenzione di tutta la Chiesa udinese.

Domanda: Comunque i sacerdoti sloveni che operavano nella provincia di Udine sostengono con tenacia i diritti degli sloveni e hanno un indirizzo unitario, tanto è vero che alcuni anni fa hanno presentato un proprio documento unitario. Non le sembra che questo possa essere già un'indicazione sufficiente?

Risposta: Il documento certamente riconosceva un'unità di fondo su alcuni problemi. Ne lasciava però aperti altri, e su questo dovrebbe essere ulteriormente approfondito il discorso per arrivare a una unità tale da consentire la presentazione del problema ai consigli pastorale e presbiteriale in modo sereno, superando tensioni, forse anche incomprensioni, pluralismi che sono legittimi, ma che fino a che restano così vivi e acuti potrebbero impedire che da parte dei consigli pastorale e presbiteriale venga un consenso abbastanza unitario. Allora il problema, credo, sia questo: trovare una unità abbastanza profonda sulle motivazioni, le ispirazioni ideali e le cose da chiedere, in un eventuale riconoscimento di minoranza nella

Trieste, 15 novembre 1982

- 3 -

nostra realtà. E questo testo, presentato ai consigli pastorale e presbiteriale, se ben motivato, potrebbe essere opportunamente accolto ed approvato anche dai friulani che non sono appartenenti alla minoranza slovena. Solo a questa condizione potrebbe essere presentato come testo appoggiato da un vescovo che ha il compito di far la sintesi della convinzione della propria Chiesa su questo problema.

Domanda: Un'ultima domanda. Nel caso che le condizioni, a cui accennava fosse ro soddisfatte, entrerebbe in contatto con i vescovi di Trieste e Gorizia, per presentare un documento unitario?

Risposta: Se il documento approvato dalla nostra Chiesa udinese, dovesse essere, come è avvenuto per il friulano, accolto e approvato dalla Chiesa di Gorizia e dalla Chiesa di Trieste, ci fosse quindi questa unità fondamentale, io non avrei nessuna difficoltà, anzi sarei lieto, anche perché c'è il clima di comunione tra vescovi. Importante è che effettivamente il documento sia prima approvato all'interno della Chiesa udinese, come è avvenuto per il testo della minoranza linguistica friulana e poi questo stesso testo sia sentito e condiviso anche dalle altre Chiese. L'importante è che maturi questa unità. Se questa unità matura, non c'è difficoltà che poi maturi una comunione e una comunicazione tra vescovi.

Domanda: Comunque i sacerdoti sloveni che operavano nella provincia di Udine, sostengono con tenacia i diritti negli sloveni e hanno un indirizzo unitario, tanto è vero che alcuni anni fa hanno presentato un proprio documento unitario. Non le sembra che questa possa essere già un'indicazione sufficiente?

Risposta: Il documento certamente riconosce un'unità di fondo su alcuni problemi, ma lascia aperti altri, e su questi dovrebbe essere ulteriormente approfondito il discorso per arrivare a una unità tale da consentire la presentazione del problema ai consigli pastorale e presbiteriale in modo sereno, superando tensioni, forse anche incomprensioni, pluralismi che sono legittimi, ma che fino a che restano così vivi e acuti potrebbero impedire che da parte dei consigli pastorale e presbiteriale venga un consenso abbastanza unitario. Allora il problema, credo, sia questo: trovare una unità abbastanza profonda sulle motivazioni, le ispirazioni ideali e le cose da chiedere, in un eventuale riconoscimento di appartenenza nelle

Trieste, 15 novembre 1982

Sabato scorso al circolo

"Ivan Trinko" di Cividale

INCONTRO TRA L'ARCIVESCOVO DI UDINE MONS. BATTISTIE I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI SLOVENE

"Quando nei giorni scorsi mi sono incontrato con la commissione parlamentare che esaminava il problema della tutela dei friulani, ho fatto presente che esisteva anche il problema della minoranza slovena." Lo ha detto mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine sabato scorso durante un incontro con i rappresentanti delle associazioni culturali slovene della provincia di Udine: Durante il cordiale colloquio, svoltosi nella sede del circolo culturale "Ivan Trinko" di Cividale, colloquio al quale hanno preso parte numerosi sacerdoti sloveni delle Valli del Natisone, sono state illustrate al vescovo la situazione della comunità slovena in provincia di Udine e le sue richieste per una tutela che non introduca divisioni e discriminazioni tra gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, permetta il pieno recupero della vitalità della minoranza e sia la base per il suo ulteriore sviluppo. Al termine dell'incontro monsignor Battisti ci ha rilasciato la seguente intervista.

Domanda: Lei lo scorso anno, se non vado errato, al termine di una serie di visite nelle Valli del Natisone aveva affermato in un'intervista al bollettino interparrocchiale "Dom" che qui c'è una comunità con alcune peculiarità che vanno salvaguardate. Come intende la Chiesa questa salvaguardia?

Risposta: Praticamente la Chiesa si fa tutrice della libertà dei fratelli che vivono in questa zona ed allora, avendo trovato posizioni diverse, abbiamo detto che le comunità, d'intesa con i loro sacerdoti, hanno diritto di scegliere il messale che ritengono esprima meglio la fede, la loro pietà. Quindi le comunità che ritengono di scegliere il messale sloveno, sacerdote d'intesa con la maggioranza dei fedeli, hanno diritto di farlo, un messale già approvato da Lubiana. Le comunità che invece ritengono di scegliere il messale italiano, a maggioranza, hanno diritto di scegliere questo messale e di farlo per motivi di fede e non per motivi politici, e soprattutto accettare questa pluralità in maniera che chi sceglie il mes











## Slovenska imena naših krajev 74.

### TIPANA

It. uradna oblika *Taipana* ohranja predslovansko obliko imena: Frau (Diz. top., str. 114) razlaga to ime kot predialni toponim (to, je kot krajevno ime, ki je nastalo iz latinskega imena rimskega vojaka, kateremu je bila zemlja dodeljena) na *-anu* iz *Octavius* preko vmesne rekonstruirane oblike *Octavius*: razlaga je preveč izumetničena in možnost nastanka predialnega toponima v ostro razčlenjenem gorskem ambientu tako neverjetna, da ne moremo sprejeti te razlage. Oblika *Teypana* iz leta 1329, ki jo Frau citira, kaže že na slov. narečni razvoj *aj=ej* (v Brezjah pravijo danes *Tejpána!*) in ta razvoj se je pozneje nadaljeval preko *ij* (kakor je zapisoval pred sto leti Baudouin de Courtenay in kakor je še tu in tam slišati) v *i*. Narečne oblike: *Tipána*, *Tipánjan* ali *Tipánján*, *Tipájska*, *tipájski*.

V knjižnem jeziku se bomo držali oblik *Tipána*, v/iz, *Tipánjan*, žensko stanovniško ime in pridevnik bomo po analogiji popravili v *Tipánska*, *tipánski*.

Vas, ki je po prvi svetovni vojni postala sedež občine, sestavljajo zaselki *Bëra* (it. *Berra*), *Na priehóde* (Borgo Coos), *Mlinarji* (Borgo Molinar), *Pod žlebčan* (Borgo Pascolo), *Goré-nji bork* ali *bork Vácac* (Borgo di Sopra) in *Ti-per-Noákah*.

Re. dnevnik

29/01/1981

o/





## BENEŠKI DNEVNIK

# V Št. Lenartu predstavili novi krožek «L'Arengo»

*Med prvimi pobudami je na sporedu okrogla miza o manjšinah v Evropi, pri kateri bodo sodelovali evropski poslanci*

ŠT. LENART — Pred nekaj dnevi so v Št. Lenartu predstavili javnosti novoustanovljeni študijski center «L'Arengo». Proučevanje zgodovinskih, kulturnih, jezikovnih in gospodarskih vprašanj obmejnega pasu dežele FJK, kulturna in znanstvena menjava ter sodelovanje s sosednjimi deželami, vprašanja mlajših generacij in slovenske manjšine v videmski pokrajini, so glavne točke statuta študijskega centra. «Seveda nimamo čarobne palice,» je dejal predsednik Giancarlo Venturini, «in problemov ne bomo rešili. Zanima nas predvsem postaviti probleme, spodbuditi razpravo in prispevati k temu, da se vsi, in zlasti mladina, udeležujejo kulturnega in političnega življenja naše skupnosti in naše države.» Nato je napovedal program delovanja centra, ki se obeta zelo zanimiv. Tu naj omenimo le okroglo mizo, ki jo bodo v kratkem priredili o vprašanju jezikovnih manjšin v Evropi, na katero bodo povabili poslance v evropskem parlamentu.

V razpravo, ki je sledila so posegli predstavniki političnih strank, krajevnih uprav in kulturnih društev. Rojstvo novega študijskega centra so pozdravili tudi nekateri

predstavniki slovenskih organizacij videmske pokrajine, ki so ga sprejeli v svojo sredo «kot mlajšega brata» in izrazili pripravljenost sodelovati pri vseh pobudah, ki imajo kot cilj obogatitev in razvoj naše skupnosti.

### V soboto v Grmeku praznik rudarjev

GRMEK — V soboto, 4. decembra, dan sv. Barbare, bo v Hlodiču v občini Grmek praznik rudarjev. Praznik, ki ga prirejata občina Grmek in Zveza izseljencev iz Beneške Slovenije, bo letos še posebej svečan, ker bodo odkrili spomenik rudarju.

Zjutraj bodo položili venec pred spomenik, ki so ga lani odkrili v špetru Slovenov, sledila bo maša na Ljesah in odkritje novega spomenika v Hlodiču. Slovesnosti se bodo udeležili župan Grmeka Fabio Bonini, deželni odbornik Gabriele Renzulli, predsednik Zveze izseljencev iz Beneške Slovenije Ferruccio Clavora in predsednik združenja rudarjev Elio Qualizza.

PRINORSKI  
DNEVNIK,  
1. 12. 82

# Ukljani bili v Belgiji

poroča prof. Salvatore Venosi

Na povabilo Zveze izseljencev iz Beneške Slovenije sta pevski zbor „Planinka“ in folklorna skupina „Lepi Vrh“ iz Ukev v okviru tedna slovenske kulture sodelovala pri kulturnih prireditvah po raznih krajih v Belgiji. Ukljani pa so k sodelovanju pritegnili tudi Kvintet DPD „Francé Prešeren“ iz Žirovnice in Instrumentalni trio z Jesenic na Gorenjskem. V kakšnem sestavu naj bi bil prikaz slovenske pesmi, besede in plesa bolj pester in pristen? V tej zasedbi je s posebnim avtobusom odpotovalo v daljno Belgijo 40 oseb. Vožnja je bila dolga in ko je avtobus zapeljal na belgijsko ozemlje, smo vsi našim izseljencem v pozdrav zapeli pesem „Oj Triglav moj dom, kako si krasan“. Vsi smo se zavedali, da prinašamo našim izseljencem košček domovine, materino besedo in lepo slovensko pesem. Naši rojaki na tujem so morali zaradi ekonomske krize zapustiti svoj rodni kraj in se izseliti v tujino.

Naša skupina je skupaj s folklorno skupino iz Rezije nastopila 7. 11. in 11. 11. Dne 8. 11. pa so

**Ukljani in Gorenjci v Esdenu imeli samostojen nastop slovenskih pesmi in slovenskih gorenjskih plesov.**

Otvoritveni nastop je bil v Domu kulture v Liegeu. Udeležencev je bilo približno 350. Po govorici je bilo moč sklepati, da so bili Benečani, Furlani, Rezijani. V imenu Izseljencev iz Beneške Slovenije je navzoče v italijanščini pozdravil dr. Ferruccio Clavara. Sledili so pozdravi predsednika deželne sveta FJK Marija Colli, župana iz Rezije

Antona Barbarino, italijanskega konzula Carla Garavelli in tajnika SKGZ Duška Udovič, ki je edini pozdravil v slovenščini.

Sledil je kulturni spored, ki je ob splošnem odobravanju navdušenega občinstva trajal dolgo v noč. Posamezne točke je posrečeno povezoval župnik iz Ukev, Mario Gariup v slovenščini, italijanščini in furlanščini in tako neposredno navezal stik z občinstvom.

Naslednje jutro pa so ukljanski pevci s slovenskim petjem sodelo-

vali pri hrvaški maši na sedežu „Missione cattolica Italiana“. Na željo vodje hrvaške katoliške misije v Belgiji, g. Josipa Grašiča, so naši pevci zapeli še pesem „Marija skoz' življenje“. Veseli smo bili, da smo se srečali tudi s Hrvati.

**Višek našega bivanja v Belgiji pa je bil naš samostojni koncert v Esdenu. Tam smo bili prijetno presenečeni, ker smo se srečali z veliko skupino naših rojakov, ki so včlanjeni v slovenskih društvih „A. M. Slomšek“ in v rudarskem društvu „Sv. Barbara“.**

Na začetku popoldanskega programa je predstavnik Zveze izseljencev iz Beneške Slovenije g. Ado Cont spet samo v italijanščini pozdravil prisotne in jih na kratko seznanil z novim deželnim zakonom o izseljeništvu. Župnik Gariup pa je slovenske rojake toplo pozdravil — v slovenščini — in jih vzpodbujal, naj vztrajajo v zvestobi svojemu jeziku, pa čeprav govorijo samo narečje.

Nastopili so zbor „Planinka“, Mešani pevski zbor „A. M. Slomšek“,

Folklorna skupina „Lepi Vrh“, tet DPD „Francé Prešeren“ rovnice ter Intrumentalni trio senic, ki je dolgo v noč igrala venske polke in valčke.

Višek navdušenja pa je bil, kvintet iz Žirovnice zapel pe „Počiva jezero v tihoti“. Plosk in vzklikanja ni bilo ne konc kraja. Mirno lahko trdimo, da to dan, ki je bil resnično slove in predsednik rudarskega dru sv. Barbare je v imenu vseh pi njih Slovencev, (bilo jih je nad povabil našo skupino, naj pr nje leto gostuje pri njih. Vabil naši pevci z veseljem sprejeli.

Po nastopu pa so vsi člani venskih društev sedli skupaj z liko mizo in dolgo prepevali venske narodne in partiza pesmi.

Zadnji nastop pa je naša s na imela v dvorani italijanske basade v Bruslju. Prisotnih p šalcev je bilo nad 300. Velika na teh je bilo Furlanov in zato Mario Gariup razlagal in napo val v furlanščini. Furlani v Br so se našim pevcem in plesa zahvaljevali z dolgim ploskar tako, da so morali posamezne ke tudi ponoviti.

Koncerta sta se udeležila janski ambasador v Bruslju C glieri in konzul Clara Bisegna.



Ulaš trohnik, 26.11.1981



## BENEŠKI DNEVNIK

# Viljem Černo poročal o alternativni listi

**Uprava KD v Bardu ne upošteva stališč svetovalcev manjšine, izvoljenih na listi «Demokracija in napredek v visoki Terski dolini», ki predstavlja visok odstotek občanov**

ČEDAD — Pred občinskimi volitvami 1980. leta so v Bardu ustanovili listo «Demokracija in napredek v visoki Terski dolini», ki se je predstavljala kot alternativa Krščanski demokraciji. Izidi volitev, na katerih ni lista dosegla večine le za nekaj glasov, dokazujejo v kakšni meri so jo ljudje podrli in hkrati, da predstavlja visok odstotek občanov, kljub temu da ima v občinskem svetu le štiri svetovalce.

Po dveh letih se je pojavila potreba po obravnavi delovanja svetovalcev liste ter po analizi političnega življenja v Bardu. Zato je v imenu liste njen koordinator Ariodante Ruffini sklical sestanek, ki se ga je udeležil tudi podpredsednik videmskega pokrajinskega sveta Enrico Bulfone (PSI).

Občinski svetovalec Viljem Černo je v svojem poročilu predstavil delovanje svetovalcev manjšine v občinskem svetu in sprožil vprašanje sodelovanja z večino, ki pogosto ne upošteva stališča liste in torej ljudi, ki jih predstavlja.

V razpravi so obravnali in razčlenili v okvirni program vse točke na dnevnem redu: vloga svetovalcev manjšine; povezava med njimi in člani liste; področja delovanja, ki niso še pokrita, in smer operativnega delovanja za bodočnost. Sestanek se je zaključil s posegom Enrica-Bulfoneja, ki je izrazil zadovoljstvo za kvalitetno raven razprave in se zaustavil ob vprašanju pozitivne vloge alternativnih list v družbenem in kulturnem življenju krajevnih skupnosti.

### Vloga študijskega centra «L'arengo»

ČEDAD — Nedavno so v Benečiji ustanovili študijski center, ki naj bi proučeval socio-ekonomska, kulturna in politična vprašanja dolin

vzhodne Furlanije. Poimenovali so ga «L'arengo» in s tem se simbolično navezali z obdobjem, ko so se beneški Slovenci samoupravljali.

Ustanovitelji centra nameravajo analizirati nova in stara vprašanja, ki zavirajo skladen razvoj mejnega pasu vzhodne Furlanije in na tej osnovi izdelati konkretno strategijo. Želijo se izogniti nevarnosti družbenega geta, kamor je zgodovina potisnila ljudi tega območja, zato bodo iskali povezavo ne le z okoljem, temveč tudi s sosednjimi deželami.

Začasni upravljalni odbor centra sestavljajo Giancarlo Venturini (predsednik), Michele Carlig in Crainich (podpredsednika), Valentino Noacco (tajnik) in drugi.

PD, 24. 11. 1982

## Srečanje med socialisti in videmskim TO SKGZ

**Pripadniki socialistične stranke so predstavili dokument o slovenski manjšini v Italiji**

ČEDAD — Skupina predstavnikov socialistične stranke se je v četrtek sestala z delegacijo teritorialnega odbora SKGZ za videmsko pokrajino, ki jo je podrobneje seznanila z vsebino dokumenta o slovenski manjšini. Omenjeni dokument so pred kratkim sestavile sekcije socialistične stranke iz Nadiških dolin, Terske doline in Rezijske. Na srečanju je bil prisoten tudi predsednik krajevne organizacije PSDI.

Dokument socialistične stranke je predstavil Valentino Noacco, ki se je še posebej zaustavil pri najpomembnejših zahtevah socialistov za slovensko manjšino v videmski pokrajini, kot je na primer šolstvo. Noacco in drugi predstavniki socialistične stranke so obenem poudarili, da nameravajo z omenjenim dokumentom razširiti razpravo o zakonski zaščiti slovenske manjšine in okrepiti podporo obstoječim zakonskim osnutkom za pravno varstvo Slovencev v Italiji. PSI meni, da se mora ta razprava nadaljevati s posredovanjem različnih družbenopolitičnih faktorjev, kar bo prispevalo, da bodo postale zahteve za zaščito beneških Slovencev čimbolj oprijemljive in v skladu z realnimi zahtevami slovenske narodnostne skupnosti.

V imenu TO SKGZ za videmsko pokrajino je izrazil zadovoljstvo z opravljenim delom socialistične stranke profesor Černo, ki je obenem izrazil pripravljenost slovenskih organizacij za aktivno sodelovanje s socialistično stranko. Glavni cilj tega sodelovanja morajo biti čimbolj

ugodne zakonske rešitve za slovensko manjšino, je poudaril Černo. Podobnih misli so bili tudi drugi člani delegacije SKGZ, ki so izrazili zaskrbljenost zaradi zakonskega osnutka demokrščanske stranke, ki je nesprejemljiv za Slovence in zaradi nepopustljivosti te stranke na tem področju.

Socialistična stranka je na četrtkovem srečanju z videmskim vodstvom SKGZ tudi napovedala, da pripravljata za prihodnjo jesen v Špetru Slovenov mednarodni posvet o problemih narodnih manjšin. Ta posvet bo ponudil priložnost za nadaljnjo poglobitev problematike slovenske manjšine v Beneški Sloveniji in za koordinacijo raznih pobud na tem področju.

## Slovenska delegacija na obisku v Benečiji

**Delegacija obiskala tudi tovarni Veplas in Beneco**

ČEDAD — V četrtek, 22. julija, se je mudila na obisku v Beneški Sloveniji agrarno-ekonomska delegacija iz Slovenije, katero so sestavljali inženir Anton Rošček, direktor mlekarne Planika iz Kobarida, inženir Franka Ozbič, predstavnica TOZD Lipa - Interna banka Nova Gorica, inž. Malči Jakobčič, Ljubljanska banka, Združena banka Ljubljana. Obe odgovarjata v denarnih zavodih za kreditiranje kmetijstva. Član delegacije je bil tudi predstavnik mlekarne Planika iz Kobarida Jože Bratce.

Najprej je delegacija obiskala združeno mlekarno Caseificio Natissone v Azli pri Špetru, kjer so jo voditelji Tropina, Crucil in Della Pietà prisrčno sprejeli. Razgovor je tekel o medsebojnem sodelovanju in možnostih, ki jih odpira za to sodelovanje osimski sporazum. Med azlijsko in kobaridsko mlekarno obstajajo že več let prijateljski stiki in dobri odnosi. Do konkretnega sodelovanja v obojestransko korist ni prišlo zaradi birokratskih ovir, posebno z italijanske strani.

Delegacija je po razgovorih v Azli obiskala še tovarni Beneco in Veplas, ki sta bili pred kratkim postavljeni na noge z združenim kapitalom Jugoslavije in Italije. Prva se nahaja na teritoriju občine Sentlenart, druga pa v industrijski coni občine Špeter. Obe tovarni zaposlujeta beneško-slovenske delavce, pa tudi več emigrantov, ki so se vrnili v rojstne kraje iz tujine. Delegacija se je animala pri gospodarskih predstavnikih Benečije, če obstajajo možnosti za ustanovitev novih

mešanih družb ter postavitve novih ekonomskih objektov, tudi na področju zapadne Beneške Slovenije. Takšen ekonomski poseg v Terski dolini in Rezijski bi bil zelo zaželen, saj so ti kraji utrpeli največji gospodarski in socialni razpad med Slovenci videmske pokrajine v zadnjih štiridesetih letih. Zadnji hud udarec, pa sta Terska in Rezijska dolina dobili od potresa 1976. leta. In tam ni dovolj obnoviti samo porušeni domov. Treba je zaotovati ljudem delo doma. Samo na tak način se bo ešila slovenska narodna skupnost. (ip)

R. Dnevnik

21.07.1982

g  
n  
š  
li  
lj  
p  
r  
t  
R  
ru  
oi  
Ic  
ju  
je  
bl  
sl  
sr  
ge  
lij



## Na Višarjah, za mir

sti je višarsko srečanje ocenil kot velik prispevek kristjanov za mirno skupnost Evrope in je omenil pomen sv. Benedikta, Franca Asiškega in slovenskih apostolov Cirila in Metoda. Ljubljanski nadškof in slovenski metropolit je na začetku pozdravil tudi zamejske Slovence in je dejal, da je mir mogoč samo v medsebojnem spoštovanju in pripravljenosti pomagati drug drugemu, „kajti miru ni mogoče izsiliti in graditi brez priprave, brez pravega notranjega razpoloženja“.

Bogoslужbe je bilo slovensko-italijansko-nemško; pa tudi latinščina je prišla do svojih časti. Petje, molitve, sodelovanje — vseeno v katerem jeziku — vse je bilo iskreno in je prišlo od srca. Slovenski verniki, med njimi precej zamejcev, so bili močno zastopani. Nadškof

Šuštar je menil, da bi jih bilo še več, če bi bilo jasno, da bodo vsi mogli na vrh.

Drugič je bilo srečanje na Višarjah, letos je bilo v znamenju miru. Pet škofov je prišlo na vrh. Celovski, videmski in ljubljanski škof so po maši v razgovoru z našim tednikom menili, da bi bilo umestno in pametno, če bi bila srečanja izmenično na Koroškem pri Gospe Sveti, na Brezjah v Sloveniji in na Višarjah. Nadškof Šuštar je predlagal, da bi bilo prihodnje srečanje drugo leto na Brezjah.

Višarje so bile skozi viharje časov vez med narodi, ki naj jih različne družbene ureditve, različni jeziki in kulture ne ločijo in pahnejo v sovraštvo, ampak jih povezujejo in zblizujejo med seboj.

Pripravil Franc Wakounig

Megla in oblaki so zavili Višarje, cerkvi-  
co in nekaj hišic v  
sivo kopreno; veter je  
pihal okoli voglov in  
podil ljudi v hiše, na  
toplo. Polagoma se  
je zbrala v cerkvi  
množica vernikov iz  
Koroške, Slovenije in  
Kanalske doline oz.  
videmske škofije.  
Precej časa pred ma-  
šo že je cerkev polni-  
lo petje.

Na Višarjah, na stičišču narodov — Slovencev, Furlanov, Nemcev in Italijanov je bilo v soboto srečanje škofov celovške, ljubljanske in videmske škofije. Kot vsi, so tudi škofje dr. Kapellari, dr. Šuštar in dr. Battisti prišli na vrh z žičnico. Prišli so, da bi na tem, za narodemejaše pomembnem kraju molili za mir v Evropi in da bi kristjani delali zanj. Vsak škof je v svojem jeziku pozdravil navzoče vernike, nadškof Šuštar pa je prav prisrčno pozdravil marquetteškega škofa Schmitta, desetega naslednika škofa Barage. V nedeljo je škof Schmitt bil navzoč pri Baragovi proslavi v Novem mestu.

V svojih nagovorih so škofje bodrili navzoče, naj delajo za mir. Škof Kapellari je dejal, da je krščanstvo še vedno duša Evrope in da je bilo srečanje na Višarjah doprinos kristjanov k zedinjenju Evrope. Omenil je tudi montecassinško poslanico evropskih škofov pred dvema leti. Videmski nadškof Batti-

Maš tednik,  
26. 8. 1982

## Z DANAŠNJO OTVORITVIJO NOVEGA ŽIVINOREJSKEGA CENTRA

# Velik praznik zadruga «Ta rožina dolyna»

### Danes tudi razprava o «Problematiki kmetijskega obrata v goratih predelih»

SOLBICA — Prizadevni zadružniki iz Režije vabijo danes in jutri z upravičenim ponosom na zanje in vso dolinsko skupnost velik praznik: uradno otvoritev novega živinorejskega središča, ki je sad njihovih vztrajnih naporov in neomajne volje, da z lastnimi pobudami pripomorejo k vsesplošnemu, gospodarskemu, družbenemu, kulturnemu in narodnostnemu preporodu okolja, v katerem živijo. Zato so že pred leti ustanovili v Solbici zadrugo «Ta rožina dolyna», ki ji od vsega začetka niso hoteli utesniti vloge, ampak so jo pravilno pojmovali kot «vaško gospodarsko organizacijo» s smotrom, da poživlji kra-

jevne materialne in človeške zmogljivosti z dejavnostmi, ki strogo spoštujejo domače naravne, krajinske in kulturne značilnosti.

Lotili so se z vso vnemo takojšnjega dela, že kmalu izdelali poglobljeno študijo o razpoložljivih osnovah in o možnih pobudah, ki naj bodo hkrati gospodarne in v skladu s splošnimi smotri njihovih prizadevanj. Nišo pa obstali pri papirjih, zagrabili so za orodje in uredili več poljskih in gozdnih poti, izboljšali travnike, priskrbeli so si najnujnejše kmetijske stroje. Včlanili so se v deželno zadržno zvezo, prepričevali občinske in organe gorske skupnosti ter deželno upravo o

upravičenosti in koristnosti svojih načrtov, navezovali stike in iskali strokovnega nasveta in pomoči v matični domovini. In sedaj se lahko veselijo uspehov, ki so plod zgladne vztrajnosti, umnosti in čela.

Domačini in gostje še bodo danes zbrali ob 9.30 na otvoritveno svečanost, ki mu bo ob 10. uri sledilo srečanje o «Problematiki kmetijskega obrata v goratih predelih», nakar si bodo ogledali nov živinorejski center, kjer bo domača zakuska. Jutri bo ob 9.30 blago slovitev novega obrata, ki ji bo sledila maša z branjem svetopisemskih poglavij in predvanjanjem pesmi v rezijanskem narečju.

*Re. oluomik*  
*H. 09. 1982*



Predsednik Društva slovenskih likovnikov Deziderij Švara ustvarja na prvem slikarskem ex tempore na Ravanci v Reziji  
(Foto Jasna Merku)

## Slikarsko srečanje v Reziji

V nedeljo 5. septembra je bil na Ravanci v Reziji prvi slikarski ex tempore, ki ga je organiziralo Društvo zamejskih likovnikov v sodelovanju z Rezijansko folklorno skupino. Udeležili so se ga tako rezijanski, videmski, kot tržaški slikarji in sicer: Danilo Antoni, Luigi Clemente, Renzo Comuzzo, Brunetta Di Lenardo, Daniele Di Lenardo - Quaglia, Bogomila Doljak, Nerina Feruglio, Atilij Kralj, Jasna Merku, Fabjo Smotlak, Deziderij Švara, Giovanni Vogrig, Boris Zulian, David Zulian. Začelo se je z žigosanjem platen od 9. do 11. ure v Rozeanski kulturni hiši: tržaški udeleženci so imeli priložnost občudovati čudovito arhitektonsko ubranost tega kulturnega doma. Vsak slikar je našel primeren kotiček in lepo vreme je pripomoglo k navdihu. Tako so umetniki ustvarjali do popoldanskih ur in končno svoje izdelke tudi oddali. Dobra osvetlitev dvorane je še posebno oživila razstavljenе slike. Ko so se v rezijanski hiši zbrali likovniki, domači ljudje, društvo Primorsko iz Mačkolj, na izletu v

Reziji in Veseli godci iz Boljunca, je vzdušje postalo prav živo. V pozdrav Rezijanom so Veseli godci zaigrali nekaj narodno zabavnih motivov. Vodja Rezijanske folklorne skupine Luigi Paletti-Bertul je goste tople pozdravil in predstavil rezijansko narečno pesnico Silvano Paletti. Pesnica je povedala nekaj svojih poezij, ob katerih je polna dvorana odmevala od toplih aplavzov.

Rezijanski motivi so bili razstavljeni na zidu ob glavnem vhodu in v dvorani je v tem barvitem in pestrem okviru nastopila še rezijanska folklorna skupina. Razlegel se je glas citire in buncule in pari so plesali rezijankico. Vodja Paletti je opisal ljudske noše, sešite po vzornicah iz XVIII. stoletja. Med plesalci je izstopal cilindar moške noše, ki so jo takrat ob nedeljah nosili ugledni vaščani. Medtem ko so plesalci peli in plesali, so se jim pridružili še drugi vaščani in dokazali, kako je njihov stari ples še vedno živ: zaplesala je stara nunica, kot mlado dekle.

Nato je predsednik Društva zamejskih likovnikov Deziderij Švara izrekel Rezijanski folkorni skupini svoje priznanje, navdušenje ter se posebej še zahvalil za odlično organizacijo prijetnega dneva. V zahvalo za sodelovanje je izročil Folkorni skupini diplomu, ki jo je opremil s svojo grafiko akademski slikar Marjan Kravos. Diplomom so prejeli tudi narečna pesnica Silvana Paletti, društvo Primorsko iz Mačkolj in pa Veseli godci iz Boljunca. Ob sklepu prireditve so prejeli še slikarji priznanje za sodelovanje pri ex tempore. Še posebno so zaploskali enajstletnemu Rezijanu Danielu Di Lenardo - Quaglia za sončno pokrajino z vaškim motivom. Da bi izrazili svoje veselje

ob nastopu v Rozeanski kulturni hiši in v zahvalo za tople sprejem, so nekateri slikarji in sicer: Comuzzo, Smotlak, Švara, Vogrig in Zulian podarili Rozeanski kulturni hiši svoje umetnine in izrazili željo, da bi se tako srečanje ponovilo.

JASNA MERKU

Primorski obzornik,  
12. 9. 1982

(Kulturne  
enote)

o/o

# Študijski center Nediža slavi desetletnico dragocenega dela

*Center je pomemben dejavnik uveljavljanja beneških Slovencev*

ČEDAD — Študijski center Nediža praznuje deseto obletnico obstoja. Ustanovni sestanek je bil namreč 19. septembra 1972 v Špetru Slovenov. Z nami sta takrat bila tudi don Rino Marchig in dr. Karel Šiško, ki ju danes žal ni več. Navzoči so bili današnji župan v Grmeku ing. Fabio Bonini, špetrski župan prof. Firminio Marinig, predsednik krožka v Sv. Lenartu Aldo Clodig in pa arh. Valentino Simonetti, predsednik zbornice arhitektov za videmsko pokrajino.

Razmišljali smo o študijskem delu, o poglobljanju, analizi in razpravi o zgodovinski, politični, socialni in kulturni resničnosti Nediških dolin. Še posebno ob dejstvu, da je kulturnemu krožku Rečan že uspelo prebiti led na območju Sv. Lenarta in da je Združenje slovenskih emigrantov opredelilo najpomembnejše politične probleme. Po društvu Ivan Trinko smo bili druga generacija slovenskih združenj.

Objavili smo La Slavia Italiana, začeli s srečanji pod naslovom Benečanski kulturni dnevi in s prizadevanji za kar najbolj verodostojno in jasno predstavljanje slovenske narodnostne skupnosti v Furlaniji.

Velik del našega dela je bil posvečen jezikovni vzgoji otrok in mladine, še posebno ob ponovnem odkrivanju narečja, raziskovanju okolja, učenju slovenskega jezika in drugih pobudah. Danes z zadovoljstvom opažamo, da mnogo staršev ponovno pričanja s svojimi otroki govoriti v narečju: to pa je prav gotovo osnova, ki zagotavlja obstoj in zaščito naše kulture.

Študijski center Nediža si je prav gotovo naložil zahtevne naloge in prepričan sem, da jih je uspešno

izvajati resno, dostojanstveno in z vsvo odgovornostjo. Okrog nas so zrasli novi organizmi, nekateri prav na temeljih našega dela in našega začetnega pospeška: mladinski pevski zbor Pod lipo, glasbena šola v Petjagu. Združenje beneških umetnikov in Inštitut za slovensko izobraževanje. Vzpostavili smo tudi dobre odnose s številnimi občinskimi upravami, še posebno v Srednjem Špetru Slovenov, Grmku pa tudi v Podbonescu, Režiji, Čedadu, Tipani in drugod. Bratske so naše vezi z vsemj slovenskimi organizacijami in združenji: skupaj se borimo za uresničitev zakonskih določil za globalno zaščito slovenske manjšine.

Svoj sedež s telefonom, knjižnico in fotografskim laboratorijem ima-

mo v Špetru Slovenov. Naša najzahtevnejša dejavnost pa je organizacija kulturnih in rekreativnih kolonij za mladino, ki se pod naslovom Mlada brieza že od 1970. leta odvijajo po naših vaseh in v Istri in na katerih sodeluje poprečno po sto udeležencev.

Študijski center Nediža si je pridobil uradno priznanje dežele FJK in, čeprav ni kulturni krožek v pravem smislu besede, šteje vpisane in podporne člane ne glede na njihovo politično prepričanje, saj si tako danes kot na samem začetku pred desetimi leti, zastavlja nalogo preučevati in ovrednotiti slovensko narodnostno skupnost v videmski pokrajini.

PAVEL PETRIČIČ

## Prebivalci dosegli ponovno odprtje otroškega vrtca

SREDNJE — Prebivalci te beneške vasi so s svojim odločnim nastopom dosegli ponovno odprtje otroškega vrtca, ki je prenehal delovati zaradi prenizkega stevila otrok Raje, kot da bi jih morali voziti v dolino, so starši izrazili pripravljenost ustanoviti vrtec, ki bi ga sami upravljali. Šolski skrbnik je formalno spoštoval zakon in upošteval nasprotovanje lokalne uprave in šolskih svetov zaprtju vrtca. V bodoče pa prebivalstvo pričakuje, da bodo za območja, na katerih živijo jezikovne manjšine, sprejeta drugačna merila o minimalnem številu vpisanih in posebnih programi jezikovne vzgoje tudi za otroške vrtce.

SOVODNJE — Pokrajinski svetovalec Petričič je na predsednika videmske pokrajine naslovil vprašanje, kdaj bo poravnana odškodnina lastnikom zemljišč, ki so bila poškodovana zaradi del na cestah za Goplješišča, Mašere in na Matajur. Po osmih letih je namreč to vprašanje še vedno odprto, čeprav naj bi bilo po tehnični plati že rešeno.

## Težave zaradi pomanjkanja slovenskih šol v Benečiji

FOJDA — V preteklih dneh je bilo v Fojdi tradicionalno srečanje, ki ga Slovenski vzgojni zavod iz Čedada organizira ob vsakem začetku šolskega leta s starši otrok, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici, so pa doma v videmski pokrajini. Na sestanku so se tudi pogovorili o nekaterih vidikih življenja otrok, ki med tednom ostanejo v Gorici kot gojenci tamkajšnjega slovenskega dijaškega doma. Tem vidikom posveča Slovenski vzgojni zavod mnogo pozornosti. Tako je najel posebni avtobus za prevoz učencev, katere spremlja med vožnjo in bivanjem v dijaškem domu usposobljena strokovna oseba, organiziral je posebne dejavnosti, da ostanejo učenci, ob pomoči učitelja iz njihovega okolja, v stiku s svojimi domačimi kr-

Temu vidiku posvečajo mnogo pozornosti, da bi se otroci s tem, kar pridobijo z učenjem in šolskimi dejavnostmi, lahko uspešno vključevali v kulturno življenje okolja, iz katerega izhajajo.

Mnogi prisotni starši so tudi predlagali, naj bi predstavniki Zavoda podvzeli pobudo za organizacijo otroškega letovanja v krajih Terske doline, od koder izhaja največ otrok, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici. Kot vidimo, vsako vprašanje rodi novo vprašanje prav zaradi posebnosti položaja teh krajev, ki prisiljuje tiste starše, ki žele posredovati svojim otrokom slovensko šolsko vzgojo, k skrajnim ukrepom, kajti na ozemlju videmske pokrajine še vedno ni priznana pravica do ustanavljanja šolskih središč s slovenskim učnim jezikom.

23.9.1982

Pavel Petričič  
druška

# Knjiga o Reziji in njenih prebivalcih

Potem ko so doslej pisali publikacije o Reziji v glavnem tujci, je tokrat knjigo «Dolina Rezijan, Aldo Madotto Čakarini. Knjigo, ki ima 160 strani, krasijo mnoge črno-bele fotografije, na barvastih platnicah pa je lep razgled Ravence, s Kaninom v ozadju. Knjiga ima enajst poglavij, začenja pa se s kratkim uvodom, najprej v italijanščini, nato v rezijanščini s pesniškim posvetilom rezijanski zemlji. Posamezna poglavja, z dobrim poznavanjem snovi, obravnavajo zgoščene orise krajev in zgodovinske dogodke do potresov leta 1976, ki so predstavljali za to ljudstvo pravo katastrofo in tragedijo. Druga za drugo so nanizane kulturne tradicije in navade Rezijanov, v zaključku pa je dodana vrsta informacij in podatkov o zanovitostih, dogodkih, osebnostih, s kratko navedbo bodočih možnosti za razvoj Rezije.

Madotto v svojem delu, ob upoštevanju rodni zemlji le občudovanja in ljubezni, zlasti do kulturnih tradicij tega ljudstva, ampak je tudi neusahljiv vir poznanstev, podatkov, datumov, spominov, dogodkov. Vse to prispeva k barvitosti in plastičnosti opisov tega dela sveta, ki naj bi bil tajinstven in zato nerazumljiv, vendar pa v njem živi skupnost s samoniklimi značilnostmi. S posebnim užitekem beremo podatke zgodovinskega značaja, ki so tem bolj dragoceni, ker so bili doslej še neobjavljeni in dajejo Madottovi knjigi vrednost verodostojnega pričevanja. Naj omenimo samo izobčenje prebivalcev vasi V Bili, katere so kasneje oprostili zaradi, «recimo», nizke storilnosti. Tu pa je tudi leto priključitve k Italiji in plebiscita.

Zakaj se je zgodilo, da so bili v Reziji tudi pristaši Avstrije? «... bali so se, da

ne bodo imeli več pravice se izseljevati na ozemlje Avstroogrske, kamor so odhajali Rezijani v velikem številu kot krošnjarji, brusarji, potujoči steklarji, prodajalci sadja, tkanin, železnine ali pa tudi kot navadni delavci...»

Madotto v svojem delu, ob upoštevanju stvarnih težav, navaja tudi možnosti za razvoj te doline, čeprav niso ravno rožnate, slo-nijo pa predvsem na zavzetosti Rezijanov samih in na načrtih javnih upraviteljev. Zaključek knjige pa je tak: «Rezijani sicer živijo na neugodnem in zaostalem področju ter nosijo tudi vse posledice tega dejstva. Imajo pa vsekakor pravico, da preživijo, se razvijajo in ohranijo svoje narodnostne značilnosti ter dragoceno kulturno bogastvo.»

S to dvorjevo trditvijo se moramo vsekakor strinjati, knjigo samo pa je vredno brati.

Primorski dnevnik, 24. 9. 1982

Knjiga o Reziji in njenih prebivalcih

1/2

24.9.82

PD,

# V Kanalski dolini z lastnimi močmi

O tem, kako se Slovenci v Kanalski dolini borijo za svoj narodnostni obstoj in razvoj, smo se pogovarjali s profesorjem Salvatorjem Venosijem

Slovenci v Kanalski dolini živijo v dveh občinah, v trbiški in naborješki, veliko jih živi tudi v Trbižu in v Naborjetu. Profesor Salvatore Venosi, vi ste eden izmed buditeljev slovenske narodnostne skupnosti v Kanalski dolini. Kakšen je trenutni položaj Slovencev v teh krajih in kakšne so perspektive razvoja slovenske skupnosti?

»Ja, trenutni položaj Slovencev ni posebno dober. Mi poskušamo na najboljši način urejevati tisto kar imamo. Mladini poskušamo nuditi najosnovnejšo izobrazbo. Poskušamo tudi, kolikor je v danih pogojih mogoče, organizirati koncerte in takšne prireditve, ki bi ljudem lahko povedale kaj pomembnega. Potem poskušamo organizirati tečaj slovenskega jezika. Imamo tudi folkloro v Ukvah in glasbeno šolo...«

Kakšen pa je obisk?

»Obisk je približno vedno enak. Na tečaj se jih vpiše štirideset, tečaj pa obiskuje od trideset do dvaintrideset otrok.«

To ste povedali o dejavnosti Slovencev v Kanalski dolini. Kakšni pa so na primer odnosi s Slovenci v tržaški in goriški pokrajini, pa tudi s Slovenci v videmski pokrajini? Kakšni so odnosi s Slovenci, ki živijo v matični domovini?

»Vi veste, da smo precej daleč od Slovencev v Benečiji, Gorici in Trstu. Do Trsta je skoraj 200 kilometrov. Zato pa smo toliko bolj navezani na Gorenjsko in na koroške Slovence, z njimi se tudi bolje razumemo. Z njimi imamo veliko skupnega. Tudi narečje, na primer.«

Mogoče tudi kakšne stike?

»Tudi nekaj stikov imamo, saj oni gostujejo pri nas, mi pa pri njih. Na primer z Gorenjske, iz jeseniške občine, dobivamo strokovno pomoč: za glasbeno šolo, za folkloro. Mislim da je to kar v redu in nam zelo pomaga.«

Kakšne pa so po vašem mnenju perspektive razvoja Slovencev v tem delu videmske pokrajine, saj vemo da Slovenci tu sploh nimajo pravic?

»Naš razvoj je težak, poln ovir. A vendar je bilo od vsega začetka med ljudmi veliko navdušenja. Seveda ni bilo stoodstotne udeležbe vseh Slovencev, aktivnih je mogoče okrog osemdeset odstotkov. Prav zato moramo še naprej delati in se boriti za naše narodnostne pravice.«

Na koncu pa še vprašanje o zakonu o celoviti zaščiti Slovencev v Italiji...



»Mislim, da si ta zakon lahko le sami priborimo. Prizadevati si moramo, da ohranimo naš jezik, našo kulturo. Mislim, da zakon sam zasa ne bo veliko opravil, če ne bomo sami imeli življenjske sile za osveščanje sebe in naših rojakov.«

ANDREJ ŠUMENJAK

## Nov opornik razvoju

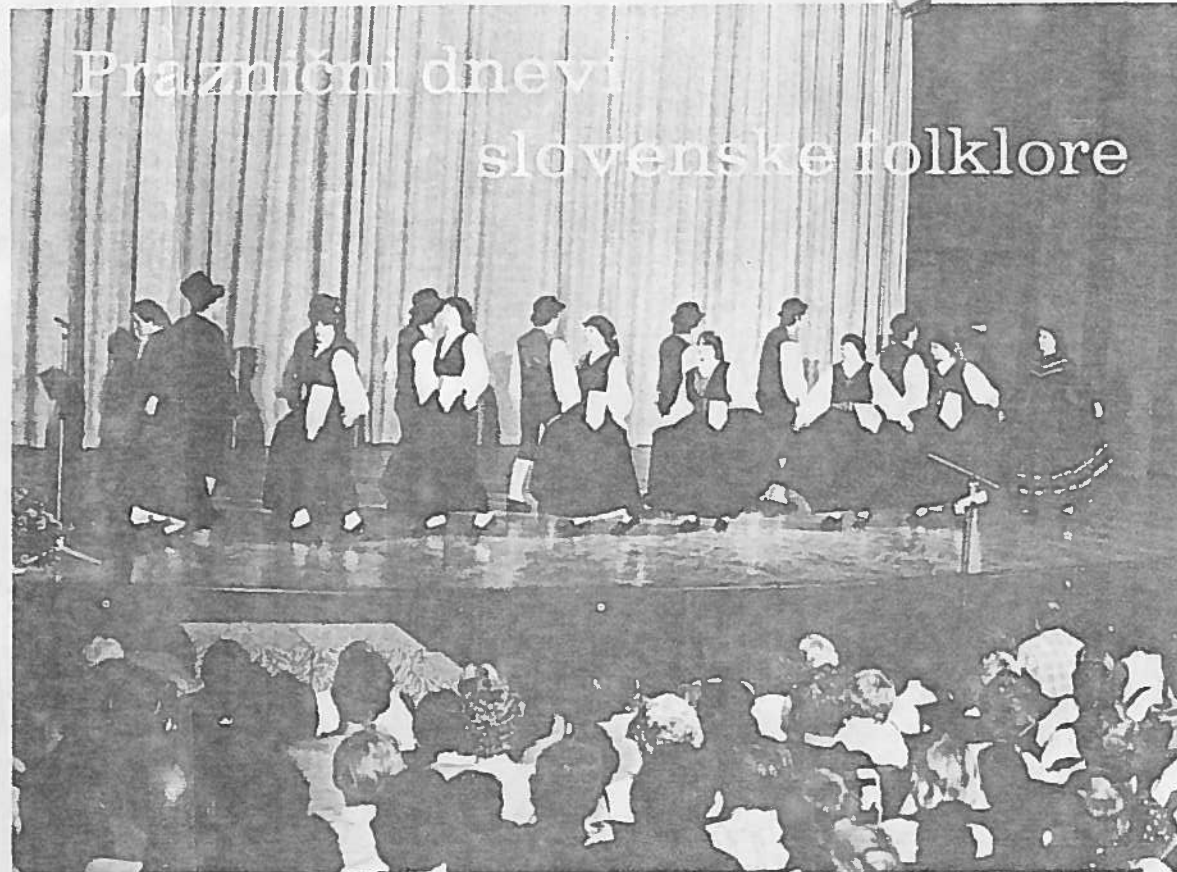
Za kmetijsko zadruzo Ta Rožna dolyna in za celotno skupnost doline Rezijske je bila pretekla sobota izrednega pomena. Pod vzhodjem Kanina in ostalih strmih vrhov, ki obkrožajo Rezijsko, v vasi Solbica so odprli sodobni živinorejski center, ki v sklopu širšega načrta za gospodarski razvoj doline predstavlja prvi konkretni korak v uresničevanju družbeno-gospodarskega preporoda ter samozavestnega ovrednotenja lastnih kulturnih in narodnostnih korenin. Nova struktura, ki je grajena v prijetnem gorskem slogu, vključuje hlev za 50 glav goveda in ostala gospodarska poslopja ter je opremljena z naj sodobnejšo tehnologijo za sušenje in spravo sene, vzdrževanje higiene in primerne stopnje vlage in temperature ter za izkoriščanje odpadkov. Investicija, ki jo je s prispevki in krediti krila deželna uprava Furlanije-Juljske krajine, znaša skoraj 500 milijonov lir.





leto V. \*št. 3 - 4\* 1. oktobra 1982

# FOLKLORIST



Folklorna skupina „Val Resia“

Namen Prazničnih dni slovenske folklorne je večstranski: prireditve naj bi bile uvod v kulturni del turistične sezone na naši obali; s svojo intimnejšo vsebino naj bi pritegnile domačine, hkrati pa naj bi bile pregled dosežkov naših folklornih skupin ali vseh, ki se ukvarjajo kakorkoli z ljudsko umetnostjo. Če so Praznični dnevi slovenske folklorne bili doslej po vsebinski strani uspešni, pa ne moremo reči tega za njihov zunanji okvir: okolje naše portoroške obale. To doslej z njimi še ni zaživel, prazničnega vzdušja ob njih še nikoli ni pokazalo, niti se ni kdovekaj potrudilo, ustvariti ga. Obstoječa mala skupina organizatorjev bo tam lahko le malo naredila, če ne bodo tisti, ki krojijo turistično življenje na obali, sprevideli, da so jim take prireditve potrebne kot sol.

Letošnji Praznični dnevi slovenske folklorne so bili programsko nekoliko okrnjeni, ker je odpadla predvidena etnološka razstava jedil in posodja slovenskega istrskega območja. Uvedel jih je večer slovenskih ljudskih pesmi na Prvomajskem trgu, ki so ga izpolnili pevci iz Dramelj in

okolice ter z Bizeljskega, pa pevki Rozalija Ofič in Slavica Krstič. Obe moški skupini sta peli v triglasju, ki je značilno za večino slovenskega ozemlja, le skupina z Bizeljskega je nekatere pela štiriglasno in v „stopničasti“ intonaciji, tako da so vsako naslednjo kitico začeli višje. Izreden sprejem sta doživeli obe pevki; ljudje so z veliko zbranostjo poslušali stare pripovedne in obredne pesmi. Večera so se udeležili večinoma domačini in slovenski gostje. To se je pokazalo predvsem pri zadnji pesmi Pozimi pa rožice ne cveto, ki jo je s pevci vred navdušeno prepevalo vse navzoče občinstvo.

Drugi večer v Fiesi, pred domom velenjskih rudačev, je bil sicer namenjen srečanju vseh nastopajočih, vendar so ti še prej del svojega programa prikazali gostom počitniškega doma.

Tretji večer je imel naslov Pesem današnjega trenutka in je želel predstaviti sedanjo ustvarjalnost, ki ima za osnovo in izhodišče ljudsko izročilo. Nastopali so instrumentalisti in pevka skupine Istra nova iz Kopra ter brata Chinese iz Rezije. Istra nova je v zanimivih priredbah in z

ljudskimi instrumenti vseh vrst, tudi z istrskimi sopelami, predstavila ljudsko glasbeno izročilo Istre, in sicer slovensko, italijansko in hrvaško. Odziv navdušenega občinstva je dokazal, da je njihova pot pravilna. Presenetljivo izpovednost pesmi Rina Chineseja slovenska publika že pozna, na tem večeru se mu je z dvema lastnima pesmima pridružil brat Žven. Kot zanimivost naj omenimo, da je na Prazničnih dnevih pred dvema letoma nastopila tudi njuna mati, ki je izvrstna pevka in pravljica.

Zadnji, četrti večer, je bil posvečen ljudskemu plesu; prireditve je bila znotraj pred polnim auditorijem. Nastopile so štiri skupine: folklorna skupina „Tine Rožanc“ iz Ljubljane z notranjskimi, prekmurskimi in gorenjskimi plesi, folklorna skupina „Tonček Breznar“ iz Zg. Korene s štajerskimi plesi in pesmimi, folklorna skupina „Ivan Navratil“ z belokranjskimi plesi in folklorna skupina „Val Resia“ iz Rezije z domačimi plesi. Največ neposrednosti in pravega ljud-

Slavica Krstič



Brata Chinese iz Rezije

skega plesnega razpoloženja je pokazal skupina iz Zg. Korene, vsi njihovi gibi čepav na videz okorni, so izpričevali življenjsko radoživost in pristnost. Folklorna skupina „Tine Rožanc“ je seved izstopala po plesnosti, odrski uglajenosti in kulturi, v kateri pa je bilo več zunanje ga bleska kot pravega doživljanja. To n slabost samo folklorne skupine „Tine Rožanc“, ampak vseh skupin, ki stremijo po tehnični popolnosti in katerih član izhajajo predvsem iz mestnega okolja

Dobro so zaplesali in zapeli tudi Belokranjci, še posebno so se odrezali izvedbo metliškega kola, ki bi bilo zaradi izključne pevske spremljave za vsako skupino trd oreh. Razočarali pa so na Rezijani, od katerih smo pričakovali naj več. Njihova izvedba domačih plesov je bila izumetničena, blede, brez življenja in daleč od izročila, ki je prav v Reziji še vedno živo.

Vsi sodelujoči so v okviru Prazničnih dni slovenske folklorne nastopali še po hotelih in v Dekanih, vendar so njihov nastopi marsikdaj ostali brez pravega odmeva niti organizacijsko niso bili dobro pripravljeni. Praznični dnevi slovenske folklorne so vsebinsko bogata in lepa prireditve, vprašanje pa je, koliko si jo na naši obali resnično žele. Če si jo, moraje zanj narediti več kot doslej.

Un progetto di sviluppo

# Per la Val di Resia

Un vivace e interessante convegno si è tenuto il pomeriggio dell'11 settembre alla Casa di Cultura di Prato di Resia, sul tema "Val di Resia — Progetto integrato di sviluppo". Non è stata una fredda passerella di personaggi di grido ma un ricco dibattito permeato da un intenso spirito/volontà di vivere e di valorizzare la propria identità etnico-culturale.

Un progetto di sviluppo il più possibile aderente al territorio, al modo di vivere delle genti, e in cui sia la gente stessa protagonista dello sviluppo, è stata l'idea centrale del convegno, esposta in termini estremamente chiari dalla relazione di Renato Quaglia, presidente della cooperativa agricola "Ta Rozina Dolina". La forza del suo intervento che ha magnetizzato l'attenzione dell'assemblea, è stato il linguaggio ricco e poetico, ma soprattutto la forza della realtà, la forza delle cose già realizzate. In mattinata, infatti, era stata inaugurata la nuova stalla sociale di Stolvizza, primo grosso traguardo della cooperativa agricola, frutto non di una potenza economica bensì della volontà della popolazione. Continuare in questa direzione è l'intenzione del progetto di sviluppo, progetto in cui tutti gli interventi mirino al recupero e alla valorizzazione di tutte le risorse dell'ambiente: innanzitutto lo sviluppo delle attività agricole, della zootecnia, mediante il recupero degli stavoli in cui sia effettuata anche la vendita diretta dei prodotti, con il conseguente innesco di un turismo che si inserisca nell'immenso patrimonio ambientale della vallata; la diffusione della coltura dei piccoli frutti, attività che può diventare tutt'altro che marginale (le esperienze del Trentino e del Piemonte insegnano); lo sfruttamento del bosco (oltre 5.000 Ha) e il potenziamento delle attività ad esso collegate; lo sviluppo di attività artigianali, il tutto gestito il più possibile nella forma cooperativa, fino ad arrivare a trasformare il villaggio intero in azienda economica ed il tutto sempre gestito in prima persona dalla gente del posto, perché, si è detto, "...la terra appartiene a chi la vive tutto l'anno".

Chiaro è il rifiuto di altri tipi di sviluppo i cui esempi si possono osservare nelle vicinanze (Sella Nevea, Zoncolan) in cui è ben evidente il contrasto sia ambientale (grandi parallelepipedi di cemento armato hanno distrutto le vere

bellezze del luogo) sia nei rapporti fra l'utente e l'ambiente (il cittadino viene unicamente a scaricare le proprie tensioni e frustrazioni accumulate nella metropoli), sia economico (capitali venuti da fuori i cui profitti sono pure destinati altrove).

Lo sviluppo integrato, l'economia del villaggio inserita in una fitta rete di piccole economie non è, d'altronde, una novità assoluta. Tale tipo di sviluppo è estraneo sì all'occidente industrializzato, ma esiste e con esempi già consolidati nel resto del mondo, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, e a questo proposito sono state riportate delle esperienze veramente interessanti che danno fiducia alle possibilità di realizzazione di uno sviluppo integrato nel proprio contesto sociale e culturale in particolare nelle zone rimaste lungamente trascurate dal capitale.

Erano pure presenti i politici, un po' di tutti i colori, amici della Val di Resia (si è detto), ma soprattutto alcuni di loro, si sono sentiti un po' spaesati in un contesto tale, ed i loro interventi d'obbligo, freddi e dai toni burocratici, costituiti per lo più da promesse di contributi (ora si demonizza tutto con l'aspersorio della 546 bis) sono passati in secondo piano rispetto al calore delle esperienze e delle proposte.

E' stato un convegno ricco e informale dal quale si può trarre una conclusione concreta: in montagna si può vivere perché ci sono risorse spesso trascurate (l'esempio dell'acquisto della malga di Ligosullo da parte della società Genagricola ci può far meditare sulla redditività della montagna); il tipo di sviluppo non deve essere alieno dal contesto socio-culturale ma in esso si devono inserire, si è detto, anche "...spazio e tempo, spazi aperti e tempo libero"; e, infine, è risultato evidente che il vero protagonista dello sviluppo è la volontà delle genti di montagna, la volontà di continuare a vivere (e non a sopravvivere) delle risorse della loro montagna, con la loro cultura ed in modo pienamente umano.

**Bepo Vanone**

# REZIJANI LASTAVICE IN NJIH GNEZDO REZIJA

Jutri, v petek, ob 18. uri v sezanski Kosovelovi knjižnici

Mnogi pravzaprav malo vedo o ljudeh in krajih, kjer v težkih razmerah še danes žive Slovenci. Prav zaradi tega so se v Kosovelovi knjižnici odločili pripraviti večer o Rezi in ljudeh približati te kraje. V knjižnico bodo povabili dr. Milka Matičetovega, ki že od leta 1975 vodi inštitut za slovensko narodopisje pri Slovenski akademiji znanosti in umetnosti v Ljubljani. Dr. Milko Matičetov je že v gimnazijskih letih začel zbirati slovensko ljudsko slovo, med študijem na padovski univerzi pa se je že poglobljal in proučeval tovrstno slovo. Potem ko je maja meseca leta 1945 v vrstah NOV prišel v Trst, je preživel nekaj tednov tudi v Sezani (s prop. odsekom 1. tankovske brigade). Jeseni 1945 je nastopil službo v Etnografskem muzeju v Ljubljani, spomladi 1952 pa v na novo ustanovljenem Inštitutu za slovensko narodopisje.

Prve Matičetove znanstvene objave narodopisnega značaja segajo v leto 1940, ko se je oglašal v slovenskem in italijanskem revialnem tisku. Odtlej se mu je nabrala dolga vrsta spisov, ki so izšli tako v strokovnih glasilih, kakor tudi samostojno v obliki brošur in knjig, bodisi doma na tudi v tujini. Že od nekdanj ena ko spretno piše v italijanskem, kot v slovenskem jeziku, kar mu je posebno prav prišlo pri predstavljanju narodopisnih odkritij iz Rezi. V italijanščini piše zlasti takrat, kadar želi, da bi bila njegova sporočila dosegljiva v prvi vrsti samim Rezijanom, ki jim je knjižna slovenščina žal bolj tuja.

Vseslovenskemu kulturnemu prostoru namenjena dela npr. Rožice (1972) in Zverinice iz Rezi (1973) ali razne knjižice za mlajše, ki so izšle predvsem pri Mladinski knjigi v zbirki »Čebelica«, ali med risankami, pa so seveda zasnovane v knjižni slovenščini.

Objave Matičetova, posvečene Rezi, presegajo število 60. Večina teh bo prikazana na razstavi, ki bo urejena tako, da znanstvenemu odkritju Rezi (na prelomu 18./19. stoletja), sledijo najvidnejši prispevki o Rezi od prve polovice prejšnjega stoletja do danes.

V zadnjem času se pojavljajo tudi sociološka vprašanja, vprašanje obnove po potresu prizadetega gospodarstva, zajezitve izseljevanja itd. Vsa v odsevih bo to prikazano na razstavi, ki jo bo pomagal postaviti sam Milko Matičetov po lastnih zapiskih in iz zbirk Inštituta za slovensko narodopisje in njegovih sekcij, posebej slovsstvene in narodopisne. Leta je bila v času prvega raziskovalnega obiska Rezi s strani ljubljanskih in rimskih narodopiscev (1962) še samostojen Glasbeno narodopisni inštitut.

Razstava bo v knjižnici na

*Primorske*  
*21.10.82*

## PRIMOŽIČ IN ČERNO O KRIVICAH SLOVENCEM

Na nedavni seji glavnega odbora Slovenske kulturno-gospodarske zveze v Trstu je o položaju na Goriškem poročal Mirko Primožič, predsednik teritorialnega odbora za goriško pokrajino.

V oceni splošnega političnega položaja in odnosa oblasti do Slovencev v Gorici je Primožič ugotovil, da se po daljšem obdobju velike odprtosti spet pojavljajo znaki zapiranja, zanikanja že uveljavljenih pravic do uporabe slovenščine in celo do javnih poskusov omejevanja naše gospodarske prisotnosti na goriškem območju. Tudi prej zelo razvejano sodelovanje med obema Goricama je bilo v tem obdobju precej okrnjeno. Primožič pa je tudi podčrtal, da v času hude protislovenske gonje na Tržaškem, se kaj takega ni ponovilo v Gorici, kjer je posebno mladina dokazala, da ne bo nasledala več nacionalističnim parolam.

Pri sestavi novih odborov na pokrajini in občini je SKGZ pozdravila prisotnost slovenskih svetovalcev, vendar si želi, da bi se ta prisotnost bolj poznala v odnosu do slovenske narodnostne skupnosti. Otvoritev Kulturnega doma se je že izkazala kot pomembna pridobitev za krepitev naših dejavnosti, obenem pa naj bi dom postal trden povezovalni element z italijanskimi sodržavljani. Pri tem bo še vedno odločilnega pomena pomoč prijateljskih političnih strank, ki pa tudi v trenutku težkega gospodarskega stanja na Goriškem ne smejo odlagati uresničevanja obveznosti in možnih rešitev v korist Slovencev na Goriškem.

Viljem Černo, predsednik TO za videmsko pokrajino, je negativno ocenil odnos, ki ga imajo večinski politični dejavniki do Slovencev v Benečiji, Kanalski dolini in Režiji, saj jim še vedno osporavajo priznanje pojma narodnostne manjšine in zato tudi osnovnih pravic. Odrekajo jim namreč enako ravnanje kot so ga deležni Slovenci v Trstu ali Gorici, češ da gre le za skupino s kulturnimi in etničnimi posebnostmi, ki ne potrebuje zakonske zaščite.

Te, nam nenaklonjene sile, je dejal Černo, minimizirajo obseg slovenskega vprašanja in poudarjajo le raznolikosti krajevnega značaja. Da bi ohranili obstoječe razmere nasprotujejo uveljavljanju novih pogojev, ki bi omogočili vsestranski družbeno-gospodarski razvoj naših dolin.

Tako stanje ima svoje negativne posledice tudi na drugih področjih, na katerih prihaja do načrtnega oviranja slovenskih kulturnih in pedagoških dejavnosti.

## LEP IZLET V BENEŠKO SLOVENIJO

Hranilnica in posojilnica na Opčinah je tudi letos organizirala za svoje člane običajni izlet, in sicer tokrat v Beneško Slovenijo. Štirje avtobusi so preko Čedad prepeljali izletnike v Terčmun na grob pesnika in narodnjaka Ivana Trinka. Pokopališče v Trinkovi rojstni vasi je na gričku ob cerkvi. Tu je župnik Božo Zuanella pričakal Opence in jih seznanil z življenjem v teh slovenskih vaseh. Povedal je, kako število vaščanov upada, mnogi zapuščajo domače vasi in odhajajo »s trebuchom za kruhom« drugam v Italijo ali pa v

tujino; tudi rojstev je malo. Iz vseh okoliških vasi je samo 12 šoloobveznih otrok, ki jih peljejo z avtobusom v šolo, seveda italijansko, v Sovodnje.

Naslednja postaja je bila kočja pod Matajurjem, 1320 metrov visoko, kjer je bil pripravljen za izletnike prigrizek. Openci so lahko uživali ob krasnem razgledu: modro morje, vsa furlanska nižina, gore, vasice in zaselki posejani ob pobočjih gričkov, vse to se je razprostiralo pod njimi.

Nato zopet spust v nižino, nazaj proti Čedadu, in sicer na obisk v slovensko zadružno sirarno v bližini Špetra Slovenov. Vodja te je izletnikom razkazal obrat, razložil potek izdelave sira, nato pa jim ponudil sir in vino. Mnogi so tudi kupili kolesa pristnega sira, da ga ponesejo domov. Končno je bilo treba pohiteti na kosilo v trg San Daniele del Friuli, saj je bilo že pozno. Dobremu kosilu v veliki restavraciji je sledil srečolov z lepimi zadetki, katerega dobiček so namenili beneškim Slovincem. Po postanku v bližini Vidma so se avtobusi končno podali proti Opčinam.

Ves čas vožnje od Čedad do Matajurja in nazaj sta prof. Pavel Merku in domačinka Živa Gruden razlagala nekdanje in sedanje življenje naših rojakov, ki jim država ni bila in jim ni naklonjena.

Lep sončen dan in dobra organizacija izleta sta naredila svoje: izletniki so se vrnili domov povsem zadovoljni.

GOSPODARSTVO

22.10.1982

## Skrb za širjenje rabe slovenščine

ČEDAD — V četrtek, 14. oktobra, je bila v Čedadu seja odbora za šolstvo SKGZ videmske pokrajine. V uvodnem poročilu so predstavili delovanje Zavoda za slovensko izobraževanje in drugih združenj, ki skrbijo za širjenje rabe slovenskega jezika. Člani odbora so sprejeli predloge zavoda, ki je organiziral celo vrsto tečajev slovenščine tako za otroke kot za odrasle. V tem okviru je letos priredil v Čedadu tudi ciklus predavanj o književnosti in zgodovini Slovencev ter o slovenski slovnici. Zavod je bil pooblaščen za nakup potrebnih didaktičnih pripomočkov.

Vsi prisotni so obsodili dejstvo, da je dežela letos odrekla finančna sredstva za izvedbo tečaja za prevajalce in tolmače. Morda ga bodo nadomestili s tečajem slovenščine za podjetnike, v nasprotnem primeru pa ga bo, zasebno priredil Zavod za slovensko izobraževanje v Špetru Slovenov. Ustavili so se tudi ob vprašanju dijakov, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici in ki so jim že zagotovili ustrezen prevoz in bivanje v slovenskem dijaškem domu. Nato je zavod predstavil seznam delegatov slovenskih kulturnih društev za občni zbor SKGZ. Sledila je razprava o oblikah finančne pomoči in o pobudah, ki jih bo treba organizirati za dijake in študente, ki se zanimajo za študij slovenskega jezika. Odgovornost je prevzel zavod, ki bo prirejal srečanja z dijaki, jih usmerjal in jim pomagal pri izbiri poklica na osnovi potreb po strokovnjakih v Benečiji. V ta namen bodo v kratkem sklicali sejo, na katero bodo povabili tudi člane odbora za gospodarstvo SKGZ. Odbor za šolstvo se bo ponovno sestel čez mesec dni in razpravljal o problemih vrtcev.

# Prebivalci Mažerol se dejavno zanimajo za rešitev odprtih vprašanj svoje vasi

### Premalo posluha za ustrežnejši prevoz dijakov - Zastoji v popotresni obnovi - Slovenci imajo občutek zapostavljenosti

ČEDAD — Otroci iz Mažerol, ki hodijo v nižjo srednjo šolo v Čedad, morajo vstajati pred 6. uro, vračajo pa se ob 14. torek po osmih urah. Veliko časa preživijo na cesti: zjutraj debelo uro pred začetkom pouka, popoldne pa čakajo na avtobus. In to kljub temu, da Mažerole niso na koncu sveta, saj se od Čeda da oddaljene le 12 kilometrov, za kar bi zadostovalo pol ure vožnje. Toda avtobusno podjetje Rosina nudi samo to možnost, ker prevažajo delavce v tovarno in zato morajo avtobusi odpeljati zgodaj. Podjetja ne zanima, če morajo zaradi takega urnika otroci iz Tamor vstati že ob pol šestih. Ali ni mogoče ukrepati? Občina razpolaga s šolskim avtobusom, ki vozi otroke v vrtec in verjetno bi ga lahko izkoriščali tudi za dijake. V Mažerolah trdijo, da so ljudje iz hribovskih predelov zapostavljeni: gledajo jih kot «drušči», kot «sclasi» in zato ravnajo z njimi kot se jim zljubi. Je to resnica? Nekatere družine so ravnatelj in svetu zavoda v Rubignacu poslale pismo z zahtevo, da se tudi šolske oblasti zavzemajo za probleme teh dijakov. V začetku šolskega leta se je pojavila še ena protestna akcija, ker so šolske oblasti nameravale zmanjšati število osebja v tukajšnji osnovni šoli na eno samo učiteljico, ki naj bi poučevala v vseh petih razredih. Čeprav obiskuje šolo samo 10 otrok ni mogoče v takih pogojih zagotoviti dobrega po-

uka. Otroci, ki živijo v slovenski vasi, morajo vložiti veliko naporov, da dosežejo dobre uspehe v šoli, v kateri pouk poteka v italijanščini. Po stavki so poslali v Mažerole še eno učiteljico, ki je zadolžena za popoldanski pouk.

Poleti so v Mažerolah ljudje protestirali tudi zaradi ceste, ki je bila ponekod podobna pravemu potoku. Dela so napredovala počasi, podjetje, ki je za njih zadolženo, jih je prekinjalo, na občini se za to ni nihče zmenil in nezadovoljstvo ljudi je raslo, dokler ni izbruhnil protest. Sedaj na cesti redno delajo.

Lidio Macorig pravi, da je časopis La Stampa iz Turina po potresu zbral 10 milijonov lir za prebivalce Mažarol. Nihče ne ve, pod katerim soncem je ta denar skopnel. Toda Mažarolci se ne vdajo: «Organizirali bomo zborovanje in razjasnili, če imamo iste pravice kot ostali Italijani, ali ne». Opozarja tudi na vrsto nedoslednosti v popotresni obnovi. Ljudje niso bili informirani, ki so zakon št. 17 dopolnili z novim, ki je obljubljal popolno popravilo stanovanj. Občina je najbolj šibke pustila brez skrbstva in torej brez novih prispevkov. V Mažerolah so mnogo hiš že obnovili, ponekod so dela še v teku, malo pa je bilo storjenega na mestih, kjer so porušili majajoča se stropja in ki so podvržena «podrobnostnemu načrtu». Nove so infrastrukture, ceste, kanalizacija in podobno, ni pa še jasno,

kdaj in kako bo uresničena celotna obnova. Nekatere družine še vedno živijo v barakah, druge pri sorodnikih, tretje so se odpravile v tujino. «Nekaj smo le dosegli,» nadaljuje Macorig, «saj imajo tudi na občini malo več posluha za naše probleme. Svetovalci manjšine, med njimi predvsem doktor Flebus, so načeli to vprašanje na občini in iščejo stik z nami. Tudi alpinci hočejo prispevati k obnovi. Vse bomo povabili na zborovanje, ki ga nameravamo organizirati v kratkem. Takrat bodo gotovo prišli tudi parlamentarci.»

Mažerolci vseskozi poudarjajo vprašanje «rivalstva» z dolino. Tam spodaj živijo Furlani, tukaj Slovenci, saj je Torreano ena od večjezičnih občin videmske pokrajine. «Ta tekmovalnost se vleče iz roda v rod in tisk je gotovo veliko prispeval, da se je uveljavila negativna podoba o našem značaju. Res je, da govorimo slovensko narečje, da ga poznajo tudi otroci, toda je to naša zasebna stvar, naše bogastvo.»

Mažerole so se močno spremenile. Danes štejejo približno 300 prebivalcev, medtem ko je v preteklosti živelo v zaselkih Mažerole in Tamore ter v odročnih naselbinah preko 1000 ljudi. Tudi tukaj je izseljevanje močno spremenilo demografsko sliko. V rojstno vas se vračajo le redki, večina se je odločila za mesta in vasi v dolini. Izseljenci bi se gotovo

vrnili, če bi bila rešena vprašanja delovnih mest, povezav z dolino in stanovanj. «Niti v industrijski coni v Torreanu ni delovnih mest, tako se moramo voziti v Manzano, Buttrio ali v Čedad. Vse te probleme bi morali upoštevati, ko pripravljajo razvojne načrte za te vasi, kjer se je v zadnjih 30 letih razvila samo emigracija.»

Prisrnlki  
občanik,

23. 10. 1982

P. P. 23. 10. 82

## BENEŠKI DNEVNIK

# KPI o gospodarskem položaju v Nadiških dolinah

## Zaskrbljenost zaradi strogih omejevalnih ukrepov v Jugoslaviji

ŠPETER — V Špetru Slovenov so se pred nedavnim sestali predstavniki vseh sekcij KPI iz Nadiških dolin, da bi razpravljali o najaktualnejših in perečih vprašanjih.

Pokrajinski odbornik Paolo Petricig je uvodoma spregovoril o gospodarskih in političnih posledicah strogih omejevalnih ukrepov, ki jih je podvzela jugoslovanska vlada, še posebej v zvezi s prehodi čez mejo za jugoslovanske državljane. Razvnela se je razprava, ki označuje zaskrbljenost nadiških komunistov za radi neugodnih posledic, ki jih ukrepi utegnejo imeti na razvoj gospodarskega sodelovanja na tem območju in na nadaljnjih pobudah.

Omejitve zadevajo tudi maloobmejni promet. Ovirajo predvsem trgovino, kulturne izmenjave in stike med obmejnimi prebivalstvom in ustanovami. Sekcije KPI zato odločno podpirajo vse pobude, ki zahtevajo spremembo strogih omejevalnih ukrepov jugoslovanske vlade, da bi meja, v duhu osimskih sporazumov, resnično postala sredstvo za razvoj in medsebojno razumevanje in sodelovanje.

V ta namen nadiški komunisti predlagajo, da bi takoj odpravili restrikcije v zvezi z prehodi meje vsaj za prebivalstvo, ki sodi

v okvir videmskih sporazumov. KPI se zato obvezuje, da bo to vprašanje sprožila v izvoljenih skupščinah in na bližnjih sestankih z Zvezo tolminskih komunistov.

V nadaljevanju zasedanja so predstavniki sekcij obravnavali gospodarski položaj, ki ga je orisal član deželnega odbora KPI Giuseppe Blasetig. Najbolj prizadeti sta območji Čeda in Manzana, kjer beležijo nadvse zaskrbljujoč padec delovne sile v tovarnah, perspektive, zlasti za mlade in žene, pa niso nič kaj rožnate, da se že poraja nevarnost brezposelnosti in emigracijo. Po odobritvi zakona o obnovi in razvoju (546 bis), po katerem so naši deželi dodelili 3.000 milijard lir, postaja vprašanje utrditve gospodarstva v Nadiških dolinah še bolj aktualno. Pokrajina in dežela sta že predstavili razne razvojne načrte. Na krajevni ravni — razen v občinah, kjer krščanska demokracija nima večine — pa še naprej nečjejo povedati, kako nameravajo uporabiti dodeljena sredstva. Gorska skupnost še vedno nima svojega razvojnega načrta, vodstvo pa z raznimi pretvezami še naprej zavrača možnost, da bi se predstavniki opozicije seznanili s predlogi in načrti. Komunisti so se zato dogovorili, da bodo tako v občinskih svetih kot

v skupščini gorske skupnosti sprožili vrsto pobud za uresničitev razvojnega načrta, ki naj temelji: 1. na deželnem razvojnem načrtu, 2. na investicijah, ki jih predvideva zakon 546 bis o obnovi in razvoju gorskih, potresnih in obmejnih območij, 3. na osimskem sporazumu, 4. na členih zakona o globalni zaščiti Slovencev, ki zadevajo gospodarska vprašanja.

Katere posege je treba najprej uresničiti? Predstavniki sekcij KPI so soglašali, da je treba najprej spodbuditi zaposlovanje. Potrebno je pridobiti nova delovna mesta in produktivna podjetja, tudi v luči dosedanjih uspešnih poskusov. KPI obenem ugotavlja, da občine še naprej nimajo predvidenih področij in struktur za obrtniške in industrijske ustanove. Tega se morajo krajevni upravitelji dobro zavedati. Samo jamstvo delovnega mesta v industriji in obrtništvu utegne spodbuditi vse ostale dejavnosti: kmetijstvo, turizem, trgovinstvo in druge.

Prezreti ne gre niti stanovanjskega vprašanja. KPI se ogreva za resno politiko, ki naj upošteva zahteve mladih rodov. Razne pobude zadružniškega značaja povsem ustrezajo temu načelu in jih zato KPI podpira. Enako bi jih morala podpirati tudi deželna uprava.

Primorski dnevnik,  
3. 11. 1982

2811-6/14

# Furlani o razvoju svojega jezika in kulture

**VIDEM** — Na vprašanje, kdo izmed vas govori furlansko, je pritrdilno odgovorila približno tretjina otrok neke videmske osnovne šole. Na vprašanje, ali doma oče in mati govorita med seboj v furlansčini, jih je pritrdilno odgovorilo dvakrat toliko. Ta primer je videmski zupan Candolini včeraj povedal komisiji za ustavna vprašanja poslanske zbornice, ki v Vidmu preučuje razne aspekte furlanske jezikovne skupnosti v zvezi s pripravami na izdelavo okvirnega zakona za zaščito jezikovnih skupnosti v Italiji, Candolini je s tem odgovoril na vprašanje, zakaj so potrebna posebna zakonska določila, da se prepreči izumiranje furlanskega jezika in kulture; njegova izvajanja so izpopolnili drugi: tako je predsednik videmske pokrajine Englaro dejal, da nihče ne ogroža furlanskega jezika in kulture, vendar je ta kultura v nevarnosti. Nevarnost je vsepovsod, v pomanjkanju konkretne rabe jezika, v pomanjkanju sredstev obveščanja, v pomanjkanju poučevanja v šolah. In tako se število Furlanov, ki obvladajo svojo govorico, iz dneva v dan manjša.

Prav v zadnjem času se odločno postavlja potreba po zaščitnih določilih; zanimivo je — je včeraj med drugim dejal predsednik deželnega odbora Comelli — da je ta furlanska zavest začela rasti po dolgih letih zatíšja prav med ba-

rakami na potresnem področju in da tu ne gre za ideje, ki bi rusile enotnost dežele, kajti v Furlantiji - Julijski krajini, deželi ob meji, te razlike le še poudarjajo njeno pomembno vlogo.

Vprašanje je, kakšna naj bodo zaščitna določila, kaj naj vsebujejo. Morda bi jih tu strnili v pet osnovnih točk, ki so se med včerajšnjimi številnimi posegi stalno prepletale: vprašanje rabe jezika, o katerem so mnenja deljena, saj nekateri zahtevajo popolno dvojezičnost, drugi pa celo odločno nasprotujejo kakršnikoli obliki dvojezičnosti; vprašanje vloge dežele in krajevnih uprav, to je pristojnosti, ki naj jih ima deželni svet in nalog, ki naj bi jih imele občine; vprašanje pouka v šolah, od otroških vrtecev do univerze, kjer je seveda mišljen pouk jezika, zgodovine in kulture Furlanov; vprašanje krajevnih imen, o katerih je večina mnenja, da je treba poleg italijanskega navesti tudi furlanski naziv; nekateri pa so se celo zavzeli za izključno furlanski naziv; vprašanje sredstev javnega obveščanja, predvsem televizijskih oddaj v furlansčini.

Včeraj je poslanska komisija zaslišala predstavnike deželne vlade, političnih skupin v deželnem svetu, krajevnih uprav, šolskih sindikatov, treh škofij in nekaterih furlanskih kulturnih organizacij. Iz razprave je prišla na dan soglasna zahte-

va po odobritvi zaščitnih določil. Vendar pa obstajajo razlike pri vprašanju, kakšna naj bodo ta določila. Predvsem gre tu za osnovno vprašanje, ali naj bodo ta določila izrecno vezana na 6. člen ustave, kot na primer zahtevajo komunisti (stališče KPI je včeraj obrazložil deželni svetovalec Battello), ali pa naj ta okvirni zakon vsebuje le nekatera splošna načela brez izrecnega sklicevanja na ustavo. Pa to ni edina razlika: kdo bo imel pravico odločati o teritoriju, na katerem živi jezikovna skupnost? Bo ta teritorij določen že s tem zakonom, ali bodo to nalogo prepustili občinam na osnovi zahteve prebivalstva, kar zahtevajo demokristjani, ki so tudi včeraj ponovili, da «ne gre nikomur nič vsiljevati». Na ta in na druga vprašanja bo morala odgovoriti komisija in odgovor, kot kaže, ne bo lahek.

Ob koncu pa še vprašanje, zakaj je govor o Furlanah in ne o Slovencih. To vprašanje si namreč marsikdo upravičeno zastavlja. Dejstvo je, da o štirih zakonskih osnutkih o zaščiti slovenske manjšine v Italiji razpravlja senatna komisija za ustavna vprašanja, ki je prav tako napovedala prihod v Furlanijo - Julijsko krajino za avdicijo o potrebah Slovencev. V poslanski zbornici zato o vprašanju slovenske manjšine ni govora. Včeraj so sicer prišli na dan nekateri osamljeni poskusi, predvsem iz vrst neofašistov, da

bi Slovence v videmski pokrajini upostevali kot nekaj povsem ločenega od ostalih Slovencev, vendar so bili ti poskusi odbiti: že sam predsednik videmske pokrajine Englaro, ki je zopet spregovoril o tem, da bo treba pač preučiti, če je jezik Nadiških dolin «staroslovanski ali neoslovanski», je dejal, da se bo s tem ukvarjal senat. Ločitev globalne zaščite Slovencev od ukrepov za razvoj furlanskega jezika in kulture sta poudarila tudi predsednik deželnega odbora Comelli in deželni svetovalec Štolca, s to ločitvijo soglašajo komunisti in socialisti pa tudi član poslanske komisije, demokristijan Bressani, je v nedeljski številki videmskega dnevnika napisal, da se z organskimi določili za zaščito «slovenskih manjšin» ukvarja senat. Vprašanje je dokončno pojasnil sam predsednik poslanske komisije, Južni Tirolec Riz, ki je včeraj dejal, da njegova komisija ni pristojna za obravnavanje vprašanj Slovencev v videmski, gorški in tržaški pokrajini. «Z vprašanjem zaščite Slovencev se ukvarja senat in v našem dvozborničnem sistemu velja ustaljena praksa, da ena zbornica ne more obravnavati vprašanja, ki ga že obravnava druga. Mi torej o Slovencih ne govorimo in mislim, da je boljše tako, kajti sicer bi se problemi slovenske manjšine utopili v problematiki vseh jezikovnih skupnosti v Italiji,» je še poudaril Riz.

BOJAN BREZIGAR



## RAZGOVOR S FURLANSKIMA POSLANCEMA FORTUNO IN BARACETTIJEM

# Pospešiti razpravo o globalni zaščiti Slovencev

VIDEM — Poslanca Lorisa Fortuno (PSI) in Arnalda Baracettija (KPI) smo ob koncu avdicije poslanske komisije za ustavna vprašanja v zvezi z valorizacijo furlanskega jezika in kulture, zaprosili za kratko izjavo v zvezi s postopkom za odobritev globalnega zaščitnega zakona za Slovence v Italiji.

Vpr.: Posl. Baracetti, tudi na tem videmskem srečanju je prišel do izraza poskus, da bi vprašanje slovenske manjšine v videmski pokrajini vključili v širšo problematiko jezikovnih skupnosti v Italiji. Kako gleda komisija na to vprašanje?

BARACETTI: Res je, to vprašanje so postavili predvsem misovci, delno pa tudi nekateri demokristjani iz naše dežele. Mi odločno nasprotujemo tem poskusom. Slovenci, ki živijo v videmski pokrajini, so Slovenci, pa čeprav so več kot sto let ločeni od matične domovine in če je italijanski nacionalizem razbil njihove kulturne, jezikovne in književne stike z matično deželo leta 1866; vsi priznavajo, da so Slovenci, pa čeprav jih nekateri poskušajo ločevati od preostalega dela sloven-

ske manjšine. Mi bomo torej v bodoče odločno vodili boj, da se vsa vprašanja Slovencev Nadiških dolin, vseh Slovencev v videmski pokrajini, obravnavajo v okviru globalnega zaščitnega zakona. Morda bo treba upoštevati nekatere razlike, vendar je jasno, da je treba vsem Slovincem v deželi Furlaniji - Julijski krajini, torej tudi tistim v videmski pokrajini, zagotoviti zaščito z enim samim globalnim zaščitnim zakonom.

Vpr.: Posl. Fortuna, zakaj je, po vašem mnenju, tako hitro stekel postopek za zaščito kulturnih in jezikovnih značilnosti Furlanov, medtem ko Slovenci še vedno čakamo?

FORTUNA: Res je, da bi tudi v poslanski zbornici lahko začeli razpravljati skupno z ostalimi manjšinami, tudi o problemih Slovencev v Italiji. Vendar smo to možnost opustili, kar je povsem razumljivo, če upoštevamo, da je pri Slovencih šlo za vprašanje globalne zaščite, česar pa ni mogoče trditi o jezikovnih skupnostih, o katerih razpravlja naša komisija. Med jezikovnimi skupnostmi in narodnimi manjšinami pa obstajajo velike razlike.

V parlamentu smo si dejansko razdelili delo: mi govorimo o jezikovnih skupnostih, v senatu pa se je že začela razprava o globalni zaščiti Slovencev.

Dejstvo, da smo mi tu pred senatorji, je povsem naključno. Upoštevati je treba, da bomo mi zamudili več časa, ker bomo morali zaslišati tudi predstavnike drugih jezikovnih skupnosti in ker mi je znano, da bo tudi senatna komisija prišla na avdicijo v našo deželo, bomo z delom verjetno končali istočasno. Mislim torej, da ni mogoče govoriti o zamudi v senatu.

Vpr.: Vendar, ali se vam ne zdi, da Slovenci že zelo dolgo čakajo na zaščitni zakon, medtem ko je pri nekaterih jezikovnih skupnostih prišla zadeva na dan šele v zadnjih letih?

FORTUNA: Seveda, jaz sem med prvi mi vložil zadevni zakonski osnutek, vendar pa so pri tem obstajala velika politična nasprotja. Kot veste, je KD šele pred kratkim predstavila svoj osnutek zaščitnega zakona — brez pridevnika globalni — šele letos. Zamude torej niso birokratske, ampak politične: komunisti in socialisti so začeli pred časom bitko

za globalno zaščito. Vedno so zadevo zastavljali demokristjani.

Vpr.: Posl. Fortuna, ali bi morebitna vladna kriza vplivala na delo obeh komisij?

FORTUNA: Seveda, prišlo bi do zamude, še zlasti, če bi predčasno razpustili parlament. Zamuda pa je lahko kratka, mesec ali dva, saj smo vprašanje na politični ravni spravili na pravi tir in se ne bo več zaustavilo.

Vpr.: Ste torej optimist?

FORTUNA: Sem optimist, če govorim o tem, da bo pač moralo priti do izbire, ki bo prišla do izraza z glasovanjem. Prišli bomo do jasnosti, medtem ko je bilo doslej samo zavlačenje, torej pomanjkanje jasnosti. Sedaj, ko je stekel postopek, v katerem si bo morala vsaka politična sila prevzeti svoje odgovornosti, ne vem, kakšen bo izid glasovanja, ali celovita zaščita, kot jo zahtevam jaz, ali bo zakon parlamentarnih števil dal za izid nekatere poraze ali delne uspehe. Vendar pa bomo prišli do razjasnitve, iz glasovanja bo jasno, kdo je za zaščito in kdo z njo zavrača.

FD, 11.11.1982





## BENEŠKI DNEVNIK

# Za izboljšanje odnosov z gorskimi skupnostmi

*Predstavniki slovenskih kulturnih organizacij so se sestali z vodstvom gorske skupnosti Nadiških dolin, še prej pa s člani skupnosti Terskih dolin*

ČEDAD — Izboljšanje odnosov med slovenskimi organizacijami videmske pokrajine in goriškimi skupnostmi ni le hvalevredno temveč tudi mogoče. Po nedavnem srečanju z gorsko skupnostjo Terskih dolin se je delegacija predstavnikov slovenskih gospodarskih in kulturnih organizacij Rezije, Terskih in Nadiških dolin na sedežu gorske skupnosti Nadiških dolin sestala v predsednikom Giuseppom Chiuchom in vodstvom tega pomembnega upravnega organa.

Delegacija, ki jo je vodil profesor Viljem Černo, prisotni pa so bili tudi duhovniki časopisa «Dom», je orisala vprašanja, ki so za kulturna združenja najbolj pereča: zakon o globalni zaščiti Slovencev v Italiji, vprašanje kulture in podpornih ukrepov raznih uprav, odnosi s krajevnimi ustanovami. Člani delegacije so tudi izrazili upanje, da bodo publikacije in akti gorske skupnosti podajali točnejše informacije o vprašanih slovenske narodnostne skupnosti.

Predsednik Chiuch je izrazil zadovoljstvo nad dejstvom, da je do srečanja, ki predstavlja pomemben in pozitiven korak, sploh prišlo. Chiuch je tudi vzel na znanje vse zahteve slovenskih organizacij, kar zadeva zaščitni zakon pa je predlagal, da bi to vprašanje še poglobili.

V razpravo je poseglo več članov slovenske delegacije in vodstvo gorske skupnosti. Ob koncu je tudi profesor Černo izrazil svoje zadovoljstvo nad srečanjem z vodstvom gorske skupnosti Nadiških dolin, ki bo v bodočnosti bržkone obrodilo pozitivne rezultate.

### Tolminski komunisti gostje delegacije KPI

ČEDAD — V okviru čedadskega praznika glasila KPI «Unità» sta se stali delegaciji krajevnih odborov KPI (Čedad, Manzano, Nadiške in Terske doline) in občinske konference Zveze komunistov iz Tolmina. Za KPI se je sestanka udeležil sekretar videmske partijske

federacije Travanut, tolminsko delegacijo pa je vodil sekretar Vlado Uršič skupaj s predsednikom odbora za mednarodne odnose Francom Kravanjo.

Delegaciji sta preučili ugodni razvoj dvostranskih odnosov, ki so uspešno vplivali na razne politične sile in krajevne uprave, med katerimi sta tudi občini Čedad in Tipana ter gorska skupnost Nadiških dolin. Dosegli so tudi nekaj pomembnih rezultatov: gospodarsko sodelovanje z ustanovitvijo podjetij z mešano glavnino, turistični razvoj na Kaninu, razvojni načrt za Matajur. Gre prav gotovo za politiko, ki je okrepila medsebojno spoštovanje in miroljubno sožitje.

*P. dnevnik*

*20.07.1982*

## «Beneški večer» na prazniku Unità

ČEDAD — Tudi mladi iz Nadiških dolin so se s svojim kulturnim sporedom udeležili praznika «Unità», ki ga je organizirala čedajska sekcija KPI. «Beneškega večera» so se udeležili «Beneška folklorna skupina», ki je stalni gost vseh kulturnih prireditev, mladinski kabaret «Veselo ropotanje» z režiserjem Aldom Clodigom, ki je odgovoren za kulturo pri SKGZ v videmski pokrajini in sestri Valentina in Angela Petricig, ki sta zapeli vrsto ljudskih, borčevskih in drugih slovenskih pesmi.

## Zaključen nadiški slikarski ex tempore

ŠPETER SLOVENOV — V Špetru Slovenov se je zaključil mednarodni slikarski ex tempore, ki ga je pripravilo Združenje beneških umetnikov. Številna slikarska dela, ki prikazujejo predvsem pokrajino Nadiških dolin, bodo v naslednjih tednih razstavili na vaških praznikih v Klodiču in Šentlenartu. Slikarsko razstavo so si že ogledale številne osebnosti, med katerimi predsednik Zveze slovenskih kulturnih društev Marko Kravos ter ljubljanski univerzitetni profesor in umetniški kritik Nace Šumi.

Eden od dobitnikov prve nagrade, slikar Comuzzi, je svoje delo poklonil špetrski občini. V soboto, 17. julija, je ob priložnosti izročitve Co-

muzzijske slike občini Združenje beneških umetnikov pripravilo v Beneški galeriji krajšo slovesnost, na kateri so sodelovali odbornik Qualizza in podžupan Adami.

Ob izročitvi slike je Comuzzo izjavil, da se namerava tako zahvaliti občini, ki je sposobna razumeti in podpreti podobne pobude na področju slikarstva.

## V Špetru zavrnilo precej nižješolcev

ŠPETER SLOVENOV — Zaključni rezultati na špetrski nižji srednji šoli so tudi letos podobno kot prejšnja leta povzročili negotovanje med starši dijakov. Letošnji uspeh na tej šoli je sicer boljši od lanskega, ko je bil osip precej nad povprečjem šol v videmski pokrajini. Letos pa je padel na «normalno» raven približno 20 odstotkov. V prvih dveh razredih so namreč zavrnilo 27 dijakov od skupnih 127, kar pa je še vedno veliko.

Kot vsako leto ob zaključku šolskega leta se je tudi letos postavilo vprašanje povezanosti te šole z jezikovno-kulturnimi razmerami na območju Nadiških dolin. Še vedno se namreč sploh ne upošteva, da za večino otrok poteka družinska socializacija v slovenskem narčju.

PRITORSKI  
DHEVNIK, 22.7.1982

## ZA BOLJŠE POZNAVANJE DEŽELE POD KANINOM

# Izšla zanimiva knjiga Alda Madotta Rezijanska dolina in njeni prebivalci

Avtor, ki je znani družbenopolitični delavec, objavlja o posameznih temah izčrpna poglavja in jih ilustrira z izvirnim slikovnim gradivom

V teh dneh je izšla knjiga Alda Madotta «La val Resia ed i suoi abitanti» (Rezijanska dolina in nje prebivalci). Avtor jo je izdal v samozaložbi v 1.500 izvodih s ceno 7.000 lir izvod. Aldo Madotto je eden izmed tistih štirih Rezijanov in tujcev, ki si prizadevajo opredeliti pisavo za rezijansčino, in je obenem tisti od dveh domačinov, ki se je oslonil na slovensko abecedo. Se pravi, da priznava slovenski izvor Rezijanov, da je njihova govornica eno od narečij slovenskega jezika, kar predstavlja zanj izhodišče za vsakršno ocenjevanje tega nadvse svojevrsnega etnično-kulturnega fenomena.

Madotto je večji del svojega življenja zbiral gradivo o svoji dolini, na katero je, kot sicer vsi Rezijani, čustveno globoko navezan. Pred 15 leti se je prvič zabaval z mislijo, da bi ga objavil, vendar takrat čas ni bil dozorel za takšen podvig. Dozorel je v tej zimi, pravzaprav v februarju, ko se je zima začela poslavljati in je Madotto začutil prihod pomladi in s tem tudi življenjsko moč, ki se mu je povrnila. V dveh mesecih je knjigo, ki ima 160 strani, napisal in rokopis izročil tiskarni.

V sredini smo prešli pismu z nekaterimi popravki. V prvem pismu se izjavi revije «Primoška srecanja» Zoltan Jan nanaša na člank D. Zeljeznova o Alojzu Gradniku (PD 8. 8. 1962) in točne-

### Popravki

M. Z.

simfonični orkester...), latvijska filharmonija, madžarski, brnska opera, španska folklor, nih vrhov (moskovsko gledališče, to pričakujemo še nekaj kvartete. Rodnih ansamblov in solistov, za Krizanke vrsta zanimivih mednarodnih ansamblov in solistov, za tembr» in prva te dni prihaja v prav jih v Ljubljani ni malo. Fe- teljev dobre zborovske glasbe, če- Rude, a ni privabil dovolj ljubli- na restitvalu je bil italijanski iz Ribniški okret. Edini pevski zbor nja sta koncertirala Ljubljanski in

povedale višje oblasti. Po našem mnenju očitno zato, ker so ta imena bila ponavadi čisto slovenskega izvora.

Zelo lepo je obdelano poglavje in navedel najbolj razširjene primke.

Bolj kot dogajanje med prvo svetovno vojno, je zanimiv opis udeležbe Rezijanov v drugi svetovni vojni, zlasti po razpadu Italije in ob ustanovitvi Rezijanskega bataljona v okviru Gregorčičeve brigade. Bataljon je štel 200 borcev in je med sedež v Osojanih. Proti koncu vojne so ustanovili še osopovski bataljon.

«Slovenski partizani, junaki borci in prepričani vojniki, so se odnasali usodno in ponosno. Ivekajni izmed njih, ki so paali za svobodo nas vseh, počivajo v rezijanski zemlji skupno z našimi.» je zapisal Aldo Madotto, človek, ki ima partizansko priznanje in jugoslovansko odklovanje.

Podres zajema v knjigi osirno poglavje. V njem je s stevkami navedeno strasno opustosenje, navedena pa sta tudi dva nadvse zanimiva podatka, namreč, da so za zasebne gradnje do konca lanskega leta domaćini prejeli 13 milijard lir, občina za javna dela pa skoraj štiri.

V družbenogospodarskem prerez u zgodovine Rezije pisec navaja vse poglavitne dejavnosti, od kmetijstva do obrtništva, emigracije, živinoreje, pa do sedanjih združnih oblik stanovanjske obnove. Z naraščanjem življenjskega standarda do je podaljševala življenjska doba. Pred 110 leti je trajala 33 let, danes 73.

Najbolj obsežno in tudi zanimivo je poglavje o kulturi in folklori. Madotto je zapisal, da je 75 odst. besed v rezijanskem narečju slovenskega izvora. V 95 odstotkih družin govori rezijansčino, italijanščino sicer razumejo, še bolj furlanščino. Velika pomanjkljivost je v tem, da ima v Reziji vsaka vas svoje narečje in se ne morejo sporazumeti, v katerem naj pišejo in s kakšnimi pismenkami. S tem v zvezi navaja potek shoda, ki naj bi omagal razpravati to zaneteno

obširno poročal, ko so bile razprave v teku.

Podrobno je avtor opisal vse znanstvene pristope k preučevanju Rezije, od Jana Potockega v letu 1790 pa vse ostale do današnjih dni. Madotto visoko ocenjuje dolgoletno in znanstveno najbolj poglobljeno raziskovalno delo Milka Matičetova iz Ljubljane, ki je zbral in objavil največ gradiva in ki je postal na tem področju nesporna avtoriteta. Navaja tudi pomemben delež Pavla Merkuja iz Trsta. Gre za dva Slovenca, ki sta se tako zagrizla v preučevanje Rezije, da se z njenimi prebivalci sporazumevata v njihovem narečju.

Zelo je obdelano narodno blago, plesi, pesmi, pravljice in bajke. Poleg teksta sta objavljene tudi dve fotografiji rezijanskega plesa in citiravcev. Na eni je tudi citiravec Zabalinčič, o katerem pravi, da je tako spretno znal igrati na citiro (violino), da so še «mrtni zaplesali». Njegovo igranje je bilo temperamentno in je plesalce tako potegnilo, da je šlo fašistom na živce. Prepovedali so mu igrati in Zabalinčič je prepoved spoštoval do osvoboditve.

Predelec bi nas ta zapis primejal, če bi hoteli navesti značajnostne poteze Rezijanov, ki jih Madotto dobro pozna in jih tudi lepo predstavi. Zadovoljili bi se samo z rajnkim Barbetom, ki je umrl pred 60 leti in je živel sam samcat v Zaslatici. Bil je čudak, vendar pameten in sposoben citirati cele strani iz prebranih knjig. Spoznal se je na zdravilna zelišča, po malem pa je bil tudi vraž in je prirejal spiritistične seje. Pri njem se je znana pripovedovalka Tyna Wajtawa (Valentina Pielich) iz Solvice veliko naučila.

Knjiga je v dolini doživela veliko odmevnost. Posamezna poglavja vsak dan berejo po lokalni radijski postaji. Madotto prejema od domačinov priznanja za svoje delo, ki so povsem pregnala skrbi, ki so se ga polaščale na začetku spomladi, ko se je lotil začetnega in težavnega dela. Bal se je, da mu ne bo kos. Sedaj ko je delo izšlo, je mladostni žar

Camérato Amsterdam, Med fol-

# Srečanje med socialisti in videmskim TO SKGZ

**Pripadniki socialistične stranke so predstavili dokument o slovenski manjšini v Italiji**

ČEDAD — Skupina predstavnikov socialistične stranke se je v četrtek sestala z delegacijo teritorialnega odbora SKGZ za videmsko pokrajino, ki jo je podrobneje seznanila z vsebino dokumenta o slovenski manjšini. Omenjeni dokument so pred kratkim sestavile sekcije socialistične stranke iz Nadiških dolin, Terske doline in Rezijske. Na srečanju je bil prisoten tudi predsednik krajevne organizacije PSDI.

Dokument socialistične stranke je predstavil Valentino Noacco, ki se je še posebej zaustavil pri najpomembnejših zahtevah socialistov za slovensko manjšino v videmski pokrajini, kot je na primer šolstvo. Noacco in drugi predstavniki socialistične stranke so obenem poudarili, da nameravajo z omenjenim dokumentom razširiti razpravo o zakonski zaščiti slovenske manjšine in okrepiti podporo obstoječim zakonskim osnutkom za pravno varstvo Slovencev v Italiji. PSI meni, da se mora ta razprava nadaljevati s posredovanjem različnih družbenopolitičnih faktorjev, kar bo prispevalo, da bodo postale zahteve za zaščito beneških Slovencev čimbolj oprijemljive in v skladu z realnimi zahtevami slovenske narodnostne skupnosti.

V imenu TO SKGZ za videmsko pokrajino je izrazil zadovoljstvo z opravljenim delom socialistične stranke profesor Černo, ki je obenem izrazil pripravljenost slovenskih organizacij za aktivno sodelovanje s socialistično stranko. Glavni cilj tega sodelovanja morajo biti čimbolj

ugodne zakonske rešitve za slovensko manjšino, je poudaril Černo. Podobnih misli so bili tudi drugi člani delegacije SKGZ, ki so izrazili zaskrbljenost zaradi zakonskega osnutka demokrščanske stranke, ki je nesprejemljiv za Slovence in zaradi nepopustljivosti te stranke na tem področju.

Socialistična stranka je na četrtkovem srečanju z videmskim vodstvom SKGZ tudi napovedala, da pripravlja za prihodnjo jesen v Špetru Slovenov mednarodni posvet o problemih narodnih manjšin. Ta posvet bo ponudil priložnost za nadaljnjo poglobitev problematike slovenske manjšine v Beneški Sloveniji in za koordinacijo raznih pobud na tem področju.

# Slovenska delegacija na obisku v Benečiji

**Delegacija obiskala tudi tovarni Veplas in Beneco**

ČEDAD — V četrtek, 22. julija, se je mudila na obisku v Beneški Sloveniji agrarno-ekonomska delegacija iz Slovenije, katero so sestavljali inženir Anton Rošček, direktor mlekarne Planika iz Kobarida, inženir Franka Ozbič, predstavnica TOZD Lipa - Interna banka Nova Gorica, inž. Malči Jakobčič, Ljubljanska banka, Združena banka Ljubljana. Obe odgovarjata v denarnih zavodih za kreditiranje kmetijstva. Član delegacije je bil tudi predstavnik mlekarne Planika iz Kobarida Jože Bratce.

Najprej je delegacija obiskala združeno mlekarno Caseificio Natissone v Azli pri Špetru, kjer so jo voditelji Tropina, Crucil in Della Pietà prisrčno sprejeli. Razgovor je tekel o medsebojnem sodelovanju in možnostih, ki jih odpira za to sodelovanje osimski sporazum. Med azlijsko in kobaridsko mlekarno obstajajo že več let prijateljski stiki in dobri odnosi. Do konkretnega sodelovanja v obojestransko korist ni prišlo zaradi birokratskih ovir, posebno z italijanske strani.

Delegacija je po razgovorih v Azli obiskala še tovarni Beneco in Veplas, ki sta bili pred kratkim postavljeni na noge z združenim kapitalom Jugoslavije in Italije. Prva se nahaja na teritoriju občine Sentlenart, druga pa v industrijski coni občine Špeter. Obe tovarni zaposlujeta beneško-slovenske delavce, pa tudi več emigrantov, ki so se vrnili v rojstne kraje iz tujine. Delegacija se je animala pri gospodarskih predstavnikih Benečije, če obstajajo možnosti za ustanovitev novih

mešanih družb ter postavitve novih ekonomskih objektov, tudi na področju zapadne Beneške Slovenije. Takšen ekonomski poseg v Terski dolini in Rezijski bi bil zelo zaželen, saj so ti kraji utrpeli največji gospodarski in socialni razpad med Slovenci videmske pokrajine v zadnjih štiridesetih letih. Zadnji hud udarec, pa sta Terska in Rezijska dolina dobili od potresa 1976. leta. In tam ni dovolj obnoviti samo porušeni domov. Treba je zaotovati ljudem delo doma. Samo na tak način se bo ešila slovenska narodna skupnost. (ip)

R. Dnevnik

21.07.1982

g  
n  
š  
li  
lj  
p  
r  
t  
R  
ru  
oi  
Ic  
ju  
je  
bl  
sl  
sr  
ge  
lij

# Izgubili smo prijatelja



Rino Markič

Benečija je 19. junija izgubila duhovnika in narodnega delavca Rina Marchiga (Markiča), nekdanjega kaplana na Lesah, kjer je ustanovil mešani zbor Rečan, in sedanjega župnika v Kosci. Rajni se je rodil 12. julija 1940 v vasi Oblica. Na zadnji poti so ga pospremili številni sobrati, nadškof Battisti in veliko število vernikov. Rino Markič je bil svetel lik duhovnika, ki se je ves razdajal svojemu ljudstvu, zato so ga imeli vsi radi.

*Melodika  
julije 1982*



RELAT ALES ZECHNER  
BLETNIK

VINKO ZALETU  
BLETNIK

...praznovati 20 let ko-  
...prelet Ales Zechner-  
...je v Dižni vasi pri Zvečniku  
...bil dolgo let pred-  
...Družba sv. Moharja v Trzinu  
...mladim mladostnikom  
...vse mnogo vseh in čim-  
...

Zlati jubilej... Vinko Za-  
...je v 1940...  
...kom in...  
...je bil...  
...kulturalni  
...soproti...  
...ne dlago...  
...27. julija...  
...je bil...  
...1940

## ...v Zagorju

## Zamejska in zdomska literatura

### Bruna Pertot: Dokler marelice zorijo

...dokler...  
...1951...  
...1951...  
...1951...  
...1951...

V knjigi... 125 stranih...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...

Marelica...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...

Dokler...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...

...dokler...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...

Kako...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...

...dokler...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...

...dokler...  
...dokler...  
...dokler...  
...dokler...

*1981 knjiga, AMIKAJM*





# Beseda o Trinkovem koledarju

Dolgo let je bil Trinkov koledar osamela priča življenja v deželici, ki ji ni bilo dano izkazati svoje življenjskosti drugače. Ni čas, da analiziramo vse politične, socioekonomske, psihološke in druge razloge za to, kakor ni danes primerna priložnost, da iščemo mimo teh razlogov še krivde v drugih slovenskih deželah in strukturah.

Ustavili se bomo ob posledicah vseh teh razlogov in krivd: Benečija je ob začetku petdesetih let bila dejansko slovenski satelit, ki hodi po svoji elipsi ločen od slovenskega planeta in, če ga s tega planeta opazuješ, je videti omrtvel, opustošen, osirotel. Planet Slovenija je tedaj malo vedel za težko življenje onih Benečanov, ki so vedno bili živi nosilci slovenstva, to je slovenske besede, kulture, biti. Kazenski proces proti župniku Cracini in kanonični proces proti župniku Blasuttu se nista dotaknila zavesti slovenskega planeta: danes je to težak spomin na trenutke, ki se zdijo nam absurdni in se morajo mlajšim zdeti neverjetni. Tedaj še številni Čedermaci so vero v slovenskega človeka in slovensko besedo skušali pri težavah, ki bi človeka spravljale v obup, usklajevati z vero v Boga, medtem ko je uradna Cerkev še razlikovala med jeziki, v katerih moliš Boga javno in v srcu. Črede teh pastirjev so se pa začele v onih letih redčiti, ker so morali ljudje s trebuhom za kruhom.

Od leta 1953 jih je v emigracijo spremljala drobna knjižica, da so lahko celo leto nosili v žepu skromno slovensko popotnico. Skromnost pa je rada pridevek za bistveno.

In Trinkov koledar je bil predvsem to: bistvena popotnica za Benečane po svetu. Vez, ki jih je z domačo besedo priklepala na domači kraj. Spomin in opomin. Toda pred-

Ponovno bom opozoril slaviste in zgodovinarje na naših univerzah, ki se ukvarjajo z našo kulturo: tudi Trinkov koledar pomeni lahko predmet za doktorsko disertacijo: analizirali bi lahko v njem vire in prispevke, pripravili sezname po strokah in kritično pretresali prispevke, pa bi imeli na razpolago prvovrstno znanstveno gradivo za proučevanje Benečije. Prav tako predstavlja slikovni inventar v teh tridesetih letnikih žepnega koledarja ikonografski zaklad, ki je posebno po potresu leta 1976 postal dragocen.

Prispevki samih emigrantov s popisovanjem njih življenja in njih težav, pa tudi njihovih kulturnih potreb, so odlično gradivo za sociološki študij naše gospodarske emigracije.

Če izpustimo praktični del koledarja, ki nam danes najmanj pomeni, a je v koledarju vsekakor nepogrešljivi in živi del, velja pripomniti, da je od samega začetka v vsakem letniku objavljenega toliko etnografskega gradiva: pesmi, poskočnic, pravljic, povedk, pregovorov, ugank, kar predstavlja bogat prispevek slovenski etnografiji. Danes lahko mislimo na ponatis vsega tega gradiva v posebni knjigi, ki bo enako dobrodošla znanstvenikom kakor Slovincem, ki cenijo domačo kulturo.

Vsi prispevki v koledarju so poljudni, pisani so v preprostem slogu, da jih lahko neposredno razume kdorkoli. (Spričo izumetničenega sloga večine naših časnikov je to prednost, ki jo Trinkovemu koledarju vsi zavidamo!) Kljub temu pa je vsebina včasih izredno dragocena in nova.

V tretjem (1955) in četrtem (1956) koledarju se oglašata še dve deželici — Terska dolina oz. zahodna Benečija in Rezija — v znak, da se urednik zaveda enotne zgodovinske usode teh treh deželic. Sprva so to narodopisne priče o **snubi** in **ženitkah** v Teru ter opisi o življenju, jeziku in navadah Rezijanov; kmalu se tem snovem pridružijo še besedila nabožnih in posvetnih ljudskih pesmi. Odslej bosta ti dve deželici deležni stalne pozornosti v stra-

vsem dejanje krščanske ljubezni: zakaj domačnosti lačnim emigrantom je dajala hrano za njih lakoto.

Vsebina tridesetih Trinkovih koledarjev, kolikor jih je potrpežljivost in požrtvovalnost redkih posameznikov zagotovila v nenehni letni verigi, je samo to: stalna priča domače besede, kulture in zgodovine za ljudi, ki so jih tedaj države in Cerkev zapostavljale (seveda: to je evfemizem).

Če danes listaš po teh tridesetih letnikih, te ne bojo zunanja bornost, brezimnost sodelavcev in droben obseg prispevkov zavedli v omalovaževanje. Dejansko je to zbirka podatkov in dejstev, opisov in podob, ki le tvori neke vrste enciklopedijo o Benečiji: sicer je to enciklopedija žepnega formata, a je vendar po svojem bistvu in obsegu prava enciklopedija. Žepna enciklopedija za emigrante? Ali nista ta zamisel in ta uresničitev vredni velike založbe pri velikem narodu? Če je v tem primeru veliko založbo zamenjala žrtev zasebnega slovenskega žepa in je veliki narod tu zamenjal satelit majhnega naroda, vendar ni zato ne zamisel ne izvedba manjšega pomena.

Stalna skrb, kako pravilno osvetliti lik in ovrednotiti delo Ivana Trinka, ki je v letu izida prvega Trinkovega koledarja praznoval devetdesetletnico rojstva, pomeni le navezovanje na zadnjo veliko kulturno in politično postavlo slovenske Benečije pred fašistično nočjo. Sicer pa bi od drobnih krajevnih podatkov, zgodovinskih in kulturnih, do širokopoteznih zgodovinskih opisov, od paberkovanja po knjigah in revijah do izpričevanja po spominu, lahko zbrali kar celo zgodovino, politično in kulturno, Benečije: in če že ne cele in enakomerno in enakovredno obravnavane zgodovine, je tu vendar dovolj gradiva za to.

neh Trinkovega koledarja. Ali moremo to hkrati reči za časnike in revije, ki izhajajo drugje na slovenskem planetu?

Skozi 30 let se v koledarju nekatere teme ponavljajo, čeprav jih osvetljuje pisec vedno drugače in temeljiteje. Mnogo pa je novih prispevkov, ki nam dokazujejo vedno novo širino in globino pri urejevanju, hkrati pa so priča počasnim, a zanesljivim spremembam v razmerah, ki botrujejo Benečiji in Trinkovemu koledarju.

Na straneh koledarja srečujemo davnino tudi skozi rokopise in zgodovinska pričevanja, srečujemo moške, ki so v komaj minulih letih prispevali svoje življenjsko delo in svoje kulturno bogastvo za rast Benečije, a srečujemo že nove rodove, ki so prijeli za delo v novih razmerah in se nam predstavljajo s široko pahljačo zanimanj. Tudi navezanost na slovenski planet in na njegovo kulturo nam govori o čedalje manjši razdalji med planetom in njegovim satelitom. Od leta 1970 se nekateri sodelavci prvič podpisujejo: ni, da bi jih tu omenil, saj so eni in isti ljudje, ki si tudi zunaj beneških meja prizadevajo za to deželico, čeprav pomenijo tudi ti pravo izjemo na slovenskem planetu. Toda največja, najbolj častna, najbolj izjemna je skrb redkih mož — dva sta že mrtva, tretjemu želim, da bi še dolgo živel predvsem za Benečijo — ki so ustvarili Koledar in ga spremljali skozi trideset let. Žepna enciklopedija za beneške emigrante je v teh tridesetih letih postala nepogrešljivo glasilo Benečije tudi na slovenskem planetu in še danes, ko ni več osamljeno glasilo Benečanov, nadaljuje svoje edinstveno poslanstvo. Ti trije možje niso nikjer prisotni s svojim imenom in s tem se njihovo človeško dejanje sprevača v dejanje čiste ljubezni do bližnjega. Vsi dobro vemo, kdo so ti trije izjemni možje. A prav zato dovolite mi, da še sam spoštujem njihovo brezimnost. Prav skozi njo zadobi njih storitev značaj enkratnosti, izjemnosti, veličine, ki je planet Slovenija že ne pozna več.

(Govor ob letošnji podelitvi nagrade iz sklada Dušana Černeteta).

MLADIKA, julij: 1982

elo

nici, je še dejal, da so  
nil velike prometne infrastrukture,  
ki jih dežela gradi v smeri Avstri-  
je in Jugoslavije.

Odbornik Renzulli pa je anali-  
ziral doslej napravljeno delo, ki je,  
tako je povedal, predvsem sad so-  
delovanja z različnimi izseljenski-  
društvi. Deželna uprava je skuša-  
la upoštevati to kar so predlagala  
društva furlanskih, slovenskih in ju-  
lijskih izseljencev, čeprav ni bilo  
vedno moč sprejeti vseh predlogov.  
Dejal je tudi, da bodo za nadaljne  
delovanje komisije od časa do časa  
zaposili za pomoč strokovnjake, ki  
jih bodo predlagale tako dežela kot  
izseljenska društva.

Zatem je Renzulli analiziral lan-  
ski obračun izdatkov za izseljenska  
vprašanja. Skoro v celoti so pora-  
bili nakazane denarje za stipendije  
dijakom za podporo šolarjem, za  
gospodarsko reintegracijo izseljen-  
cev. Dežela je finansirala časopisje  
izseljenskih društev in tudi posebne  
strani v deželnih revijah. Naročili  
so dnevnik in revijalno časopisje,  
ki izhaja v deželi, ter jih poslali  
društvom izseljencev, ki delujejo v  
tujini. V ta namen so porabili lani  
49 milijonov lir. Niso pa porabili  
denarja namenjenega nakupa knjig  
za knjižnice društev izseljencev. Ča-  
sopise pošiljajo na približno 200 na-  
slovov. Plačali so bivanje pri nas  
nekaj sto sinovom izseljencev iz ev-  
ropskih držav, Avstralije, Kanade  
in drugih držav Amerike. Letos  
naj bi take počitnice doma kori-  
stilo nad 350 mladih.

Prišlo je potem do analize letoš-  
njega proračuna, ki v glavnem  
predvideva enake postavke kot lan-  
ski. Novost bo ustanovitev zavoda  
za preučevanje zgodovine izseljen-  
stva. Ojačili bodo pomoč tistim kra-  
jevnim upravam, ki omogočajo iz-  
seljencem stike z domačim krajem.

V razpravi po Renzullijevem poro-  
čilu so sodelovali zastopniki vseh  
izseljenskih društev. Ferruccio Cla-  
vora, ki zastopa zvezo slovenskih  
izseljencev iz Benečije je prisotno  
pozdravil v slovenskem jeziku. Pe-  
tem pa je ugotovil, da to kar de-  
nes pričenjajo delati nekatera fu-  
lanska izseljenska društva, je  
praksi zveze slovenskih izseljen-  
ceve polnih deset let. Dejal je tu-  
da ni pobuda za šolske stipendije  
sinovom izseljencev rodila pozni-  
nih uspehov. Kar se tiče kultur-  
ga projekta, bo treba vanj vklju-  
čiti tudi valorizacijo slovenskega  
jezika in kulture. To je sicer o-  
čeno v programu, tokrat privede  
to je pozitivno, je dejal Clav-  
Treb pa bo stvari uresničiti, da  
bo ostalo le pri vzpodbudnih  
dah. Bil pa je nezadovoljen,  
niso v program vključili razvoj-  
načrta za nadiške doline, ki je  
predlagala zveza slovenskih  
izseljencev.

Se prej so spregovorili zast-  
ki drugih izseljenskih društev.  
stopnik društva Pal Friul s-  
med drugim, zavzel tudi za ot-  
bo in valorizacijo narodne  
manjšin. Zaželel si je tudi k-  
nacija med različnimi društvi  
notnost med društvi furlanskih, slo-  
venskih in julijskih izseljencev, ki  
so v tujini razlike minimalne, saj  
tako izražene kot pri nas. Po-  
mislil je povedal tudi zastopnik  
EF, čeprav je zakasnitev skli-  
konference prav v sporih, ki so  
stali med društvi izseljencev, je  
hotela močnejša organizacija, ki  
nel mondo, dovoliti, da bi v kvi-  
no komisijo prišlo več zastop-  
drugih društev. Zastopnik AL-  
še dejal, da je treba konkretiz-  
več gospodarskih pobud v go-  
krajih, sicer se bo izseljevanje  
daljevalo.

V novi deželni posvetovalni keh-  
siji za izseljenstvo je 41 čl-  
Predseduje ji odbornik Renz-  
podpredsednika pa so izvolili  
raj, in sta dr. Leonarduzzi in  
Turco. V njej je sedaj več zas-  
nikov izseljenskih društev kot  
Zastopanih je pet izseljenskih o-  
nizacij. Zvezo slovenskih izse-  
cev iz Benečije zastopata dr. bu-  
ruccio Clavora in Eligio Floral-  
ki živi v Belgiji. (mw)

R. dezonik

31.07.1982

SESTALA SE JE VČERAJ PRVIČ V NOVI SESTAVI

## Deželna komisija za izseljenska vprašanja ima pred seboj zelo veliko napornega dela

**Odbornik Gabriele Renzulli je nakazal naloge komisije v prihodnjih letih. Problematiko slovenskih izseljencev in njih zveze je orisal Ferruccio Clavara**

Deželni odbornik Gabriele Renzulli je včeraj umestil v Vidmu novo deželno posvetovalno komisijo za vprašanja izseljenstva. Seja je bila v dvorani videmskega pokrajinskega sveta, nanjo je prišel tudi predsednik deželne vlade Comelli, ki je potem odhitel v Trst na znane drugačne obveznosti. Comelli je v pozdravnih besedah dejal, da se je o izseljenskih vprašanjih veliko govorilo na dveh deželnih konferencah, da je bila pred kratkim vsedržavna konferenca v Benetkah. Naša dežela prednjači v zakonih, ki dajejo podpore izseljencem in predvsem tistim, ki si žele povratka domov. To so ugotovili v stikih, ki so jih imeli in imajo z drugimi deželami. Rezultati druge deželne konference se vključujejo v popotresno obnovo. Imamo v tem trenutku precej možnosti za razvoj industrije in drugega gospodarstva v naši deželi. Najbrž smo na zgodovinski prelomnici, je še dejal Comelli, ter omenil velike prometne infrastrukture, ki jih dežela gradi v smeri Avstrije in Jugoslavije.

Odbornik Renzulli pa je analiziral doslej napravljeno delo, ki je, tako je povedal, predvsem sad sodelovanja z različnimi izseljenskimi društvi. Deželna uprava je skušala upoštevati to kar so predlagala društva furlanskih, slovenskih in julijskih izseljencev, čeprav ni bilo vedno moč sprejeti vseh predlogov. Dejal je tudi, da bodo za nadaljnje delovanje komisije od časa do časa zaprosili za pomoč strokovnjake, ki jih bodo predlagale tako dežela kot izseljenska društva.

Zatem je Renzulli analiziral lanski obračun izdatkov za izseljenska vprašanja. Skoro v celoti so porabili nakazane denarje za štipendije dijakom za podporo šolarjem, za gospodarsko reintegracijo izseljencev. Dežela je finansirala časopisje izseljenskih društev in tudi posebne strani v deželnih revijah. Naročili so dnevnik in revijalno časopisje, ki izhaja v deželi, ter jih poslali društvom izseljencev, ki delujejo v tujini. V ta namen so porabili lani 49 milijonov lir. Niso pa porabili denarja namenjenega nakupu knjig za knjižnice društev izseljencev. Časopise pošiljajo na približno 200 naslovov. Plačali so bivanje pri nas nekaj sto sinovom izseljencev iz evropskih držav, Avstralije, Kanade in drugih držav Amerike. Letos naj bi take počitnice doma koristilo nad 350 mladih.

Prislo je potem do analize letošnjega proračuna, ki v glavnem predvideva enake postavke kot lanski. Novost bo ustanovitev zavoda za preučevanje zgodovine izseljenstva. Ojačili bodo pomoč tistim krajevnim upravam, ki omogočajo izseljencem stike z domačim krajem.

V razpravi po Renzullijevem poročilu so sodelovali zastopniki vseh izseljenskih društev. Ferruccio Clavara, ki zastopa zvezo slovenskih izseljencev iz Benečije je prisotno pozdravil v slovenskem jeziku. Po tem pa je ugotovil, da to kar d

za surovin in nadomestnih delov za stroje oziroma tehnologijo lahko povzročilo najrazličnejše težave v tovarnah in drugod v gospodarstvu.

V Novi Gorici je na spiskih okrog 400 fantov in deklet in drugin občanov, ki iščejo delo. Toda ne gre za kritične socialne primere, saj brezposelni hočejo po večini samo takšno zaposlitev oziroma delo, ki bi jim ustrezalo. V novogoriški občini bi na primer lahko takoj zaposlili nad 200 delavcev, v proizvodnji in drugod, toda na razpise in vabila ni odzivov. Na zasedanju Občinske skupščine prejšnje dni so opozorili, da sedaj v obdobju gospodarskih težav takšni predsodki do dela niso primerni. Delegati (pri nas bi to bili občinski svetovalci) so na seji zahtevali, da tistim, ki ne sprejmejo ponujene zaposlitve Skupnost za zaposlovanje odzveze gmotne podpore.

R. dnevnik

31. 07. 1982

3. avgusta 1982

NA VPRAŠANJE SKUPINE KOMUNISTIČNIH SENATORJEV

## Ministrstvo za javno šolstvo nasprotuje natečaju «Moja vas»

Natečaj je lahko zaseben, a ne med rednim poukom - Za senatorko Gerbčevo so opravičila nesprejemljiva, ker pooblaščen odloki omogočajo take pobude

RIM — Podtajnik pri ministrstvu za šolstvo in javno izobrazbo senator Fassino je v komisiji za javno izobrazbo dal negativen odgovor na vprašanje senatorjev Gerbčeve, Baccicchia in Conterna degli Abbati, ki so zahtevali, da bi bil narečni natečaj «Moja vas» za otroke iz Beneške Slovenije v šolskih prostorih med rednim poukom.

V svojem negativnem odgovoru je podtajnik Fassino navedel, da je šolska uprava že v preteklosti zavrnila zahteve, da bi študijski center «Nediža» iz Špetra Slovenov in Furlansko filološko društvo organizirali narečne natečaje za spise v slovenščini in furlanščini med rednim poukom. V pojasnilo tega nedopustnega zadržanja, ki ga po Fassinovi trditvah zagovarja tudi predsedstvo vlade, je podtajnik navedel že znane izgovore, češ, da kaj takega ne dovoljujejo sedanji zakoni. Ob tem je še prikazal, da ne smejo s sedanjimi normami podobne pobude, ki stremijo k spoznavanju domače družbene in kulturne zgodovine ter izročil, v nobenem primeru ovirati poteka rednega pouka in predvidenih šolskih programov. Iz tega sledi, po trditvah podtajnika Fassina, da bodo zaradi obstoječih zakonov in norm tudi v prihodnjem letu narečni natečaji zasebni, prepuščeni poizrtvovalnosti posameznikov, vsekakor pa ne med rednim poukom. V bistvu ne smejo dobiti nobenega uradnega pečata, lahko so celo v šolskih prostorih, a v nobenem primeru ne med rednim poukom.

Podtajnik Fassino je ob koncu svojega negativnega odgovora še dodal, da bi lahko v bodoče spremenili sedanje zadržanje do takih pobud, a le v primeru, če bi napovedana reforma drugostopenjskih šol kaj takega dovoljevala.

V imenu komunistične skupine je senatorka Gerbčeva izrazila nezadovoljstvo nad takim odgovorom. «Kljub temu, da je v senatu v teku še razprava o raznih zakonskih osnutkih za globalno zaščito Slovencev in v poslanski zbornici o okvirnem zakonu za furlansko etnijo in

za druge jezikovne manjšine, je podarila senatorka komunistične partije, pa bi lahko na podlagi določil, ki jih predvidevajo pooblaščen odloki iz leta 1974, dovolili brez težav take natečaje med poukom. S tem, bi po besedah senatorke Gerbčeve, dosegli globlje sodelovanje med učenci in šolniki, spise bi boljše preverjali in ocenjevali, natečaj pa bi dobil drugačno vrednost in uradnost. Med drugim je nepojmljivo in nesprejemljivo, da so v opravičilo prepovedi natečaja za slovenske otroke med rednim poukom pred dvema tremi leti prepovedali v šoli tudi natečaj za furlanske otroke, kljub temu da se je že nekaj let redno vršil. Iz tega jasno sledi, da so bili ukrepi odraz dobro določene konservativne in omejitvene politične volje.»

Ob koncu svojega posega je senatorka Gerbčeva izrabila priložnost, da je tokrat v komisiji za javno izobrazbo še enkrat pozvala vlado, naj sprejme vse potrebne ukrepe, da bi se zakonski postopek o zakonskem osnutku za globalno zaščito Slovencev v Italiji nemoteno nadaljeval in čimprej tudi končal.

*R. pluenik*

*3.8.82*

## SKAVTSKO TABORJENJE V KARNAJSKI DOLINI

V četrtek se je končal prvi izmed šestih letošnjih poletnih taborov tržaških skavtov in skavtinj. V Trst se je vrnilo kakih 45 članic in članov, ki so od 15. do 29. julija taborili v Karnajski dolini. Šotore so postavili nedaleč od znamenite cerkvice v Viškorši, ki privablja ljudi zaradi vsakoletnega starodavnega verskega obreda «poljubljanja križev» in zaradi nedavno odkritih fresk.

Tržaški skavti in skavtinje so se letos odločili, da z izpeljavo enega izmed taborov v Benečiji neposredno, osebno stopijo v stik s kraji in ljudmi, o katerih sicer precej govorimo in pišemo, nima mo pa priložnosti, da jih поблиže spoznamo, kot je to mogoče z večdnevnim bivanjem v njihovem življenjskem okolju. Gre za zanimivo narodno in družbeno tkivo. Zanimivo je bilo, seznaniti se z načrti ljudi, ki so po potresu obnovili svojo vas in si od prihodnosti pričakujejo boljših razmer, saj je izseljevanje skoraj izpraznilo naselja na tistem področju, postaralo je strukturo prebivalstva, politični in kulturni pritiski pa so na narodnostnem področju ustvarili marsikatero predsokoke. Vendar se v Viškorši kaže tudi izrazita narodna zavest, saj trije domači otroci obiskujejo slovenske šole v Gorici.

Skavti so v Viškorši seveda vključili v program tabora tipično skavtske sestavine, od načina življenja na prostem, dnevnega reda, skavtskih spretnosti in izletov do iger, predavanj in tabornih ognjev. Načelnik tabora je bil Marko Tavčar, duhovni vodja pa Milan Nemač. Okolje pa je vtisnilo taboru poseben pečat. Večkrat so šli vodi v vas, da so izvedli kako dobro delo, večinoma pri opraviilih na polju ali pomoči na domu, kjer se je pokazala potreba. Tabor je obiskal znani javni delavec prof. Viljem Černo, ki je skavtom in skavtinjam obširno razlagal položaj v Benečiji. Odlične stike so imeli z domačim župnikom g. Blasuttom in med nedeljsko mašo v

krajevni cerkvi so mogli stopiti v stik tudi s celotno skupnostjo, kateri so namenili tudi poseben taborni ogenj, ki pa ga je preprečilo slabo vreme. Odlične stike so navezali tudi s tipanskim občinskim odbojnikom Blasuttom in skupino mladih, ki so radi obiskovali skavtski tabor.

Med obiski je treba omeniti prihod tržaškega škofa L. Bellomija, ki je želel tudi letos obiskati vsaj enega izmed slovenskih skavtskih taborov. Številni so bili seveda tudi obiski staršev taborečih. Zanimivo je, da se je nekaj skavtov slučajno znašlo pri snemanju dokumentarca za prvo italijansko televizijsko omrežje. Na željo režiserja so zapeli nekaj pesmi. Zanimivi so bili tudi stiki z dvema taboroma italijanskih skavtov, ki so tudi šotorili na tistem področju.

Ko se je tabor v Viškorši končal, mu je na istem mestu sledil v torek še drugi. Kakih 20 starejših članov in članic tržaškega dela Slovenske zamejske skavtske organizacije bo namreč od 3. do 12. t.m. izpeljalo svoj tabor v Viškorši.

V teku sta bila še dva tržaška skavtska tabora za srednjo starostno vejo članic in članov, za isto vejo, torej, ki je imela tabor tudi v Benečiji. Nad 40 članic in članov je taborilo pri Puščavi na Pohorju, blizu 60 pa pri Sv. Urbanu na Pohorju. Ta dva tabora sta se končala v ponedeljek.

Najmlajši člani in članice, volčiči in veverice, od torka do 13. avgusta taborijo pri Lescah nedaleč od Bleda. V dveh povezanih podtaborih jih bo okoli 100.

Da bo slika letošnjih zamejskih skavtskih taborov popolnejša, je treba omeniti še goriške in koroške skavte. Volčiči in veverice goriškega dela Slovenske zamejske skavtske organizacije so taborili od 28. junija do 3. julija pri Livku (Kobarid). Z voditelji vred jih je bilo 55. Ostali člani in članice pa so 1. avgusta končali tabor v Logu pod Mangartom, kjer so se zbrali 18. julija. Njih število se je vrtelo okoli 130.

R. duodnik  
04. 08. 1982

## Danes na Ljesah sklepna prireditev Mlade brieze

**Pred jutrišnjim odhodom na počitnice v Istro bodo otroci iz Beneške Slovenije pokazali, kaj so se naučili**

Prvi del letovanja, ki ga poznamo pod imenom Mlada brieza in ga organizira študijski center Nediža iz Čedad, bodo danes ob 17. uri sklenili s sklepno prireditvijo pred telovadnico na Ljesah v Benečiji, v primeru slabega vremena pa v telovadnici. Okoli 100 otrok, ki razdeljeni po starostih preživljajo letovanje v osnovni šoli v Gorenjem Tarbilju, v špetrskem občinskem internatu in v Hlodecjah v občini Grmek (najstarejši so v Tarbilju, najmlajši pa v Hlodecjah), bo sodelovalo v pestrem programu, ki ga bodo sestavljali petje, skeči, tekmovanje v plesu, skratka nekatere od dejavnosti, ki so jih imeli v svojih z delom bogatih in nasičenih dosedanjih dneh.

V soboto zjutraj se bodo otroci Beneške Slovenije, okoli 100 po številu, odpeljali za dva tedna v počitniško kolonijo na Debelem rtiču.

kjer bodo gostje Rdečega križa Slovenije. Predvčerajšnjim so bili na izletu v Kanalski dolini in v Bardu. Ob morju se bo njihova učnovzgojna dejavnost nadaljevala, popestrili pa jo bodo kopanje v morju in izleti v istrske kraje.

## Motiv iz Trčmuna v Benečiji



V Benečiji je veliko domov, ki počasi usihajo, ker je tujina pobrala tiste ljudi, ki so jih zgradili in jih nato tudi vzdrževali (Foto M. Magajna)

Pp. dnevnik

20. 08. 1982

# Enaka zaščita za vse Slovence v Italiji

Deseto srečanje slovenskih kulturnih skupin iz Italije, Avstrije in Slovenije na Kamenici v Beneški Sloveniji – Razmah kulturnega dela

OD NAŠEGA DOPISNIKA

ČEDAD, 24. avgusta – »Beneška Slovenija pozdravlja svoje sosede!« je prepričevalno tri dni vihral transparent nad odrom, na katerem so se na Kamenici do poznih sinočnih ur vrstili med tehtnimi besedami o preteklosti in sedanjosti sveta pod Matajurjem folklorni, plesni in drugi programi ki so jih izvajale skupine iz vse Beneške Slovenije, Trsta, Koroške in Slovenije. Desetič so se že srečali udeleženci sosednjih obmejnih dežel ob spominskem kamnu, ki priča o tisočletni avtonomiji Beneške Slovenije in prireditvev še vedno kaže znamenja rasti.

Ne glede na idejne predznake in razločke njenih organizatorjev so srečanja na Kamenici vselej odraz poglobljajoče se narodne zavesti Beneških Slovencev. Letošnjega, ki je bilo posebej prepojeno z narodnostno in gospodarsko vsebino, so se poleg številnega občinstva udeležili tudi naš generalni konzul v Trstu Štefan Cigoj, predsednik deželnega sveta Furlanije-Juljske krajine Mario Colli in predsednik Slovenske kulturno-gospodarske zveze Boris Race. V nagovorih

udeležencem so govorniki priznali, da se sicer z veliko zamudo nekaj spreminja v odnosu oblasti do Beneških Slovencev, hkrati pa tudi poudarili, da še nočejo mirovati sile, ki bi rade ustavile kolo zgodovine. Ne gre le za to, da vztrajno delijo Slovence v Italiji v tri kategorije, glede na narodnostne in jezikovne pravice, ki naj bi jim jih zakon priznal, marveč da hočejo tudi Beneške Slovence razdeliti v nadaljnje štiri skupine. Po razdelitvi na Slovence v navsiških dolinah, v dolini

Tera, na kanalske Slovence in na Rezjane, naj bi potem ugotavljali tudi, kateri so bolj in kateri so manj Slovenci. Takih razdelitev pa Beneški Slovenci ne priznavajo in nad 30 kulturnih in prosvetnih skupin, ki delujejo na njihovem ozemlju, izpričuje isto narodnostno identiteto in zavest, hkrati pa se čutijo neločljivo in usodno povezane s Slovenci na Goriškem in Tržaškem.

Tokratno srečanje na Kamenici je spet pokazalo, da Beneški Slovenci nočejo v nedogled čakati na zaščitne norme italijanske republike. Rane, ki sta jih zarezala v njihovo narodnostno telo dolgoletna asimilacija in gospodarska odvisnost, terjajo hitre in učinkovite ukrepe. Ti pa so razen priznanja narodnostnih in jezikovnih pravic predvsem gospodarska prenova, da se bodo lahko spet vračali tisti, ki so bili prisiljeni zaradi eksistenčnih razlogov zapustiti svoje domačije.

Vendarle je srečanje pokazalo tudi svetel žarek upanja. Na njem so namreč nastopili tudi mladi udeleženci počitniškega rekreativnega poletnega seminarja »Mlada Brieza«, ki je poleg natečaja »Moja vas«, na katerem mladi šolarji pišejo v narečju o krajevnih značilnostih, osrednja beneška narodnostno-vzgojna pobuda za mlade. Tokrat se jih je zbralo že nad 130 in med tistimi, ki obiskujejo izključno italijanske šole po vaseh Beneške Slovenije, so bili tudi oni, ki so bili preseljeni v goriške slovenske šole, če so hoteli obnoviti jezikovno znanje svojih staršev. Ker oblasti še ne kažejo pripravljenosti, da bi tudi v Beneški Sloveniji podprle vsaj začetni jezikovni pouk v slovenščini, razmišljajo sedaj Beneški Slovenci o zasebnem otroškem vrtcu in osnovni šoli za svoje otroke.

Po vsem tem je o pomenu srečanja na Kamenici list Beneških Slovencev Novi Matajur upravičeno zapisal, da odraža poleg zblíževanja med sosedi tudi zahteve vladi in parlamentu, naj koščno sprejme zakon, ki bo ustvaril pogoje za kulturni, socialni in gospodarski napredek Beneške Slovenije.

LOJZE KANTE

Delo, 25.8.1982



## Na Višarjah, za mir

sti je višarsko srečanje ocenil kot velik prispevek kristjanov za mirno skupnost Evrope in je omenil pomen sv. Benedikta, Franca Asiškega in slovenskih apostolov Cirila in Metoda. Ljubljanski nadškof in slovenski metropolit je na začetku pozdravil tudi zamejske Slovence in je dejal, da je mir mogoč samo v medsebojnem spoštovanju in pripravljenosti pomagati drug drugemu, „kajti miru ni mogoče izsiliti in graditi brez priprave, brez pravega notranjega razpoloženja“.

Bogoslužje je bilo slovensko-italijansko-nemško; pa tudi latinščina je prišla do svojih časti. Petje, molitve, sodelovanje — vseeno v katerem jeziku — vse je bilo iskreno in je prišlo od srca. Slovenski verniki, med njimi precej zamejcev, so bili močno zastopani. Nadškof

~~Suštar je menil, da bi jih bilo še več, če bi bilo jasno, da bodo vsi mogli na vrh.~~

Drugič je bilo srečanje na Višarjah, letos je bilo v znamenju miru. Pet škofov je prišlo na vrh. Celovski, videmski in ljubljanski škof so po maši v razgovoru ~~z našim tednikom~~ menili, da bi bilo umestno in pametno, če bi bila srečanja izmenično na Koroškem pri Gospe Sveti, na Brezjah v Sloveniji in na Višarjah. Nadškof Šuštar je predlagal, da bi bilo prihodnje srečanje drugo leto na Brezjah.

Višarje so bile skozi viharje časov vez med narodi, ki naj jih različne družbene ureditve, različni jeziki in kulture ne ločijo in pahnejo v sovraštvo, ampak jih povezujejo in zblizujejo med seboj.

Pripravil Franc Wakounig

Megla in oblaki so zavili Višarje, cerkvice in nekaj hišic v sivo kopreno; veter je pihal okoli voglov in podil ljudi v hiše, na toplo. Polagoma se je zbrala v cerkvi množica vernikov iz Koroške, Slovenije in Kanalske doline oz. videmske škofije. Precej časa pred mašo že je cerkev polnilo petje.

Na Višarjah, na stičišču narodov — Slovencev, Furlanov, Nemcev in Italijanov je bilo v soboto srečanje škofov celovške, ljubljanske in videmske škofije. Kot vsi, so tudi škofje dr. Kapellari, dr. Šuštar in dr. Battisti prišli na vrh z žičnico. Prišli so, da bi na tem, za narodemejaše pomembnem kraju molili za mir v Evropi in da bi kristjani delali zanj. Vsak škof je v svojem jeziku pozdravil navzoče vernike, nadškof Šuštar pa je prav prisrčno pozdravil marquetteškega škofa Schmitta, desetega naslednika škofa Barage. V nedeljo je škof Schmitt bil navzoč pri Baragovi proslavi v Novem mestu.

V svojih nagovorih so škofje bodrili navzoče, naj delajo za mir. Škof Kapellari je dejal, da je krščanstvo še vedno duša Evrope in da je bilo srečanje na Višarjah doprinos kristjanov k zedinjenju Evrope. Omenil je tudi montecassinško poslanico evropskih škofov pred dvema leti. Videmski nadškof Batti-

Mas tednik,  
26. 8. 1982



## **Slikarski**

### **ex tempore v Reziji**

Rezijanska folklorna skupina ob sodelovanju Društva zamejskih likovnikov organizira 1. slikarski ex tempore v Reziji, ki bo v nedeljo, 5. septembra. Organizatorji vabijo k sodelovanju domače slikarje, člane društva in ljubitelje umetnosti. Vsi udeleženci te likovne manifestacije bodo dobili v znak priznanja diplomo.

Žigovanje platen in katerih koli podlag bo v nedeljo od 9. do 11. ure v «Rozojanski kulturni hiši».

Mere platen, oziroma podlag so prepuščene izbiri udeležencev samih, prav tako je prosta tudi tematika, vendar so zaželeni domači motivi. Dokončana dela morajo biti predložena do 16.30. seveda v nedeljo. Sledila bo razstava del, ki bo trajala od 18. do 20. ure.

Zaželeno je, da bi pri slikarskem ex tempore sodelovala tudi šolska mladina, ki ji bo dodeljen poseben razstavni prostor.

Ob tej priložnosti bodo poskrbeli za kulturni program domači pesniki in folklorna skupina

Pk. dnevnik

26.08.1982

SEMINAR ŠTUDIJSKEGA CENTRA NEDIŽA

## Beneški otroci odpotavali v kolonijo na Debeli rtič

Po uspešno zaključeni Mladi briezi se bodo znanja slovenske učili v koloniji, ki so jo poimenovali Barčica moja

LJESE — S prireditvijo, ki so jo zaradi slabega vremena priredili v tukajšnji telovadnici, so v petek sklenili Mlado briezo, prvi del poletnega središča za otroke iz Beneške Slovenije, ki ga organizira študijski center Nediža. Včeraj so se otroci odpeljali v počitniški dom Rdečega križa Slovenije na Debeli rtiču pri Kopru, kjer bodo prebili še dva tedna. Temu delu seminarja so dali naslov Barčica moja. Skupno bo torej poletno središče trajalo kar petindvajset dni. Upoštevajoč z učenjem nasičeno razdobje, gre za pomemben napor pri utrjevanju pripadnosti otrok in mladim k slovenski narodnostni skupnosti.

Prireditve, na kateri je bil navzoč tudi predsednik teritorialnega odbora SKGZ za videmsko pokrajino prof. Viljem Černo, je pripravil odgovo

ren za kulturo v teritorialnem odboru SKGZ Aldo Klodič. V Gorenjem Tarbilju je starejše tečajnike naučil nekaj skečev, ki so na prireditvi navzoče otroke in njihove starše prijetno zabavali. Presenetil je tudi pevski zbor otrok, ki so letovali v Špetru in v Klodiču. Pod vodstvom Nina Špehonje je lepo zapel nekaj pesmi, ki so jih med tečajem otroci naštudirali skupno s profesoricama petja Angelo in Valentino Petričič. Otroci so prikazali tudi nekaj plesov. Letošnja Mlada brieza sta vsestransko pobudila in vodila profesor Pavel Petričič in Živa Gruden. Za otroke, ki so letovali v Gorenjem Tarbilju, Klodiču in Špetru so skrbeli Beppino Krise- tič, Loredana Domenis in Marina Černetič, kot animatorji pa so pomagali številni požrtvovalni beneški prosvetni delavci. (gv)

Rf. dnevnik

28. 08. 1972

## BENEŠKI DNEVNIK

# Prebivalstvo Mažerol zahteva boljše cestne povezave z dolino

Zaradi del na cesti med Njivico in Reko je vas skoraj odrezana od sveta - Občinski svet zahteva od podjetja, ki ima v zakupu dela, naj upošteva potrebe krajevnega prebivalstva

ČEDAD — Prebivalstvo beneške vasi Mažerole nad Tavorjano že več let zahteva boljše cestne povezave z dolino, kar bi postopoma odpravilo izolacijo in nerazvitost tega kraja. Pristojne oblasti so v tem okviru izdelale načrt obnove ceste, ki povezuje Mažerole z občinskim središčem Tavorjano, vendar so vsa dela doslej potekala zelo počasi, obremenjena predvsem s številnimi birokratskimi zapletmi in pomanjkanjem sredstev. Položaj se je še posebno zaostрил z obnovo odseka ceste med Njivico in Reko. Podjetje Macor, ki je prevzelo dela, se sploh ne ozira na potrebe krajevnega prebivalstva. Ne samo, da dela potekajo zelo počasi, ampak tudi cesta je popolnoma razrita in zelo težko prehodna. Domačini morajo zelo paziti, da z avtomobili ne nasedejo.

Vaščani Mažerol so se naveličali čakati na izpolnitev obljub in so zato poslali krajevnim oblastem protestno pismo s 170 podpisi, v katerem so zahtevali, naj podjetje, ki ima v zakupu dela, ukrene vse potrebno, da jim bo kljub delom na cesti omogočilo kolikor toliko normalne povezave z dolino. V Mažerolah se vedno bolj zavedajo, da so za politike in upravitelje zanimivi le pred volitvami, ko pridejo tudi v to vas iskat glasove s polno malho obljub, ki jih nato niti delno ne uresničijo. Z zanemarjanjem potreb Mažerol, ki so nekoč imele več kot 600 prebivalcev, približno toliko kot Tavorjana, so namreč prisilili prebivalstvo, da se je začelo izseljevati. Vas je začela postopoma propadati, kljub vsemu, emu pa je trdno ohranila slovensko govorico in navade.

Ne samo v Mažerolah, ampak ve-

čina slovenskega prebivalstva v Beneški Sloveniji zahteva, naj začnejo oblasti upoštevati tudi jezikovno in kulturno bogastvo teh krajev. Gospodarski preporod mora namreč temeljiti na valorizaciji jezikovnega in kulturnega bogastva. Hribovskega prebivalstvu v teh krajih je treba končno le omogočiti, da bo živele v sprejemljivih razmerah in v

skladu s tradicijami, kar bo edino lahko preprečilo nadaljnje gospodarsko in kulturno propadanje.

O protestnem pismu iz Mažerol je pred kratkim razpravljala tudi občinski svet v Tavorjani, ki ga je enotno podprl in zahteval od podjetja Macor, naj spoštuje potrebe prebivalstva in naj kljub delom omogoči boljše povezavo z dolino.

Pp. Dnevnik

31. 08. 1992

## V Špetru Slovenov odločna zahteva po sprejetju zakona o globalni zaščiti

ŠPETER — Pred kratkim je bil v Špetru Slovenov sestanek med upravitelji te občine in predstavništvom slovenskih organizacij v videdski pokrajini. Špetrsko občino so zastopali župan Marinig, odborniki Adamijem, Qualizzo in Blasetigom, slovenske organizacije pa prof. Černo, prof. Banchig, Chiabudini in Goriup. Na sestanku je prišla do izraza obojestranska volja, da bi zastavili konkretno akcijo za ohranitev jezika in kulturne dediščine domačega avtohtonega prebivalstva. Sklenjeno je bilo, da bodo pristopili k reševanju te naloge z demokratičnimi postopki, ki ne izhajajo le iz stvarnosti italijanske republike, ampak tudi iz črke in duha ustave.

Italijanski ustavni zakon namreč določa pravico, da vsakdo neovirano uveljavlja in razvija svojo osebnost; to določilo morajo upoštevati vsi, saj bi bilo sicer protustavno. Zato so na sestanku sprejeli obvezo, da bodo storili vse potrebno za ohranitev zgodovine, folklorne domačih običajev in sploh vseh značilnosti domačega prebivalstva, obenem pa tudi ustvarili pogoje, da bi

se lahko izražalo v svojem jeziku in gojilo lastne etnično-kulturne vrednote.

V tem smislu so sklenili braniti svojo pravico do obrambe, kot to predvideva ustava dragocenega kulturnega potenciala slovenskih prebivalcev v Nadiških dolinah, katerega ni več mogoče ne spregledati ne zapostavljati. V pravem demokratičnem vzdušju oblast in razne ustanove ne morejo do vsega tega gojiti nerazumevanja ali pa celo zlorabljati, ampak morajo prevladati demokratične vrednote in pozitivne silnice ki izhajajo iz domače stvarnosti.

Zato bi morali vpeljati tudi v šole program, ki bi odgovarjal tej krajevni kulturni stvarnosti. V Beneški Sloveniji zato ne sme priti do izničenja slovenskega jezika, oz. tega, kar ljudje imajo, zato da bi jim dali to, česar nimajo, ampak bi treba to kar imajo, t.j. kulturne in etnične vrednote se bolj oživili in razviti.

Da bi ovrednotili kulturne značilnosti slovenskega prebivalstva v Nadiških dolinah bi morali zato spodbuditi, organizirati in tudi denarno podpreti vse akcije, ki sodijo v tak program in to ne le v vseh ustanovah gorske skupnosti, ampak tudi v vseh šolah tega obdročja.

Na sestanku so zato poudarili nujnost izglasovanja globalnega zaščitnega zakona, katerega mora italijanska vlada čimprej izdelati. Obenem so poudarili, da bi treba poleg ovrednotenja značilnosti slovenskega prebivalstva v teh dolinah, omogočiti tudi rešitev različnih perečih gospodarskih vprašanj, pred vsem zaposlitve. Zato bi moral zakon o globalni zaščiti vsebovati podobne elemente, kot jih imajo tudi nerazvita področja Juga.

Na sestanku so tudi proučili možnost, da bi pripravili srečanje evropskih parlamentarcev, kjer bi lahko bolj predstavili vlogo Beneških Slovencev, kot skupnosti, ki živi na stičišču različnih narodov.

R. Dnevnik  
08. 09. 1992

## Nova številka mesečnika „Dom“

Nova, dvojna, julijska in avgustovska številka medfarnega lista »Dom« za Slovensko Benečijo prinaša na prvi strani dva članka o umrlem župniku Rinu Markiču, enega v italijanščini in drugega v narečju Slovenske Benečije. Pri italijansko napisanem članku gre za odlomek iz govora videmskega nadškofa monsignora Battistija v spomin rajnemu Markiču. Drugi članek je podpisan z začetnicama M.Q. Oba članka poudarjata veliko ljubezen, ki jo je čutil don Markič do svojega ljudstva, in njegovo veliko prizadevanje za duhovni in kulturni blagor prebivalstva v Slovenski Benečiji. Na drugi strani pa najdemo članek z naslovom »Buog te lóni, pre Rino« in spominsko pesem v Markičev spomin s podpisom »Ponediščak«. Obvestilo v italijanščini pa opozarja, da je odprta nabirka za dve dvorani za verske in kulturne namene v župniji Njombe v Tanzaniji v Markičev spomin. Dva druga članka v narečju prikazujeta težko poletno delo ljudi v Slovenski Benečiji in pomen sejmov za tamkajšnje prebivalstvo, posebno v preteklih časih. V tem drugem članku najdemo lep in značilen stavek: »Viera je bila življenje v popolni mieri«, nanašajoč se na dejstvo, da so se tudi sejmi vršili okrog cerkve, ker cerkev je bila središče vsega življenja in tudi vsega veselja.

Nadaljuje se dolga in zanimiva razprava o krajevnih imenih v Beneški Sloveniji. Avtor B. Z. razlaga tokrat izvor krajevnih imen Hrastovije, Ušiuca, Ošnije in Zabardo in pri tem dokazuje ne le veliko jezikovno in etimološko znanje, ampak tudi bistrost in sposobnost, da ugaane pravo. Ne da se zapeljati od navideznih jezikovnih podobnosti, čemur podležejo skoro vsi jezikoslovci in tudi etimologi. Isti avtor nadaljuje razpravo o starih slovenskih napisih v Nadžkih dolinah. Obe razpravi sta pisani v italijanščini in sta tako dostopni tudi italijanskim jezikoslovcem in zgodovinarjem.

Z začetnicama V.B. je podpisan članek »Rómanja na Svete Višarje«. Članek, napisan v knjižni slovenščini, pa opisuje tudi romanja na Staro goro. Posebno simpatično v članku je tudi to, da uporablja pravilna krajevna imena in da tako iz Rajblja ni napravil Rablja kot toliko drugih slovenskih publicistov in celo jezikoslovcem.

Med krajšimi članki na peti strani naj omenimo v italijanščini napisano poročilo o letošnjem kulturnem srečanju ali »sejmu« v St. Petru za praznik svetih apostolov Petra in Pavla ter krajše dopolnilo o člankih v prejšnjih številkah o enem prvih slovensko-beneških piscev Ivanu Obalu. Prof. Martin Jevnikar v Trstu je namreč odkril in poslal avtorju člankov še nove podatke o Obalu.

Zelo zanimiv je italijansko napisan članek »Rešiti našo jezikovno dediščino«, ki opozarja na hudo odgovornost otroških vrtcev in župnij, ki pomagajo raznarodovati ljudstvo, ker ne priznavajo pravice otrok in vsega ljudstva do lastnega jezika. To je, kar zadeva vrtce, tem hujše, ker ostajajo otroci v vrtcih ves dan. Drugi članek, z naslovom »Buog nam pomagaj!« pa v sarkastičnem tonu prikazuje izkušnje slovenskega učenca v italijanski šoli, kjer je že dvakrat padel, ker je baje trde glave oziroma ker se baje ne zna izražati. Toda saj mu ne pustijo, da bi se izražal tako, kot bi se rad in kot zna, namreč v

## BENEŠKI DNEVNIK

# «Nediški puobi» so v Kanadi navdušili s svojim petjem

**Gostovali so v štirih mestih - Več tisoč poslušalcev - Ganljiv sprejem pri izseljencih**

ČEDAD — V skladu s prizadevanji Združenja slovenskih emigrantov F-JK, da bi okrepili vezi med našimi izseljenci in domačimi kraji, je pred kratkim pevski zbor «Nediški puobi» iz Podbovesca opravil turnejo po Kanadi. Nastopil je petkrat v štirih mestih in sicer v Thunder Bayu, Vancouvru, Nanaimu in Torontu. Koncertom je prisostvovalo skupno več kot 3.000 oseb, zbor pa je pel tudi pri dveh mašah.

Glavni namen gostovanja je bil pokazati izseljencem vitalnost pristne beneške kulture, povezane z domačimi tradicijami.

Glede na to, da je kakovost tega zbora na res lepi ravni, so pevci s svojim izvajanjem živo pritegnili zanimanje svojih slovenskih, furlanskih italijanskih in kanadskih poslušalcev, ki so v pesmih lahko začutili tudi navezanost naših ljudi na lastno domačo zemljo.

Turneja je dosegla še en pomemben cilj: v očeh izseljencev iz drugih italijanskih pokrajin v Kanadi je o vrednotila slovenska kulturna prizadevanja beneških Slovencev. Pevci so s ponosom doživljali izredne aplavze in v posebno zadoščenje jim je bilo, ko so slišali tudi priznanja, kot: «Kdo bi si kaj takega predstavljal!».

Ob tem se ne moremo izogniti pohvali zaradi odlične organizacije celotne turneje, katero je koordiniral Ado Kont. v Kanadi pa so bili za njo

zlasti zaslužni člani sprejemnih odborov E. Pauletig, Trusgnach, Orieucua in Cecon v Thunder Bayu, Qualizza, Dugaro, Sturam in Cencig v Nanaimu, T. Pauletig, Vogrig in Dreszach v Vancouvru ter Valent, Tracogna, posebno pa Pellegrina v Torontu.

Navdušenje med izseljenci, k dolga leta niso videli svojih rodnih krajev je bilo izredno in nikjer ni manjkalo ginjenosti. Svoje goste iz Beneške Slovenije so sprejemali kot brate in v čast jim je bilo, če so bili lahko njihovi gostitelji. Ob odhodu je bilo nešteto čuti eno samo vprašanje: «Kdaj boste spet prišli?»

Vse to kaže, da je bilo poslanstvo zbora «Nediški puobi» več kot uspešno in je povsem doseglo svoj namen.

P. obvestnik

09.09.1982

## Po govorjenju otrok je spoznati da se naš jezik vrača v družine

• Letovanje centra Nediza je zajelo kakšnih 10 odstotkov beneških otrok - Ob morju tudi otroci iz Kanalske doline

Poletni seminar Študijskega centra Nediza, ki je dva tedna na treh različnih krajih zbral okoli 90 otrok Beneške Slovenije, se je za deset dni preselil k morju. Iz Mlade brieze, ki simbolizira bivanje v krajih Beneške Slovenije, se je letovanje spremenilo v Barčico mojo, v obmorsko počitniško kolonijo. Med sklepno prireditvijo, ki so jo voditelji in animatorji Mlade brieze priredili v telovadnici na Ljesah, smo Živo Gruden, aktivno delavko na področju izobraževanja (kot direktor vodi Inštitut za slovensko izobraževanje v Čedadu), vprašali za prve vtise in morda tudi za oceno ob doslej izvedenih učno-vzgojnih in rekrea-

cijskih programih.

«V primerjavi z lanskim je letošnje letovanje boljše potekalo. Ob upoštevanju lanskih izkušenj smo udeležence, kakšnih 90 po številu, razdelili v tri skupine po 30 otrok. S tem smo ustvarili homogene skupine po starosti in po znanju, kar je olajšalo delo in ga napravilo tudi učinkovitejšega. Po moji oceni je najbolje delovala skupina v Špetru. Uspehi so bili dobri tudi zato, ker so imeli ugodne bivalne razmere v dekliškem zavodu. Poleg tega so otroci takih starosti, ko so dovzetni za delo in je mogoče uspehe dosegati z manjšimi napori.»

Kakšno je v primerjavi z lanskim letom znanje slovenščine?

«Končne ocene se ne moremo dati, ker smo šele na polovici. Kljub temu pa lahko rečem, da je položaj boljši. Morda ne toliko za otroke, ki so letovali v Tarbilju, ampak za tiste srednjih let, ki so letovali v Klodiču. Pri njih se je poznalo da obvladajo narečje. Gre za nadvse razveseljav trend, ki dokazuje, da se v družinah ponovno govori slovensko. To pa je že generacija, ki se je oblikovala, ko so beneška društva postajala aktivnejša.»

Mlada brieza je bila precej nasičena z delovnim programom. Kakšnega pa predvidevate za Barčico mojo?

«Bivanje ob morju bo manj obremenjujoče. Program obsega predvsem kopanje, izlete v obalne krpe kot so Koper in Piran, kjer se bodo otroci seznanili z življenjem na dvojezičnem območju. Na lekcijah bo manj pismenega in več ustnega dela. Zbrati bomo morali obnoviti in obdelati vtise z Mlade brieze, otroci pa bodo izdali časopisek z vtisi o Mladi briezi. Letos ga ne bomo ciklostilirali, kot prejšnja leta, ampak ga objavljali v posebni tehniki na svili. V ta namen smo za naslovno stran že izdelali posebno matrico. V Špetru so še otroci poskusili tudi v fotografiji. Ker so imeli na voljo kopirni aparat, so razne rože upodabljali na fotografskem papirju.»

Na vprašanje, koliko otrok so letos zajeli v počitniški koloniji, je Živa Gruden povedala, da bi število 90 ustrezalo nekako 10 odstotkom vseh beneških otrok. Le-

ti živijo samo v vzhodni Beneški Sloveniji. Nekaj so jih imeli tudi iz Čenebole. Na Barčici moji pa bo letos prvič sodelovala tudi skupina otrok iz Kanalske doline. Otroci iz te doline niso toliko zainteresirani za poletno kolonijo, ker imajo skozi vse leto zelo razgibano izvenšolsko dejavnost, poleti pa nekaj mesecev v družbi staršev preživijo na Ukvanski planini, kjer pasejo živino.

Je morda še kakšna ocena, ki se oonuja ob sklenitvi prve polovice letovanja, smo vprašali Živo Gruden in prejeli od nje naslednji odgovor:

«Takšno letovanje, kot smo ga prirejali doslej, predstavlja za njegove voditelje in animatorje velik napor. Zato bi morda v prihodnje kazalo razmisliti, če ne bi prirejali letovanje samo čez dan. Takšno obliko dela bi zlahka izvedli, če bi občine priskočile na pomoč s svojimi šolskimi avtobusi.»

(gv)

## Z DANAŠNJO OTVORITVIJO NOVEGA ŽIVINOREJSKEGA CENTRA

# Velik praznik zadruga «Ta rožina dolyna»

### Danes tudi razprava o «Problematiki kmetijskega obrata v goratih predelih»

SOLBICA — Prizadevni zadružniki iz Režije vabijo danes in jutri z upravičenim ponosom na zanje in vso dolinsko skupnost velik praznik: uradno otvoritev novega živinorejskega središča, ki je sad njihovih vztrajnih naporov in neomajne volje, da z lastnimi pobudami pripomorejo k vsesplošnemu, gospodarskemu, družbenemu, kulturnemu in narodnostnemu preporodu okolja, v katerem živijo. Zato so že pred leti ustanovili v Solbici zadrugo «Ta rožina dolyna», ki ji od vsega začetka niso hoteli utesniti vloge, ampak so jo pravilno pojmovali kot «vaško gospodarsko organizacijo» s smotrom, da poživlji kra-

jevne materialne in človeške zmogljivosti z dejavnostmi, ki strogo spoštujejo domače naravne, krajinske in kulturne značilnosti.

Lotili so se z vso vnemo takojšnjega dela, že kmalu izdelali poglobljeno študijo o razpoložljivih osnovah in o možnih pobudah, ki naj bodo hkrati gospodarne in v skladu s splošnimi smotri njihovih prizadevanj. Nišo pa obstali pri papirjih, zagrabili so za orodje in uredili več poljskih in gozdnih poti, izboljšali travnike, priskrbeli so si najnujnejše kmetijske stroje. Včlanili so se v deželno združeno zvezo, prepričevali občinske in organe gorske skupnosti ter deželno upravo o

upravičenosti in koristnosti svojih načrtov, navezovali stike in iskali strokovnega nasveta in pomoči v matični domovini. In sedaj se lahko veselijo uspehov, ki so plod zgleadne vztrajnosti, umnosti in čela.

Domačini in gostje še bodo danes zbrali ob 9.30 na otvoritveno svečanost, ki mu bo ob 10. uri sledilo srečanje o «Problematiki kmetijskega obrata v goratih predelih», nakar si bodo ogledali nov živinorejski center, kjer bo domača zakuska. Jutri bo ob 9.30 blago slovitvev novega obrata, ki ji bo sledila maša z branjem svetopisemskih poglavij in predvajanjem pesmi v rezijanskem narečju.

*Re. oluomik*  
*H. 09. 1982*





Predsednik Društva slovenskih likovnikov Deziderij Švara ustvarja na prvem slikarskem ex tempore na Ravanci v Reziji  
(Foto Jasna Merku)

## Slikarsko srečanje v Reziji

V nedeljo 5. septembra je bil na Ravanci v Reziji prvi slikarski ex tempore, ki ga je organiziralo Društvo zamejskih likovnikov v sodelovanju z Rezijansko folklorno skupino. Udeležili so se ga tako rezijanski, videmski, kot tržaški slikarji in sicer: Danilo Antoni, Luigi Clemente, Renzo Comuzzo, Brunetta Di Lenardo, Daniele Di Lenardo - Quaglia, Bogomila Doljak, Nerina Feruglio, Atilij Kralj, Jasna Merku, Fabjo Smotlak, Deziderij Švara, Giovanni Vogrig, Boris Zulian, David Zulian. Začelo se je z žigosanjem platen od 9. do 11. ure v Rozeanski kulturni hiši: tržaški udeleženci so imeli priložnost občudovati čudovito arhitektonsko ubranost tega kulturnega doma. Vsak slikar je našel primeren kotiček in lepo vreme je pripomoglo k navdihu. Tako so umetniki ustvarjali do popoldanskih ur in končno svoje izdelke tudi oddali. Dobra osvetlitev dvorane je še posebno oživila razstavljene slike. Ko so se v rezijanski hiši zbrali likovniki, domači ljudje, društvo Primorsko iz Mačkolj, na izletu v

Reziji in Veseli godci iz Boljunca, je vzdušje postalo prav živo. V pozdrav Rezijanom so Veseli godci zaigrali nekaj narodno zabavnih motivov. Vodja Rezijanske folklorne skupine Luigi Paletti-Bertul je goste tople pozdravil in predstavil rezijansko narečno pesnico Silvano Paletti. Pesnica je povedala nekaj svojih poezij, ob katerih je polna dvorana odmevala od toplih aplavzov.

Rezijanski motivi so bili razstavljeni na zidu ob glavnem vhodu in v dvorani je v tem barvitem in pestrem okviru nastopila še rezijanska folklorna skupina. Razlegel se je glas citire in buncule in pari so plesali rezijankico. Vodja Paletti je opisal ljudske noše, sešite po vzornicah iz XVIII. stoletja. Med plesalci je izstopal cilindar moške noše, ki so jo takrat ob nedeljah nosili ugledni vaščani. Medtem ko so plesalci peli in plesali, so se jim pridružili še drugi vaščani in dokazali, kako je njihov stari ples še vedno živ: zaplesala je stara nunica, kot mlado dekle.

Nato je predsednik Društva zamejskih likovnikov Deziderij Švara izrekel Rezijanski folklorni skupini svoje priznanje, navdušenje ter se posebej še zahvalil za odlično organizacijo prijetnega dneva. V zahvalo za sodelovanje je izročil Folklorni skupini diplomu, ki jo je opremil s svojo grafiko akademski slikar Marjan Kravos. Diplomom so prejeli tudi narečna pesnica Silvana Paletti, društvo Primorsko iz Mačkolj in pa Veseli godci iz Boljunca. Ob sklepu prireditve so prejeli še slikarji priznanje za sodelovanje pri ex tempore. Še posebno so zaploskali enajstletnemu Rezijanu Danielu Di Lenardo - Quaglia za sončno pokrajino z vaškim motivom. Da bi izrazili svoje veselje

ob nastopu v Rozeanski kulturni hiši in v zahvalo za tople sprejem, so nekateri slikarji in sicer: Comuzzo, Smotlak, Švara, Vogrig in Zulian podarili Rozeanski kulturni hiši svoje umetnine in izrazili željo, da bi se tako srečanje ponovilo.

JASNA MERKU

Primorski območje,  
12. 9. 1982

(Kulturne  
enote)

o/o

## VELIKA PRIDOBITEV ZA GOSPODARSKI RAZVOJ REZIJE

# Z novim sodobnim hlevom je zadruga «Ta Rožina dolyna» polno zaživela

Otvoritveni govor Renata Quaglia - Študijski seminar o razvoju Rezije

REZIJA — Za kmetijsko zadrugo Ta Rožina dolyna in za celotno skupnost doline Rezije je bil včerajšnji dan izrednega pomena. Pod vznožjem Kanina in ostalih strmih vrhov, ki obkrožajo Rezi-jo v vasi Solbica so odprii so-dobni živinorejski center, ki v sklopu širšega načrta za gospo-darski razvoj doline predstavlja prvi konkretni korak v uresni-čevanju družbeno-gospodarskega preporoda ter samozavestnega o-

vrednotenja lastnih kulturnih in narodnostnih korenin.

Nova struktura, ki je grajena v prijetnem gorskem slogu, vklju-čuje hlev za 50 glav goveda in ostala gospodarska poslopja ter je opremljena z najsodobnejšo teh-nologijo za sušenje in spravo se-na, vzdrževanje higijene in primer-ne stopnje vlage in temperature ter za izkoriščanje odpadkov. In-vesticija, ki jo je s prispevki in krediti krila deželna uprava zna-ša skoraj 500 milijonov lir.

Otvoritveni nagovor je imei pred-sednik zadruga Ta Rožina dolyna Renato Quaglia, ki ima glavno zaslugo za zasnovo in uresniče-nje tega objekta. «Ta center je rezultat dolgotrajnega težavnega dela in plodnih odnosov znotraj vaše skupnosti» (preko 100 čla-nov zadruga je združilo svoja zem-ljišča za skupno obdelavo), je dejal Quaglia, ki je obrazložil, da bo zadruga pridelovala krmo na obširnih pašnikih planine «Pusti gozd» nad Solbico. Od 50 ha zem-ljišč, jih je kar 30 primernih za mehansko obdelavo, kar bo omo-gočalo pridelovanje zadostnih ko-ličin sena (analize so pokazale, da gre za nadpovprečno kvaliteto — 56 krmilnih enot). «Ne gre sa-mo za dejavnost gospodarskega pomena, saj ima ovrednotenje tra-dicionalnih dejavnosti tudi druž-beno-kulturni pomen.» Quaglia je še naglasil, da so za gospodarski razvoj hribovitega območja po-trebne še druge infrastrukture, kar bo omogočilo, da se ljudje ponovno spoprijaznijo z okoljem, od katerega so prej bežali. Po-trebno je omogočiti povratek o-zemljencem, ki bodo gotovo znali razviti še nove pobude, saj sami najbolj poznajo krajevne možno-

sti, ne da bi posnemali kake uvo-žene modele. «Gre za obširen na-črt naše zadruge», je zaključil Renato Quaglia, ki bo lahko bi-stveno prispeval za družbeno ob-novo naše doline.

Otvoritvi so prisostvovali šte-vilni predstavniki krajevnih u-prav, deželna svetovalca Simsig in Ermano, predstavniki kmetij-skih organizacij in zadrughnih or-ganizacij, prisotna sta bila tudi predsednik teritorialnega odbora SKGZ Beneške Slovenije Vilijem Černo in tajnik Kmečke zveze Edi Bukavec.

Popoldne je bil na sporedu štu-dijski seminar «Integrirani načrt za razvoj Rezije». Priredila ga je zadruga Ta Rožina dolyna v so-delovanju z občinsko upravo in z zadrugo za družbene gospodarske pobude (CISE), ki se je odvijal v prostorih slovenskega kulturnega doma na Ravenci. Na seminarju so s poročili nastopili Renato Quaglia, ki je govoril o modelu družbeno-gospodarskega razvoja, arh. Roberto Pirzio Biroli o urba-nističnih vidikih razvoja Rezije, Lucia Pozzo o kulturnem boga-stvu in o govorici Rezijanov ter Bruno Maieron o vlogi obrtništva in zadrughnega gibanja pri razvo-ju hribovitih predelov. Med šte-vilnimi udeleženci je bil tudi pred-sednik deželnega sveta Mario Col-li, deželna odbornika Varisco in Carpenedo ter številni drugi kra-jevni upravitelji. V razpravi sta sodelovala tudi Viljem Černo v imenu kulturnih društev videmske pokrajine ter pokrajinski svetova-lec Pavel Petričič.

J. M.

Primorski  
dnevnik,  
12. 9. 1982

15. 8. 1985  
Kmetijsko gospodarstvo  
(Kmetijsko gospodarstvo)

90

## POMEMBEN DAN ZA REZIJO

Preteklo soboto, 11. septembra, so pod vznožjem Kanina otvorili živinorejski center, ki vsebuje hlev za petdeset glav živine in še druga gospodarska poslopja, v katerih je izredno moderna tehnologija; to je pomemben dan za Rezijansko dolino in celotno njeno prebivalstvo, saj pomeni ta center veliko gospodarsko naložbo in važen trenutek gospodarskega preporoda teh velikokrat zanemarjenih področij. Posojilo za izgradnjo tega centra je dala dežela Furlanija - Julijska krajina in znaša približno 500 milijonov lir; glavno zaslugo, da je do te realizacije prišlo, pa ima prav gotovo kmetijska zadruga »Ta Rožina dolyna«, ki ji predseduje Renato Quaglia in ki je na sobotni slovesnosti imel otvoritveni govor. Odprtja se je udeležilo veliko število političnih predstavnikov in zastopnikov gospodarskih združenj. Zadruga »Ta

Rožina dolyna« je popoldne organizirala študijski seminar na temo »Integrirani načrt za razvoj Rezije«; seminar je bil v slovenskem kulturnem domu v Ravenci in se ga je udeležilo veliko število političnih predstavnikov, med temi deželni predsednik Colli, deželna odbornika Varisco in Carpenedo, predstavniki krajevnih uprav in Beneških Slovencev. Na seminarju so nastopili predsednik zadruga Renato Quaglia in drugi poročevalci, ki so govorili o urbanističnih, kulturnih in združnih aspektih Rezijanske doline.

—o—

*Man' list,  
16. 9. 1982*

# Prebivalstvo Matajurja hoče odločati o razvojnih smernicah za svojo vas

ČEDAD — Na skupščini prebivalcev kraja Matajur so predstavniki občine Sovodnje in gorske skupnosti Nediških dolin pojasnili načrt zimskega turističnega razvoja na hribu Matajur. Najprej so povedali, da načrt ni dokončen in tudi ne odobren in da predstavlja samo izsek širšega načrta za razvoj Nediških dolin, ki je še v izdelavi.

Na podlagi te z več plati osvetljene informacije so se k razpravi prijavili številni domačini, ki so ponovili večkrat doslej javno izrečene ostre pripombe na račun postopka, kakor tudi na račun ciljev, ki jih hočejo doseči z razvojem zimskega turizma na Matajurju.

Domačini so kritizirali poskus, da se turizem na Matajurju razvije brez njihovega sodelovanja. Že doslej so postavili dve vlečnici ne da bi domačine, ki so lastniki pašni-

kov, vprašali. Zgradili so turistično cesto do višine 1300 metrov in oškodovanih zemljiških lastnikov niso se izplačali. Prvič so sinoči slišali, da obstaja predlog za obnovo hiš in razvoj kmečkega turizma. Razmišljanja so domačini in javni delavci povsem upravičeno razširili na vso Beneško Slovenijo. Obtožili so javne upravitelje, da so se vsa povojna leta izogibali gradnji industrijskih obratov in odpiranja delovnih mest v Beneški Sloveniji in s tem povzročili izseljevanje, ki je samo v zadnjih desetih letih zabeležilo odhod 17 odstotkov prebivalstva v Furlanijo. Če domačini nočejo turizma, ga nočejo zato, ker turisti kradejo kostanj in pridelke, ker se ne upoštevajo gospodarske potrebe domačinov, ker v Matajurju ni kanalizacije in ker je cesta do hotela preozka za avtobus, medtem ko se hoče smučarski center zgraditi proč

od vasi, tako, da se je turistični tok ne bi dotaknil. Zaradi tega je postal aplavz tisti domačin, ki je predlagal, naj za izgradnjo smučarskih naprav namenjeni denar raje vložijo v popravilo hiš in ureditev tujskih sob. Sestanek je izzvenel kot obsodba nekega načrtovanja, ki je šlo mimo in proti interesom domačinov, kot je dolgo in predolgo let šlo mimo in proti interesom beneških Slovencev vse, kar so oblasti odločile o njihovi usodi, odločili v korist svojega gledanja na Benečijo, v katerem domačinov niso videli.

Malo ali nič se ni na sestanku govorilo o načrtih, da bi po zgledu Kanina zgradili na Matajurju enotni sistem žičnic na italijanski in jugoslovanski strani, niti o velikih ekonomskih in tudi političnih prednostih takšne zamisli, za katero se ogrevajo na eni in na drugi strani meje. (gv)

17. 9. 82

P. Poljanec

## POGOVOR S PROF. PAVLOM PETRIČIČEM

# Deset let prizadevanj društva Nediža za narodni razvoj beneških Slovencev

Študijski center Nediža nima toge organizacijske strukture, ampak se dinamično prilagaja razmeram in išče področja, kjer je potrebno poseči, da bi nadoknadili tisto, kar so (ne po lastni krivdi) že zamudili

Narodno osveščanje Slovencev na Videmskem pozna več etap. Eno izmed njih je zaznamovala ustanovitev Beneškega študijskega centra Nediža. Njegovo rojstvo sovpada prav z današnjim dnem, z 19. septembrom. Na današnji dan poteka tudi prva okrogla obletnica, 10-letnica obstoja. Prva misel na asociacija, ki se mi je utrnila ob tej priložnosti, je bila posvečena prof. Pavlu Petričiču, profesorju jezika, sicer pa aktivnemu političnemu in kulturnemu delavcu na Videmskem, človeku, ki ima toliko moči, da najde čas tudi za slikarsko dejavnost. Poiskal sem ga na njegovem domu v Špetru Slovenov, v kondominialni zgradbi, ki stoji nedaleč od zgradbe, kjer je bil nekoč sedež Demokratične fronte Slovencev za Beneško Slovenijo, svoje čase trikoloristom takšen trn v peti, da so ga enostavno zažgali, misleč, da bodo s tem izbrisali beneške Slovence. Ta primerjava se mi je nehoče vsiljevala, ko sem primerjal tiste in sedanje čase. Deset let Nediže! Deset let aktivnosti na vsemogočih področjih. Deset let predlogov, idej, njihovega uresničevanja, skratka obdobje, ki je ob pobudah vseh društev in dejavnikov na Videmskem prav gotovo med najbolj blestečimi in povojni zgodovini Benečije.

«Pred desetimi leti smo se tule, Špetru sestali Karel Siškovič, da Gruden in jaz, da bi ustanovili krožek, v katerem bi razpravljali o vprašanih naših ljudi in se temeljiteje seznanili s stanjem,» je dejal prof. Petričič, pri tem pa povedal, da so si za prvo otipljivo nalogo zadali izdajo knjige Karla Podreke «La Slavia italiana». Toda društvo ni knjige enostavno prevedlo, ampak si je najprej zagotovilo nekaj izvodov v italijanščini ter je o besedilu začelo temeljito razpravo, med katero so se približe seznanili s avtorjem, z njegovim življenjem in delom. Svoja spoznanja so sprva objavili v ciklostilirani obliki, kasneje pa v prevodu pri Založništvu tržaškega tiska. Pavel Petričič je bil pri pisanju te knjige angažiran v prvi osebi. Vzdrževal je stike s Podrekovimi sorodniki v Milanu in tako zbral zares dosti še nepoznane gradiva, ki ga je koristno uporabil pri pisanju.

«Knjiga je bila napisana v dveh jezikih in je povzročila veliko odmevnost zlasti zaradi komentarja, kar je pomagalo, da se je odprta italijanska javnost začela zanimati za naše stvari,» je dejal Petričič.

Druga pobuda Nediže, ki se je rodila v drugem letu njenega živ-



ljenja, je bila predstavitev slovenske narodne skupnosti v Beneški Sloveniji. Z dvema referatoma sta arh. Valentin Simoniti in prof. Petričič na okrogli mizi v Čedadu osveščala vse aspekte njenega življenja. Gradivo so objavili v knjigi in jo izročili organizatorjem konference o manjšini v Trstu.

«Zredno dobro obiskana okrogla miza v Čedadu je bila zanimiva tudi zato, ker so na njej odkrili svoje argumente nasprotniki pravic naše skupnosti,» je pripomnil Petričič, očitno v želji, da bi vsak dogodek ocenil s stališča naših interesov.

V nadaljevanju pogovora je nanašal še vse ostale izpeljane pobude, ki jih je bilo, kakor bomo videli, precej in so bile zanimive tudi zaradi pestrosti tem in področij, ki so jih izbrali.

Udeležba beneških intelektualcev na seminarjih slovenskega jezika v Ljubljani je pobudila organizacijo Beneških kulturnih dnevo. Nanje so sklenili povabiti slovenske in italijanske znanstvenike, da bi osvetlili položaj Benečije z različnih zornih kotov, predvsem pa pomagali znanstveno utemeljiti, kako Benečija ni nič drugega kot del slovenskega narodnega ozemlja, ki se je razvijal v specifičnih, lahko bi rekli težavnih razmerah, kar je še danes njena poglobljena značilnost. Na prvih Beneških kulturnih dnevih v Štrutovem so govorili o jeziku, na drugih v Podbonescu pa o zgodovini Benečije. Na njih so sodelovali italijanski zgodovinar Pellegrini, velik prijatelj beneških Slovencev, slovenski znanstvenik Grafenauer in drugi. Gradivo teh dveh okroglih miz so objavili v knjigi. Od tistega časa dalje so

postali kulturni dnevi uspešna oblika vsakoletnega predstavljanja najrazličnejših manjšinskih tem, med katerimi tudi tema o položaju manjins na območju Aipe Adria.

«Letos januarja bomo imeli desete Beneške kulturne dneve, in prav v teh dneh se pogovarjamo, na kakšno temo naj bi jih izvedli,» je dejal Petričič, pri tem pa ni pozabil povedati, da jim je v veliko pomoč Slovenski raziskovalni inštitut v Čedadu.

Zaradi svojega posluha do otrok je Nediža poiskala način, kako bi tudi najmlajše Benečane pritegnila k procesu narodnega osveščanja. Zanje so si izmislili natečaj Moja vas. Otroci skozi vse leto pišejo narečne tekste, ob koncu šolskega leta pa jih predstavijo in za najboljše prejmejo nagrade.

«Prireditve, na kateri podelimo nagrade, organizira odgovorni za kulturo v teritorialnem odboru SKGZ za videmsko pokrajino Aldo Klodič. Vse doslej je pokazal veliko domiselnost in pripravil zares prijetne zaključne prireditve z nastopi pevskih zborov, harmonikarjev, rezijanske folklorne skupine itd.» je pojasnil Petričič. Bil je še posebno zadovoljen, kadar je lahko pokazal odprtost Nediže, da povabi k sodelovanju čimveč strokovnjakov in zagnancev.

Leta 1974 so pod vodstvom prof. Bepina Krizetiča začeli z drugo mladinsko iniciativo, z Mlado brizzo, ki je poletna kolonija otrok. Njen poglobljen namen je otroke utrjevati v materinem jeziku ali pa jih učiti slovenščine, če so šibki v njej. Mlada brizza se je 1977. leta obogatila z Mojo barčico, se pravi s počitnicami otrok ob morju v Sloveniji.

Posebno iznajdljiva se je Nediža pokazala na izobraževalnem področju. Njeni voditelji so se zavedali škode, ki jo trpi mladina zaradi pomanjkanja slovenskih otroških vrtcev in osnovnih šol. Za te stiske je društvo morda zato pokazalo tolikšno občutljivost, ker ni institucionalizirano, ampak želi biti predvsem iskalec vseh priložnosti, da se za naše ljudi postori nekaj koristnega. Takšno kakršno je, je lahko zelo dinamično. To se pozna v pobudah, ki jih je sprejel v korist šolskega in pošolskega pouka in glasbene vzgoje, pri kateri se je posebno izkazal Nino Špekonja.

«Nas ne zanima, da bi morala nad našimi pobudami držati pokroviteljsko roko neka širša organizacija. Predvsem nam je do tega, da vsebinsko delujemo tako, kot je v interesu celotne naše skupnosti,» je Petričič opredelil izhodišče delovanja Nediže. Za neko pobudo pa je vendarle pokazal posebno skrb in je prav zanjo hotel poudariti, da je «njihova». Gre za Šolski center v Petjagu, kjer v sodelovanju z Glasbeno matico vodijo glasbeno šolo, kjer imajo pošolski pouk in tečaj slovenščine.

Na pobudo Valentina Simonittija in Lucie Costaperaria, pripadnikov Nediže, so ustanovili pevski zbor Pod lipo. Na enak način je Ivan Vogrig ustanovil Društvo beneških likovnih umetnikov. Kot zelo pomembna organizacija, ki je že doslej opravila veliko dela in se ji zlasti obetajo velike odgovornosti v prihodnje, pa je Inštitut za slovensku izobraževanje, kjer je predsednik osebno Petričič, direktorica pa Ziva Gruden. Naloga tega inštituta je, da ra samostojni podlagi prireja tečaje in se ukvarja z upravno problematiko, da vzdržuje stike s pokrajino in deželo, da njegovi predstavniki oblasti čimbolj hitro in podrobno seznanjajo z našimi potrebami na področju izobraževanja.

Po vsem, kar je povedal prof. Pavel Petričič, ni bilo težko izluščiti nekega nadvse razveseljivega spoznanja, namreč, da je društvo Nediža po svojem sedežu in tudi po svoji organizacijski obliki nekaj zelo skromnega, da pa je nekaj velikega po idejah, po entuziazmu in po ambicijah.

«Naša naloga je sestavljati inventar naših potreb in poiskati ljudi, ki bi na samostojen in stvarjalen način pomagali k rasti naše skupnosti,» je povedal Petričič.

GORAZD VESEL

sprotju, kajti obe stvari sta v soglasju in prebivalstvo Tipane v tem ni izjema. Berra je dejal, da ne pripadajo romanskemu svetu in da mammo kličejo po slovensko z «mati».

«Večkrat smo pokazali navezanost na Italijo, sedaj pa je čas, da se preneha z «neko verzijo italijanstva» da se v naših krajih vzpostavi bratstvo med narodi in da Italija spoštuje prebivalce Tipane za to, kar so. «Naša kultura in naša zgodovina morata živeti dalje in vsakdo naj se razvije po svojih možnostih ali kot Italijan ali kot Slovenec.

Svoj govor je Berra sklenil s sledecimi slovenskimi pozdravnimi besedami: «Naj vam rečem še nekaj besed. Skupaj smo se borili proti fašizmu, danes pa skupaj delamo za mir, da premagamo neumnost in da bomo Slovenci med seboj čimbolj povezani.»

V pozdravnem nagovoru je Renzo Pilatt, predsednik VZPI - AN PI iz Tarčenta, najprej omenil, kako so se garibaldinci in osoppovci uspešno skupaj borili proti okupa-torju, potem pa je dodal, da Italija nikoli doslej ni imela tako trdne idejne in moralne osnove kot jo je ustvarila v odporniškem gibanju.

Zborovanje pred županstvom je sklenil predsednik deželnega sveta Mario Colli. Dejal je, da je sodelovanje med narodi pogoj za mir, takšno sodelovanje, ki sta ga dosegli Italija in Jugoslavija, pa je lahko Evropi za vzgled. Colli je omenil vojna žarišča na številnih celinah, toda to, kar počenjajo Izraelci s Palestinci, to je fašizem najhujše vrste. Colli je izrazil zaskrbljenost za mir, ki počiva na ravnovesju terorja, in videl v sodelovanju in medsebojnem spoštovanju narodov, ki živijo ramo ob rami v isti državi, pot k boljšim časom. Potrebno je sodelovati med vzhodom in zahodom, med severom in jugom, takšno oporoko so nam zapustili padli. Colli je pripisal velik pomen ljudskim manifestacijam, kakršna je bila v Tipani, za krepitev demokracije in razvoj družbe. Na takšen način se bo krčil prostor korupcije, mafije in terorizma vseh barv. Z razvojem demokracije pa bodo priznane tudi narodne pravice Slovencev in Furlanov. (gv)

Priloga  
sklepi  
21. 9. 1982

ORMERIA BLAGO  
PRESEGLA 144

Podatki izpisani iz  
knjižnice Narodnega muzeja Ljubljana

# Na županstvu v Tipani so odkrili dvojezično obeležje padlim v NOB

Gre za prvi slovenski napis na javni zgradbi v videmski pokrajini - Kar 37 let je moralo poteči, da so se spremenili odnosi v občini in da so padli za svobodo dobili svoje priznanje

TIPANA — «Padlim v osvobodilni vojni in po na ističnih taboriščih ter tukajšnjemu ljudstvu za velik delež v odporiškem gibanju. Občina Tipana in ANPI ob obletnici bitke za obrambo osvobojenega ozemlja v vzhodni Furlaniji 1944. V septembru 1982». Tako se v slovensčini glasi dvojezični napis na obeležju v spomin na padle, pritrjenem na pročelju občine Tipana v zapadni Beneški Sloveniji, prvi slovenski napis na neki javni zgradbi v videmski pokrajini. Postavila ga je levičarska občinska uprava, odkrili pa so ga na nedeljski svečanosti, katere pomen presega občinske meje in zadobiva deželne in mednarodne razsežnosti, zakaj odporiško in osvobodilno gibanje je v teh krajih imelo izrazito mednarodni značaj in se je kazalo v skupnem boju domačega slovenskega prebivalstva, furlanskih garibaldinskih in osopovskih vojaških formacij ter detetega korpusa.

Spominsko obeležje je odkrila Augusta Filipič iz Tipane, ki so jo med vojno Nemci zajeli in odpeljali v koncentracijsko taborišče.

Slovesnosti, ki jo je priredila občinska sekcija VZPI - ANPI, so prisostvovali predsednik deželnega sveta Mario Colli, pokrajinski tajnik VZPI ANPI Vincenti, predstavniki občin Čedad, Fojda, Ahten, Neme in Tarčent, kjer so med vojno delovale močne garibaldinske in osopovske edinice, ki so leta 1944 osvobodile velik del ozemlja in ga dalj časa samostojno upravljale. Nadalje so bili prisotni tajnik SK GZ Duško Udovič, predsednik TO SKGZ za videmsko pokrajino Viljem Černo s člani odbora, generalni konzul SFRJ v Trstu Drago Mirošič in drugi. Pred številnim občinstvom in vojaškim odredom, delegacijo Združenja zveze borcev Slovenije in pripadniki Briško beneškega odreda je predsednik borčevske organizacije Vincenti pozdravil vse navzoče in dejal, da so po 37 letih odkrili obeležje padlim in tako končno v pravilni luči osvetlili osvobodilno borbo in odpravili krivico, ko so jo padli doživljali toliko let. Da je bilo takšen korak potrebno storiti, je mogoče razbrati tudi iz dejstva, da je v obrazložitvi srebrne medalje

odporniškega gibanja, ki so jo podelili občini Čedad, med občinami, ki so jih osvobodile partizanske čete v vzhodni Furlaniji, navedena tudi občina Tipana, katere prebivalstvo je enodusno podpiralo borce za svobodo.

Po odkritju obeležja je prvi spregovoril župan Giuseppe Baloh. Dejal je, da je potrebno dogodke izpred 37 let videti v pravi luči, ter si prizadevati, da se bodo uresničevali idealni miru in pravičnosti, za katere so se borili udeleženci v odporiškem gibanju.

Za njim je odbornik za kulturo občine Tipana Elio Berra razmišljal o osvobodilnem gibanju, o vojnem blatenju tega gibanja in o vzrokih zakaj je bilo potrebno 37 let čakati na posavitev obeležja.

Berra je dejal, da je po vojni birokratsko - administrativni aparat ostal skoraj izključno v rokah fašistov, ki so z blatenjem partizarov v ljudeh ubili vero v ideale osvobodilnega gibanja. Na nizki kulturni ravni, na kakršni so domačini, niso bili sposobni, da bi se temu uprli, ampak jim je kot alternativa ostala emigracija. Ko je govoril o medvojnem razdobju, je Berra dejal, da so se prav gotovo pripetile obsojanja vredne stvari, ki so se sicer dogajale v vseh vojnah, vendar je potrebno vedeti tudi to, da je bila v zadnji vojni fašistična Italija napadalec in da bi o tem vedeli kaj povedati jugoslovanski narodi. Jugoslovanske formacije, ki so se z nami borile proti nacizmu in fašizmu, so pomagale tudi k narodnemu osvobojanju svojih bratov, ki jih je fašizem preganjal, je dejal Berra, potem pa je v svojih razmišljanjih ovrednotil odporiško gibanje z naslednjimi besedami:

«Italijanski partizani se lahko tudi ne bi spustili v oborožen boj; prihranili bi trpljenje in človeška življenja. Vendar so se zato spustili v boj s posledicami, ki so nam zraane, ker nam svobode ne more podeliti nekdo drugi, ampak se moramo sami zanjo boriti.» Če se je bilo med vojno potrebno upreti z orožjem, je danes za razvoj demokracije potrebno omikano angažiranje, študij, strpno razpravljanje, kar vse skupaj zahteva žrtve in neprestano preverjanje svojih prepričanj.

Ob koncu je Berra pojasnil razloge, ki so narekovali postavitev dvojezičnega obeležja. V teh krajih je deloval deveti korpus, v katerem so bili domači partizani, ki so govorili tukajšnje narečje in slovenski jezik. S postavitvijo dvojezičnega obeležja se je hotela na čim bolj spoštljiv način proslaviti njihova žrtev. Pri tej odločitvi pa je občinska uprava upoštevala tudi kulturo svojega prebivalstva, ki se si-  
...družinstvu čuti Italijane.

*Priporočila  
skupščini,  
21. 9. 1982*

*skupščini  
skupščini  
21. 9. 82*

## BENESKI DNEVNIK

### Omejevalno stališče videmske pokrajine

VIDEM — V teh dneh je posebna stalna komisija videmske pokrajine proučila vprašanja v zvezi z napovedanim obiskom komisije za ustavna vprašanja poslanske zbornice, ki bi morala na «terenu» preveriti položaj, kar ji bi omogočilo sestavo enotnega besedila okvirnega zakona za zaščito tistih jezikovnih skupin, ki nimajo še priznanih zakonskih pravic. Poleg tega so proučili tudi vprašanje priprav za 2. manjšinsko konferenco v Vidmu.

Glede prvega vprašanja je komisija ob prisotnosti kar štirih pokrajinskih odbornikov: Bulfona, Rosenwirtha, Maroadija in Burelija sestavila načrt stikov s komisijo poslanske zbornice. Prevladalo je mnenje, da bi morali z vprašalnimi polami, ki bi jih poslali šolam, krajevnim ustanovam in organizacijam še naknadno izpopolniti sliko dejanskega stanja. Tako stališče je z ugotovitvami, da je tako gradivo že dalj časa znano, odločno zavrnil slovenski svetovalec Petricig. Predlagal je kritično analizo zakonskih predlogov in osnutkov, ki so v poslanski zbornici in senatu, obenem pa vzporedni napor vseh političnih sil videmske pokrajine, iz katerega bi izhajala vsaj skupna ocena. Vsekakor pa je Petricig poudaril, da je treba to izvesti upoštevajoč razliko med okvirnim zakonom za etnično-jezikovne manjšine in zakonom o zaščiti Slovencev v Italiji.

S tega vidika bi tudi prihodnja manjšinska konferenca v Vidmu dobila povsem drugačen pomen od navadne akademske razprave. O tem bo moral razpravljati pokrajinski odbor, saj niso njegov predstavnik na seji komisije bistveno prispevali pri reševanju tega vprašanja.

Pc. dnešnik

22.09.1982



# Študijski center Nediža slavi desetletnico dragocenega dela

*Center je pomemben dejavnik uveljavljanja beneških Slovencev*

ČEDAD — Študijski center Nediža praznuje deseto obletnico obstoja. Ustanovni sestanek je bil namreč 19. septembra 1972 v Špetru Slovenov. Z nami sta takrat bila tudi don Rino Marchig in dr. Karel Šiškovič, ki ju danes žal ni več. Navzoči so bili današnji župan v Grmeku ing. Fabio Bonini, špetrski župan prof. Firminio Marinig, predsednik krožka v Sv. Lenartu Aldo Clodig in pa arh. Valentino Simonitti, predsednik zbornice arhitektov za videmsko pokrajino.

Razmišljali smo o študijskem delu, o poglobljanju, analizi in razpravi o zgodovinski, politični, socialni in kulturni resničnosti Nediških dolin. Še posebno ob dejstvu, da je kulturnemu krožku Rečan že uspelo prebiti led na območju Sv. Lenarta in da je Združenje slovenskih emigrantov opredelilo najpomembnejše politične probleme. Po društvu Ivan Trinko smo bili druga generacija slovenskih združenj.

Objavili smo La Slavia Italiana, začeli s srečanji pod naslovom Benečanski kulturni dnevi in s prizadevanji za kar najbolj verodostojno in jasno predstavljanje slovenske narodnostne skupnosti v Furlaniji.

Velik del našega dela je bil posvečen jezikovni vzgoji otrok in mladine, še posebno ob ponovnem odkrivanju narečja, raziskovanju okolja, učenju slovenskega jezika in drugih pobudah. Danes z zadovoljstvom opažamo, da mnogo staršev ponovno pričanja s svojimi otroki govoriti v narečju: to pa je prav gotovo osnova, ki zagotavlja obstoj in zaščito naše kulture.

Študijski center Nediža si je prav gotovo naložil zahtevne naloge in prepričan sem, da jih je uspešno

izvajati resno, dostojanstveno in z vsvo odgovornostjo. Okrog nas so zrasli novi organizmi, nekateri prav na temeljih našega dela in našega začetnega pospeška: mladinski pevski zbor Pod lipo, glasbena šola v Petjagu. Združenje beneških umetnikov in Inštitut za slovensko izobraževanje. Vzpostavili smo tudi dobre odnose s številnimi občinskimi upravami, še posebno v Srednjem Špetru Slovenov, Grmku pa tudi v Podbonescu, Režiji, Čedadu, Tipani in drugod. Bratske so naše vezi z vsemj slovenskimi organizacijami in združenji: skupaj se borimo za uresničitev zakonskih določil za globalno zaščito slovenske manjšine.

Svoj sedež s telefonom, knjižnico in fotografskim laboratorijem ima-

mo v Špetru Slovenov. Naša najzahtevnejša dejavnost pa je organizacija kulturnih in rekreativnih kolonij za mladino, ki se pod naslovom Mlada brieza že od 1970. leta odvijajo po naših vaseh in v Istri in na katerih sodeluje poprečno po sto udeležencev.

Študijski center Nediža si je pridobil uradno priznanje dežele FJK in, čeprav ni kulturni krožek v pravem smislu besede, šteje vpisane in podporne člane ne glede na njihovo politično prepričanje, saj si tako danes kot na samem začetku pred desetimi leti, zastavlja nalogo preučevati in ovrednotiti slovensko narodnostno skupnost v videmski pokrajini.

PAVEL PETRIČIČ

## Prebivalci dosegli ponovno odprtje otroškega vrtca

SREDNJE — Prebivalci te beneške vasi so s svojim odločnim nastopom dosegli ponovno odprtje otroškega vrtca, ki je prenehal delovati zaradi prenizkega stevila otrok Raje, kot da bi jih morali voziti v dolino, so starši izrazili pripravljenost ustanoviti vrtec, ki bi ga sami upravljali. Šolski skrbnik je formalno spoštoval zakon in upošteval nasprotovanje lokalne uprave in šolskih svetov zaprtju vrtca. V bodoče pa prebivalstvo pričakuje, da bodo za območja, na katerih živijo jezikovne manjšine, sprejeta drugačna merila o minimalnem številu vpisanih in posebnih programi jezikovne vzgoje tudi za otroške vrtce.

SOVODNJE — Pokrajinski svetovalec Petričič je na predsednika videmske pokrajine naslovil vprašanje, kdaj bo poravnana odškodnina lastnikom zemljišč, ki so bila poškodovana zaradi del na cestah za Goplješišča, Mašere in na Matajur. Po osmih letih je namreč to vprašanje še vedno odprto, čeprav naj bi bilo po tehnični plati že rešeno.

## Težave zaradi pomanjkanja slovenskih šol v Benečiji

FOJDA — V preteklih dneh je bilo v Fojdi tradicionalno srečanje, ki ga Slovenski vzgojni zavod iz Čedada organizira ob vsakem začetku šolskega leta s starši otrok, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici, so pa doma v videmski pokrajini. Na sestanku so se tudi pogovorili o nekaterih vidikih življenja otrok, ki med tednom ostanejo v Gorici kot gojenci tamkajšnjega slovenskega dijaškega doma. Tem vidikom posveča Slovenski vzgojni zavod mnogo pozornosti. Tako je najel posebni avtobus za prevoz učencev, katere spremlja med vožnjo in bivanjem v dijaškem domu usposobljena strokovna oseba, organiziral je posebne dejavnosti, da ostanejo učenci, ob pomoči učitelja iz njihovega okolja, v stiku s svojimi domačimi kr-

Temu vidiku posvečajo mnogo pozornosti, da bi se otroci s tem, kar pridobijo z učenjem in šolskimi dejavnostmi, lahko uspešno vključevali v kulturno življenje okolja, iz katerega izhajajo.

Mnogi prisotni starši so tudi predlagali, naj bi predstavniki Zavoda podvzeli pobudo za organizacijo otroškega letovanja v krajih Terske doline, od koder izhaja največ otrok, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici. Kot vidimo, vsako vprašanje rodi novo vprašanje prav zaradi posebnosti položaja teh krajev, ki prisiljuje tiste starše, ki žele posredovati svojim otrokom slovensko šolsko vzgojo, k skrajnim ukrepom, kajti na ozemlju videmske pokrajine še vedno ni priznana pravica do ustanavljanja šolskih središč s slovenskim učnim jezikom.

23.9.1982

Pavel Petričič  
druška

## G. Crucil: «Nogometna ekipa kot pomemben dejavnik pri združevanju domače mladine»

**Kolikšna in kakšna je športna dejavnost v Beneški Sloveniji? Kdo se s športom ukvarja in v kakšnem okolju? Težave, možnosti razvoja itd? «Iz športnega življenja v Beneški Sloveniji» je rubrika, v kateri bomo skušali vsaj delno obveščati naše bralce o športnem delovanju v tem delu videmske pokrajine.**

Graziano Crucil, 43-letni predsednik in ustanovni član pevskega zbora «Nadiskih puobov» ter predsednik nogometnega društva AC Pulfero iz Podbonesca je, kot sam pravi, posvetil pevskega zboru in nogometni ekipi skoraj vse svoje proste ure in še marsikaj več.

«Prihodnje leto, točno 1. marca bomo proslavili 10-letnico ustanovitve našega nogometnega društva. V vseh teh letih smo morali premostiti vrsto težav, predvsem ekonomskega značaja, da smo lahko ohranili moštvo, ki nastopa v tretji amaterski ligi.»

«Zakaj pa ste sploh ustanovili nogometno ekipo?»

«Sestavili smo nogometno ekipo, da bi združevali domačo mladino. Poleg tega smo bili prepričani, da je športna dejavnost izredno koristna.»

«Omenili ste ekonomske težave...»

«Prav zaradi ekonomskih težav imamo še vedno le člansko moštvo. O mladinski ekipi torej ne moremo sploh govoriti. Če dodamo še, da smo še vedno brez lastnega igrišča, potem je tudi jasno, da si v prvenstvu ne moremo zastavljati večjih ciljev. Sedem let smo igrali v špetru ob Soči, sedaj pa nastopamo v Sovodnjah. Odveč je, da povem, da stalna selitev pomeni za nas veliko stroškov in predvsem to, da našemu moštvu ne morejo slediti navijači, kot bi sicer, ko bi igrali na lastnem igrišču. Le-to je sicer že zasnovano, vsa ostala dela pa so še na... papirju.»

«Od kod pa pomoč?»

«Prispevkov iz javnih skladov je Lore malo. Sami si moramo pomagati. Znatno prispevek za nogomet



Predsednik Graziano Crucil

no ekipo daje pevski zbor Nadiski puobi. Predsednik sem tega zbora, sam v njem pojem kot tudi trener moštva Paolo Cont. Naš zbor vabijo na ohceti, kjer nam dajo določeno vsoto denarja, ki je nogometnemu moštvu še kako potrebna.

Po drugi strani je naš zbor tudi najboljše „mamilo“ za našo ekipo. Po tekmi, ne glede na izid, se skupno z nogometaši zberemo v gostilni, tu pa pozabimo na vse ekonomske tegobe in na poraz z veselo domačo pesmijo. Kolikokrat se je namreč že pripetilo, da smo se v isti gostilni dobili z nogometaši nasprotnikove ekipe, ki je zmagala. In kakšno je bilo njihovo začudenje, ko se je v gostilni razlegala naša pesem. „Izgubili so, pa vseeno pojejo.“ so se čudili. Toda tako pojmuje moštvo šport. Naj omenim še, da naši igralci si sami kupujejo nogometne čevlje. Mi jim damo samo dres. Tudi v amaterskih ligah take prakse drugje ni več.»

«Koliko domačinov pa je v vašem moštvu?»

«Pred leti je bilo domačih nogometašev zelo malo. Trenutno pa je zunanja pomoč izredno skromna, kar je seveda za nas lep uspeh.»

«Kakšno pa je sodelovanje z ostalimi bližnjimi nogometnimi društvi?»

«S klubom iz Sovodnej izredno uspešno sodelujemo. Dokaz je že ta, da nastopamo na igrišču tega kluba. Z Audacejem iz Št. Lenarta



pevski zbor «Nadiski puobi». Zgoraj: Aldo Cipriani, Antonio Clavora, Giuseppe Gubana, Giuseppe Chiabudini (pevovodja), Primo Medves, Mario Cont. Spodaj: Paolo Cont, Mariano Gubana, Graziano Crucil (predsednik), Gino Cernoia

imamo prijateljske stike, večjega sodelovanja pa ni. Z Val Natisonejem pa nimamo stikov.»

«Kaj si nadejate za bližnjo bodočnost?»

«Deset let se borim, da bi končno dobili nogometno igrišče. Upam, da ga bomo čimprej dobili. To bi bilo za nas neprecenljive vrednosti. Glede ekonomskih težav pa verjetno bomo morali prisiliti pevski zbor, da bo opravil še večje število nastopov,» se je pošalil simpatični Crucil.

«Kaj pa sodelovanje s slovenskimi

nogometnimi društvi s Tržaškega in Goriškega?»

«Škoda, da doslej tega sodelovanja sploh ni bilo. Doslej nismo igrali niti ene prijateljske tekme in zato upam, da bo do podobnih prijateljskih srečanj čimprej prišlo. Zeleni bi povabiti tudi kako nogometno ekipo iz Slovenije. Pa kaj, ko nimamo svojega igrišča.»

Toliko Graziano Crucil, neutrudljivi prosvetni in športni delavec, našim društvom s Tržaškega in Goriškega, da poskrbijo, da do teh srečanj dejansko pride. B. Laković

PRIPORUKI DREVNIK, 3.12.1982

## Odkritje spomenika rudarju v Grmeku

Tragedija izseljenišva ni samo vprašanje preteklosti

ČEDAD — «Odkritje kipa sv. Barbare pri Hlodiču je bila dolžnost naše občine in nas vseh», je dejal grmški župan Fabio Bonini na prazniku rudarjev, ki sta ga priredili v Benečiji Zveza beneških izseljencev in občina Grmek. In dejansko zaslužijo izseljenci in zlasti rudarji, ki so iztrošili v rudnikih svojo mladost in zdravje, zahvalo celotne skupnosti, ki se je v povojnih časih prebijala iz revščine z njihovo pomočjo.

Na proslavi, ki so se je udeležili bivši rudarji, njihove družine in številni občani, so spregovorili predstavniki krajevnih uprav in zveze izseljencev. Toda niti najbolj izbrane in prepričljive besede niso bile tako ganljive kot poklon sv. Barbare 83-letnega Antonia Chiabaia, ki je kot «narbuj star minator» položil pred kip šopek rož.

Da tragedija izseljenišva v Benečiji ni samo vprašanje preteklosti ampak del današnje stvarnosti, je dokazala s svojo prisotnostjo skupina približno 50 emigrantov, ki je prišla iz Belgije, da bi se udeležila te proslave. Vprašanje povratka izseljencev, njihova vključitev v beneško stvarnost ter prizadevanja dežele FJK so bili v središču govora deželnega odbornika Renzullija, ki se je srečal z bivšimi rudarji in emigranti na kosilu. Poudaril je tudi nučnost gospodarskega razvoja Benečije, možnosti, ki jih dajejo osimski sporazumi in važnost sodelovanja s sosednjo Slovenijo.



Primorski dnevnik  
8. 12. 1962

# Solbiška »ta rožna dolyna«

Zadruga, ki daje vero v drugačen jutri. Se bo mar prav tu, pod vrhovi Kanina, uresničila vizionarska utopija?

V rezijski vasi Solbici sem bil (kot novinar) prvič letos septembra, ko so ravnokar odprli sodoben hlev zadruga »Ta rožina dolyna«. Bil je krasen, sončen in topel jesenski dan. Sedeli smo kar na senu, pred hlevom, zrl naravnost v mogočen hrbet očaka Kanina in se pogovarjali o načrtu za uresničitev Utopije.

Saj kako drugače res ni mogoče imenovati pobude skupine Rezijanov, ki si je zastavila nemajhno nalogo: ožvitev svoje rožine dolyne. Tako so Reziiji pravili njihovi očetje in očetov očetje. V času, ko je bila

obdelana vsaka ped zemlje, ko je po strmih senožetih pela kosa, kamor pa kosec ni mogel, je travo pomulila koza. Može so šli že zdavnaj v svet popravljat dežnike in brusit nože, cvetje pa je prerasel plevel.

Nože je brusil tudi Luigi Quaglia, toda le zato, da je lahko potoval po svetu. Pred leti se je z družino (žena je Emilijanka) vrnil v rodni kraj. Privabila ga je ideja bratranca Renata Quaglie, cepljena seveda na domotožje, ki se ga noben Reziijan ne more znebiti. Renato je že od samega začetka predsednik zadruga, Luigi pa podpredsednik. Sta med tistimi, ki so dali največ zemlje, da bi v Solbici postavili hlev. Ko je bila zemlja v lasti zadruga, je stekel postopek pridobivanja kreditov iz deželne fonda za razvoj kmetijstva. Vse skupaj se je (po že utečeni praksi) nekoliko zavleklo, septembra pa so v hlevu že zamukale krave, breje telice, pripejlane iz »Niške«, kot pravijo v Reziiji Nemčiji. V zadrugo so pristopili skoraj vsi vaščani, oziroma vaščanke, saj je žensk v Solbici — pa tudi v drugih krajih po dolini — mnogo več kot moških. Predvsem so združili trav-

nike oziroma košenice. To je tudi njihov delež v zadrugi. Vendar delež, ki ne prinaša gmotnih koristi. Tu se namreč začena tisti del projekta »Ta rožina dolyna«, ki mu upravičeno lahko rečemo Utopija. Z denarjem, ki ga bo zaslužila zadruga, želijo pomagati predvsem skupnosti, torej vsem. Najprej bodo sicer utrdili svoje temelje, torej govedorejo. V hlevu je prostora za petdeset krav, skoraj toliko junic in seveda za tele. Prva izmed devetindvajsetih junic »prvega rodu« je povrgla konec oktobra, zadnja bo v januarju. Mleko zaenkrat vozijo v Mužec, kjer jim ga predelajo v maslo, smetano in sir. Doslej so sirili šele trikrat, »svoj« sir pa so kot svetinje pokupili člani zadruga sami. Kmalu pa bodo začeli sir prodajati. Razmišljajo tudi o prodaji določenega števila telet. Zagotoviti si morajo denar za močna krmila, za vzdrževanje objektov, pa tudi za plačo glavnemu hlevarju, Gianniju Letigu. Gianni se zanima tudi za druge posle v hlevu in je pravi veterinar — samouk. Pri poslih okrog krav in zlasti pri spravilu krme mu pomaga Giovanni Quaglia, povratnik iz »Niške«, ki je prav tako zaposlen v zadrugi. Ostali člani in članice pomagajo prostovoljno. Veliko podporo imajo tudi v veterinarskem nadzorniku Sergiu (priimek sem pozabil), katerega je, čeprav Furlanu po rodu, Reziija in zlasti ideja »Te rožine dolyne« močno prirasla k srcu.

Ko bo hlev poln in se bodo junice pasle na pašnikih nad Solbico, ko bodo mogoče osnovali tudi ovčji trop in vrnil Reziiji sloves »ta konjiške dolyne«, pa bo napočil čas za drugi pomemben preobr: — turizem. Vse se zdi tako enostavno: ljudje popravljajo od potresa razmajane hiše. V te zidane hiše se bodo nato vselili in zapustili montažne barake, v katerih letos, več kot šesto leto po potresu, še vedno prezimujejo. V te barake, seveda nekoliko predelane, bi lahko hodili turisti. V okviru zadruga bi imeli zanje dovolj hrane: mleka, sira, smetane, pa tudi mesa in drugih dobrot. Z denarjem, ki ga bo dajala zadruga, bodo investirali v kadre, štendirali mlade. Solbičani, raztreseni po tujini (tujina pa je vse, kar ni Reziija), se bodo začeli vračati. Reziija bo zaživela.

Te in take misli, ki kar ogrejejo glavo in srce, smo premlevali tistega septemberskega jutra, ko je bil hlev odprt, ter se k njim ponovno vrnili pred tednom, ko se je polovica junic že otelila. Hlev, z njim pa zadruga, je šele sedaj prenehala biti skica na papirju. Sergio ve povedati, da niso prav vsi, tam doli v Furlaniji, zadovoljni s tem življenjem, s tem uspehom Solbičanov. Mnogi so upali, da bo zadruga propadla, da ne bodo znali Reziijani niti nakrmiti krav, kaj šele širiti črede. Namesto tega pa je solbiški hlev eden najbolj urejenih, vsekakor pa najčistejši daleč naokrog. Kar neverjetno se sliši, da bi mnogi raje odpisali polmilijarno investicijo, kot pa priznali, da je v Reziiji še možno življenje. In to ne karšnokoli življenje, ampak prava alternativa, grajena na osnovah, ki niti ne skrivajo komunardskega porekla. Saj, končno, brez revolucije bi v Reziiji res ne mogli napraviti zgodovinskega skoka iz doline, kjer je še na vsakem koraku čutiti fevdalni karakter dolgoletnega papeževega gospodstva, v cvetočo dolino, kjer naj bi vsi delali za vse.

TONI GOMIŠČEK

Primorske  
Novice  
10.12.1982

5891.1.51.01

# Utrditi moramo naše medsebojne vezi in stike



Nič ji ni bilo prav, da sem jo želela intervjuvati. Skromna, tiha, vestna in pridna opravlja svoje delo, pa se ji zdi, da je »obesjanje na veliki zvon« o tem njenem delu, njenem sodelovanju na »Primorskem dnevniku« odveč in nepotrebno.

Pa sva se kljub vsemu pogovorili in vesela sem, da sem skozi ta najin pogovor nekoliko bolje spoznala Jole Namor, Beneško Slovenko, novinarko, ki opravlja prakso pri »Primorskem dnevniku« in ki bo po opravljenem delu v Trstu sprejela službo v uredništvu »Novega Matajurja«, glasilu Beneških Slovencev.

Kako se počutiš v tem kolektivu, kako si se uživala v svoje novo delo v Trstu, sem jo najprej vprašala.

Na Primorskem dnevniku delam komaj dober poldrugi mesec. Lahko rečem, da so moje dosedanje

izkušnje pri tem delu kar dobre. Lepo sem se vključila v ta kolektiv, ki me je sprejel tovariško in prijateljsko in v katerem se čutim kot svoj med svojimi. Mislim pa, da še vedno premalo poznam, tudi skozi to svoje sodelovanje, Slovence na Tržaškem. To je po mojem, pomanjkanje s strani vseh nas Beneških Slovencev, ki sicer, kot vsi ostali, zelo pogosto govorimo o naši enotnosti tu v Italiji, pozabljamo pa, da imamo premalo medsebojnih stikov. Zato sem trdno prepričana, da mi bo »tržaška« praksa pomagala ne samo po strokovni plati, temveč predvsem v to, da bom boljše spoznala tržaške Slovence in tako tudi v sebi utrdila tiste vezi, ki nas morajo povezovati in ki se morajo med nami še utrjevati.

Kako pa poteka tvoje delo pri »Primorskem dnevniku«. S kakšnimi problemi se ukvarjaš, kakšne dogodke pokrivaš?

Kaj bi lahko o tem svojem delu povedala. Do sedaj sem povedala, da prevajala članke in druge prispevke, ki prihajajo iz tiskovnega urada v Čedadu in ki so napisani v italijanščini. Razen tega se ukvarjam s kulturno problematiko, kot so na primer odprtja raznih razstav, tiskovne konference in drugo.

Pa ostaneš še kaj časa v tržaški redakciji?

Mislím do maja prihodnjega leta. Želela bi, da bi ta čas čimbolje izkoristila v svojo in v korist »Primorskega dnevnika« in

seveda predvsem v korist Beneških Slovencev, med katerimi si želim in hočem delati.

No, pa da povemo odkod je naša intervjuvanika, kje je opravila študije in kako da se je odločila za novinarski poklic?

Doma sem iz Dreke, ene če že ne najbolj revnih, pa prav gotovo najbolj problematičnih občin v Beneški Sloveniji, kjer število stalnih prebivalcev pada in kjer je njihova starostna doba povprečno zelo visoka. Študirala pa sem najprej v Čedadu, seveda v italijanskih šolah, ker Beneški Slovenci nimamo šol v svojem jeziku, nato sem nadaljevala svoje študije v Benetkah, kjer sem diplomirala na fakulteti za tuje jezike in sicer iz ruske književnosti. Potem sem nadaljevala študij v Ljubljani, kjer sem se dve leti ukvarjala samo s slovenščino. Poznala in govorila sem v glavnem naše narečje, pa sem tam obiskovala tečaj slovenščine za tujce.

Opravila ga je prav gotovo v redu, ker govori danes lepo in pravilno slovenščino.

Po praksi na »Primorskem dnevniku« se boš vrnila v Beneško Slovenijo?

Delala bom verjetno v uredništvu »Novega Matajurja« glasilu Beneških Slovencev.

Pa mu že sedaj slediš? Sodeluješ z njim? Si mnenja, da je ta časopis prebivalcem Beneške Slovenije potreben, da je prav, da izhajajo njegovi članki tudi v narečju, ki ga domačini tudi najbolj razumejo?

Potreben je na vsak način. Informacije o tem, kaj se dogaja v Beneški Sloveniji ne moremo dobiti nikjer drugje, kot v tem glasilu. Časopisi, ki izhajajo v Vidmu le delno poročajo o naši stvarnosti in v veliki meri dajejo o nas in naših problemih skrivljene informacije. Zato sem mnenja, da ni ta časopis pomemben samo za nas, Beneške Slovence, temveč tudi za vse ostale prebivalce Furlanije, ki lahko, prav s pomočjo njegovega poročanja, spoznavajo našo stvarnost in to neposredno. Vprašanje formiranja novih kadrov v Benečiji je po mojem potrebno tudi zato, ker smo priča nastanku in razvoju številnih privatnih radijskih in televizijskih postaj, preko katerih so naši ljudje, tako rekoč, bombardirani z raznimi vestmi in obvestili in to seveda samo v italijanščini. Na žalost je vesti in oddaj v slovenščini za nas premalo in še to, kar je napravljeno gre preko oddajnikov, ki niso dovolj močni, ali pa niso dovolj dobro postavljeni. Tako so edine informacije, ki zadevajo našo skupnost zbrane prav v tem našem glasilu in pa v glasilu »Dom«.

Pa meniš, da je »Novi Matajur« tudi glasilo mladih, da so dovolj prisotni v njem tudi njihovi problemi?

Vprašanje mladine v Beneški Sloveniji je zelo pereče, kot je to pač pereče danes povsod. Menim, da bi se morali v našem glasilu še bolj zaustaviti pri problematiki, ki jih neposredno zade-

va, kot je na primer vprašanje zaposlitve, stanovanjsko vprašanje, vprašanje narkomanije itd. Vrsta je teh vprašanj, ki zadevajo tudi naše mlade, ki pač živijo v italijanski družbi in stvarnosti in ki na lastni koži doživljajo vse probleme, ki jih doživljajo sicer tudi vsi mladi v Italiji. Če pa naj bo »Novi Matajur« še bolj seznanjen z vsemi temi problemi, je po mojem potrebno, da tudi mladi v njem bolj sodelujejo in s tem prispevajo, da bi bil naš časopis tudi njihovo glasilo.

Ko se boš po svoji praksi v Trstu zopet vrnila v svojo Benečijo boš srečna, zadovoljna?

Srečna na vsak način. Moja pot iz Benečije in povratek tja je bila pravzaprav zelo dolga, če pomislim, da sem jo začela v Čedadu, nadaljevala nato v Benetkah in Ljubljani, sedaj v Trstu, pa zopet povratek v moj rojstni kraj. Seveda bom srečna, ko se bom vrnila. Moje delo me veseli, čeprav se zavedam, da ne bo lahko. Na vsak način pa mi dobre volje ne manjka. Dosedanji kolektiv, s tovarišem Izidorjem Predanom ki je za sam časopis, pa tudi za nas Beneške Slovence opravil ogromno dela, mi bo prav gotovo v oporo in v zgled, kako je treba delati, kako se je treba tudi skozi naše novinarsko delo boriti, za naše pravice in naš obstoj.

Draga Jole, veliko sreče na tvoji novinarski poti tu v Trstu, predvsem pa v tvoji in naši Beneški Sloveniji. NEVA LUKEŠ

Primorski dnevnik,  
12.12.1982

(Kulturne vestje)



## G. Cendou: «Tudi šport nam bo pomagal navezati pretrgane vezi s sosednjim obmejnim območjem»

Mladi, prijazni Germano Cendou, tajnik teritorialnega odbora ZSŠDI za videmsko pokrajino, si je odtrgal nekaj dragocenega časa, ko sem ga med tednom obiskal v tovarni Beneco v Čemurju, nedaleč od Šetra Slovenov, kjer je zaposlen in kjer se ukvarjajo s proizvodnjo smučarskih čevljev, palic in telovadne obutve. «Ne bi pa rad, da razgovor posnamemo na trak,» je takoj sramežljivo pripomnil, čeprav mu je slovenščina lepo tekla. «Brez skrbi,» sem ga pomiril, «le zapisoval si bom.» Tako je začel sprošče-

no pripovedovati o svojih izkušnjah o svojem delu in prizadevanjih, da bi v Beneški Sloveniji, pod Matajurjem, nekaj naredili tudi na športnem tum, kdaj bi lahko prišli k nam, se zlasti navezali stike s sosednjim Livkom in pa Kobaridom.

«Že pred dvema letoma,» je pričel Germano, «se je porodila zamisel, da bi kaj skupnega organizirali s športnimi delavci z druge strani obmejnega področja, kot na primer smučarsko tekmovanje na Matajurju. Vendar imajo oni precej natrpano sezono in ko so končno določili datum, kdaj bi lahko prišli k nam, se je na naši strani nekaj zataknilo in tako je šlo vse po vodi.»

«Lani sem šel osebno v Tolmin, kjer smo takoj «ušafali» dan, ko bi lahko vendarle priredili to skupno tekmovanje. Javil sem smučarskemu klubu z Matajurja, pri katerem so se strinjali, da bi se pomerili ob društvenem tekmovanju. Kot da bi se vse zarotilo proti tej naši pobu-

di, je prišla odjuga in srečanje je spet odpadlo.»

«Prav v nedeljo pa smo se na Matajurju srečali s predstavniki iz Tolmina in z Livka. Zlasti zastopniki z Livka so pokazali veliko zanimanje in veselje, da bi se povezali z nami, vendar ne samo glede smučanja, ampak tudi namiznega tenisa, odbojke. Začel bi torej na tem ožjem območju, kar bi nam olajšalo delo in šele potem, ko bi sodelovanje steklo, bi ga skušali razširiti.»

«Se kdo pri vas že ukvarja z namiznim tenišom?»

«Je nekaj otrok v vasi, ki goji namizni tenis, vendar treba videti, kako je z njimi, kakšna je njihova priprava, raven...»

«In odbojka...?»

«Z odbojko bo verjetno lažje, precej jih je, ki se z njo ukvarja, poleg tega imamo tudi svojo ekipo, ki regularno nastopa v prvenstvu.»

«Ste na nedeljskem sestanku morali sestaviti podrobnejši program?»

«Ko bodo prazniki mimo, se spet

srečamo in natančno domenimo o datumu, kdaj pridejo k nam in kdaj jim mi ta obisk vrnemo ali pa obratno.»

«Imate primeren objekt, kjer bi se lahko pomerili v namiznem tenisu in odbojki?»

«Imamo! V Ljesah je telovadnica, ob njej pa teniško igrišče. Tam bi v poletnih mesecih lahko priredili kakšen turnir. Pri nas je namreč nekaj mladih, ki se ukvarjajo tudi s tenišom.»

«In pri ljudeh, kakšen odmev imajo te pobude?»

«Seveda so z njimi zadovoljni, saj so se sami zanje zavzeli!»

«Kaj menite o sodelovanju s Tržaško in Goriško?»

«Menim, da ne bi smelo biti nikakršnih ovir, vendar je bolje, da sedaj začnemo na tem območju, tukaj pri nas.»

«Kakšne stike ima nasploh tukajšnje obmejno prebivalstvo?»

«Pred petnajstimi, dvajsetimi in več leti so bili stiki med našimi

ljudmi tu v Benečiji in s sosednjega mejnega območja neka; vsakdanjega. Naši ljudje so ob raznih praznikih, vaških šagrah plesih hodili na Livek, tam so se tudi ženili, oni pa so prihajali k nam. Tedaj ni bilo televizije, drugega razvedrila, ljudje se niso tako držali doma kot danes. Potem se je ta dolgoletni proces ustavil, prekinil. Mlada generacija (stari so ohranili prejšnje navade in odnose) je prišla pod vpliv čudnih idej teh, ki imajo oblast v rokah, vsiljene so ji bile čudne ideje, predsodki.»

«Kako bi se dale spet vzpostaviti in oživiti vse tiste niti in vezi med sosednjima območjema?»

«Prepričan sem, da je lahko prav šport ena najenostavnejših in najprimernejših poti, da začnemo spet graditi, kar je bilo v teh letih podrtega, zgubljenega, s športom bi pritegnili zanimanje mladine s tega področja. Potem pa bi skušali vzpostaviti še kulturne in gospodarske vezi.»

D. Bizjak

Primorski dnevnik,  
17. 12. 1982

## BENEŠKI DNEVNIK

# Srečanje komunistov s sosedi iz Tolmina

Razpravljali so o raznih vprašanih dvostranskega sodelovanja

ŠPETER SLOVENOV — Maloobmejni promet, globalni razvoj Matajurja in gospodarsko sodelovanje so bila glavna vprašanja, o katerih so govorili na sestanku v Špetru Slovenov med predstavniki ZK Slovenije iz Tolmina in KPI iz Nadiških dolin. Srečanja, do katerega je prišlo v soboto, 11. t.m., so se udeležili za ZK iz Tolmina sekretar Vlado Uršič in inž. Rejec, direktor Iskre ter predsednik odbora za turistični razvoj Lívka in Matajurja, komuniste iz Benečije pa so zastopali nekateri občinski odborniki, med katerimi tudi Giuseppe Blasetig, član deželnega odbora in področnega tajništva ter Ravel Petričič, pokrajinski svetovalec.

Vsebinska pogovorov je bila podob-

na oni, o kateri so pred kratkim razpravljale tudi druge organizacije ZKS in KPI na ravni zveze in področnih organov. O njih so tudi že govorili predstavniki raznih krajevnih ustanov, ekonomski operaterji in turistični delavci na obmejnem področju. Po mnenju obeh političnih organizacij bo treba zdaj strniti vse izrečene misli in privesti medsebojno sodelovanje na novo, praktično raven. To bo vsekakor mogoče storiti, ker vlada na obeh straneh enak interes, da se ob meji še bolj okrepi razvoj in prijateljstvo med sosedi. Med srečanjem je predstavnik KP iz Tolmina predstavil natančno izdelan predlog za dvostranske gospodarske odnose, Blasetig pa je orisal predlog KPI za razvoj obmejnega področja v Benečiji.

PRIPORSKI

DNEVNIK,

16.12.1982

## V Špetru Slovenov želijo gostinsko šolo

ČEDAD — Skupščina čedadskega šolskega okraja je soglasno zavrnila vesti o nameravani ukinitvi didaktičnega ravnateljstva v šent Lenartu. O tem vprašanju so večkrat govorili tudi v preteklosti in so možnost ukinitve tega ravnateljstva vedno odločno zavrnilo. Ob tej priložnosti je bil bovor tudi o ustanovitvi podružnice kmetijske šole iz Čedada v S. Giorgiu di Nogaro in sicer dveh letnikov. Med pogovorom o tem predlogu so prišle do izraza težave, v katere bi se zapletla čedadsko šola, če bi ustanovili še ta dodatna letnika. Predvsem so prisotni obsodili neodgovornost višjih organov, ki so najprej investirali sto tne milijonov v čedadsko kmetijsko šolo, nato pa so sprožili predlog za njeno osibitev. V tem smislu je bila tudi sestavljena resolucija, ki jo je skoraj soglasno podpisalo tudi učno osebje kmetijske šole.

Po poglobljeni razpravi so se na skupščini izrekli tudi za ustanovitev poklicne hotelske šole, kot podružnice poklicne šole «Stringher» v Špetru Slovenov.

PRIDORSKI DREVNIK, 23. 12. 1982

# ***Ustvariti poseben sklad za razvoj Benečije***

**Predlog KPI za izkoriščanje finančnih sredstev, predvidenih za obnovo potresnega področja**

ČEDAD — Parlament je pred kratkim odobril ponovno finansiranje obnove potresnega področja v naši deželi in izvajanje osimskih sporazumov. Gre za več tisoč milijard, zato je razumljivo, da se ljudje sprašujejo, kako bodo ta sredstva izkoriščena. O tem so v soboto razpravljali v Čedadu komunisti iz Benečije in furlanske nižine okoli Čedada in Manzana, ki so izdelali konkretne predloge za razvoj obmejnega področja Furlanije in Benečije. Uvodno poročilo je na konferenci imel področni tajnik KPI Giuseppe Blasetig.

Komunisti predlagajo, da se iz sredstev za obnovo potresnega območja in izvajanje osimskih sporazumov izlušči poseben finančni sklad, ki naj zagotovi investicije na industrijskem, kmetijskem in turističnem področju obmejnega pasu naše dežele. Blasetig je še posebej poudaril pomen teh investicij za Slovene videmske pokrajine, ki zahtevajo ne le jezikovne in narodnostne pravice, temveč tudi jamstva za družbeni in gospodarski pre-

porod. Omenil je tudi nedavni sklep zunanje politične komisije poslanske zbornice, ki se zavzema za razširitev italijansko-jugoslovanskega sodelovanja v okviru mešanih industrijskih prestih con od Trbiža do Nadiških dolin, od Gorice do Tržiča. Poleg tega je treba okrepiti gospodarsko sodelovanje z Jugoslavijo na višji tehnološki ravni, kar pa terja izboljšanje cestne mreže in okrepitev energetskih virov.

Sledili so predlogi komunistov za razvoj kmečkega turizma, zlasti na Matajurju, ki naj bi se povezal s Tolminsko in kjer bi skupno vlagali Italija in Jugoslavija. V okviru kmetijske dejavnosti je treba okrepiti zadržne dejavnosti, ki se obstajajo na teritoriju, kot zadruga v Topolovem in prispevati k na stanku novih. Podpirati je treba tudi, me nijo komunisti, živinorejo in vinogradništvo in rešiti vprašanje komercializacije tipičnih gozdnih sadežev, kot so kostanj in gobe. Na koncu je bil govor tudi o razvoju gozdarstva

in lesne industrije, ki ima v furlanski nižini že ustaljeno tradicijo.

Seveda, je poudaril Blasetig, morajo vsi ti načrti biti uresničeni s sodelovanjem prebivalstva in javnih ustanov, v prvi vrsti občin, gorskih skupnosti in zadrug.

V poglobljeno razpravo, ki je sledila so posegli mnogi izmed prisotnih, med katerimi so bili tudi načelnik svetovalske skupine KPI v deželnem svetu Renzo Pascolat, predstavnik ZKS Vlado Uršič, predsednik konzorcija za industrijski razvoj vzhodne Furlanije Jacolutti, v imenu Lege Democratice Ferruccio Clavara ter drugi.

Sedaj bo KPI svoje predloge, ki so strnjeni v posebnem dokumentu, posredovala gospodarskim operaterjem, krajevnim upraviteljem in sindikatom, da bi o njih razpravljali v upanju, da ne bo zamujena prilžnost za gospodarski razvoj Benečije in celotnega obmejnega pasu.



ostanen za piet pjesmi ki so piel zvičer  
tu senikah puobi od puno puno liet od tega.  
Ostanen za se jez z mojim sosedan za an pedin  
zemljè.  
Ostanen za igrat s kozarcan pred nam  
u nedeljo s parjateljè.  
Ostanen za se ustrašt zavoj mogli kar je senuo na  
tlèh.  
Ostanen za uekat poliete tistin, ki siečejo travo  
-Šujajo!  
Ostanen za čjut veselje parve rožice tu travi.  
Ostanen za žagat darvè an se griet blizu ognjè.  
Ostanen za prašàt no rokò parjateljè za narest  
kopo.  
Ostanen za se jez z tistin, ki kupavajo kostan,  
zak dajo malo o nič za an.  
Ostanen za se čjut ist.  
Ostanen za guorit s kajšnim.  
Ostanen za reč »te niesan pustila zemjè«.  
Ostanen za skopàt muoj vartič.  
Ostanen za stuort, rodit an zrast moje snuove,  
za jìh navast ljubezen za sve tele reči.  
Ostanen za želiet na buojše dneve.

#### ANDREINA TRUŠNJAK

Koj se spomnim, da bi morala Andreina Trušnjak prejeti nagrado Prešernovega sklada za knjižico svojih prvih pesmi in da bi jih morali natisniti v govoricì njene male domovine pa še v slovenskem knjižnem jeziku obenem.

— Kajti, pravijo beneški Slovenci, naša narečja se v sto letih niso kaj prida spremenila.

Pride še Božo Zuanella, ki s profesorjem Pavlom Merkujem zbira slovenska imena ob rekah Nadiži in Teru in ureja mesečnik Dom in še štirinajstdnevnik Novi Matajur. Z Merkujem pripravljata Krajevni leksikon Beneške Slovenije. Pripoveduje mi, da hodi v Tolmin kupovat slovenske knjige in da pozna vse knjige, kar natisnemo novih na naši strani.

Na koncu pogovora nas obdarijo z Vartci, revijo, ki je natisnila spise slovenskih otrok z naslovom Moja vas. Vartac je publikacija beneškega študijskega centra Nadiža in letos poleti je revija natisnila že deveti natečaj s slovenskimi narečnimi besedili in risbami otrok iz Benečije, Rezije in Kanalske doline.

Podare nam tudi Rozojanske wyže, pesmice z notami vred, kot jih je zbral in zapisal Bruno Rossi, in natipkano študijo Večer beneške poezije, ki nam pripoveduje o starogorskem rokopisu in pesnikih Petru Podreki, Ivanu Trinku, Valentinu Birtiču, Izidorju Predanu, Adu Klodiču in Andreini Trušnjak.

Ko se v polmraku odpravljamo večerjat na Čedadski grad, mi Nadja Kriščak, tajnica in desna roka Zveze slovenskih kulturnih društev v Trstu, predstavi še matajurskega župnika.

— Pasqale Guyon, pravi Nadja.

Pogledam Pasqale Guyona in zazdi se mi, da vidim slikarja Vena Piona.

— Veš, pravi Nadja, ki uči folklorne pesmi in plese v tržaških in mogoče tudi po goriških krajih, župnik pod Matajurjem ima prastaro napravo, na kateri vrti gramofonske plošče. Neznansko se razveseli, če mu prinesem kakšno ploščo Mozarta ali Beethovna. Pa še eno veselje ima, a se ga zdaje ne morem spomniti. Se še spomniš tistega velikega križa pred matajursko cerkvico?

— Kako bi ga pozabila? Kako naj pozabimo večer na matajurskem britofu, na katerem so v skupnem grobu pokopani partizani. To je bilo leta 1980, ko je Desanka Maksimović povedala Kravavo bajko nikoli mrtvim slovenskim partizanom.

— Vidiš, reče Nada, tistega dva in pol metra visokega križanega judovskega partizana, je župnik pobarval živordeče in živozeleno in živo-rumeno. Ma, sem ga vprašala, počemu s takimi barvami, in je ves začuden odgovoril; ja zakaj pa ne, saj sem imel samo te barve.

Vse pobaravaš s takimi barvami, kot jih nosiš v sebi.

Pri večerji nam povejo, da te dni vrte prvi slovenski film v Beneški Sloveniji. Sreča na vrvici.

— V katerem kinu pa vrte? vprašam.

— O, kar v privatnih sobah, da so le šest do sedem metrov dolge. Srečo vrtimo, kjer pade: v Čedadu, na Bardu, na Srjesi in v Tinani in še kje jo bomo.

Pri večerji sta tudi profesor Pavle Petričič in njegova žena Marina. Odgovarjata mi na moja radovedna vprašanja neutrudno in jasno. Zdi se, da mi razgrinjata zavese.

V temni noči se vozimo iz Čedada, čez stari kamniti most, za nami molče grlice v drevsah ob slovenskem kulturnem središču, tam teče Nadiža, kot je tekla že tisočletja.

Prebrala bom knjigo Simona Rutarja o Beneški Sloveniji, si obljubim.

Dopoldne smo bili v Sovodnjah in Doberdobo, jutri dopoldne še v šolo Otona Župančiča in v šolo v Ulici Venetto, potem še v, Štandraž in na Števerjan. Mire-bo bral pesmice, jaz zgodbice iz Prve domovine. Pavček pa bo vse pesmi odživel na pamet in bo povedal šolarčkam in šolarjem o tetah vseh sort, o polžjih nesrečah, zakaj so breze črne in kaj bodo postali, ko bodo veliki: generali, admirali, mamice, zdravnice, pesniki in pesnice... Viharno mu bodo ploskali in ga vpraševali, kdaj je napisal prvo pesem, koliko pesmi je napisal... in na vse jim bo odgovoril.

Požrtvovalni tovariš Zdenko, ki naju vozi zadnji dopoldan, naju zapelje tudi v Novo Gorico na avtobusno postajo.

Včasih sem si po vsakem popotovanju želela, da bi napisala kratek potopis za mojega očeta, ki ni hodil predaleč po svetu, a nikoli nisem imela časa...

Narisala

ANČKA GOŠNIK-GODEC

PIONIRSKI LIST,  
23. 12. 1982

Telefon: 274986

HOTEL  
RESTAURANT

**SONIA**

DOMJO 47  
Tel. 820-229

NOVA CVETLIČARNA

**ANGELA**

V BOLJUNCU  
Tel. 228-855

Vsakovrstna  
priprava ovetja

MANUFAKTURA

**SANCIN-STRAIN**

BOLJUNEC 231  
Tel. 228-145

MESNICA

**PANGERC  
SERGIO**

DOMJO 33  
Tel. 820-346

Metalična okna  
in vrata iz aluminija

**ŽERJAL LUCIANO**

DOLINA 348  
Tel. 228-201



GOSTILNA

**GASPERUT**

ČAC MIROSLAVA

JEZERO — tel. 228-212

Zaprto ob torkih

ZALOGA GRADBENEGA MATERIALA  
IN KURIVA

**KARLO ČOK**

LONJER 236 — tel. 910-124

SADJE  
IN ZELENJAVA

**CELESTINA  
GRUDINA**

Lonjska cesta 177

GOSTILNA

**GELMO**

Str. di Flume 412  
(Katinara)  
Tel. 910-749



*„Locanda Mario“*

VRT  
BAR - SOBE  
PARKIRIŠČE

Lovske  
specialitete  
Žabe

Zaprto ob torkih

DRAGA S. ELIA — Tel. 228-173

KOVINSKE ZASTEKLITVE

**DOLINA**

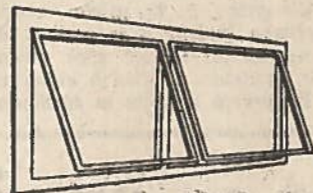
DOLINA 271  
Tel. 228-769

TRGOVINA JESTVIN

**OSKAR  
KRALJIČ**

PREBENEG 85  
Tel. 231-846

KOVINSKE ZASTEKLITVE



**KRALJIČ**

TEL.(040) 231139

PREBENEG 69

GOSTILNA

**DA DANILO**

Lastnik DANILO ŠTURMAN

BAZOVICA  
Ul. I. Gruden 32

GOSTILNA **«Pri vodnjaku»**



Guštinčič Gigi

ZAPRTO  
OB ČETRTRKIH

JEZERO  
Telefon 228-211

SAMOPOSTREŽBA

**ŽERJAL-TEDESCO**

DOLINA 324  
Tel. 228-761

**Bertocchi & Venier S.n.c.**

JESTVINE - PRODAJA NA DEBELO

Skladišče: KR MENKA 464 — tel. 820-840

Prodaja: PREBENEG 13 — tel. 231-782  
DOLINA 41

TRGOVINA JESTVIN

**HERMAN  
KRIŽMAN**

BAZOVICA  
Ul. S. Kosovel 7  
Tel. 226-272

GOSTILNA  
S PRENOČIŠČI

**PEPI  
KRIŽMANČIČ**

BAZOVICA  
Ul. S. Kosovel 33  
Tel. 226-127

GOSTILNA IN ZALOGA «DREHER» in «RECOARO»

**ANDREJ GRGIČ**

BAZOVICA, Ul. I. Gruden 44  
Tel. 226-106

MESNICA

**PANGERC**

DOLINA 80  
Tel. 228-112

AVTOODPAD

**MARINAZ**

DOLINA 355

vošči srečno novo leto

TRGOVINA JESTVIN

**RUDI KRIŽMANČIČ**

BAZOVICA  
Ul. I. Gruden 33

ZALOGA GRADBENEGA  
IN SANITARNEGA MATERIALA TER PLOŠČIC

**KARLO GRGIČ**

BAZOVICA 176  
Tel. 226-185



# J. Kukovac: «V svoje vrste vključiti čim več mladih»



Jozko Kukovac na vrhu Kanina

Staro leto se nagiba h koncu. Na pragu novega leta smo se srečali z Jožkom Kukovcem, predsednikom teritorialnega odbora ZSSDI za Videmsko, da bi z njim pokramljali o telesnokulturni dejavnosti v Benečiji. Srečati se z Jožkom ni prav tako enostavno, saj je le ta podjeten obrtnik - mizar (upravlja mizarstvo podjetje Planina v Špetru), ki dela pravzaprav po vseh nadiških vaseh. Tokrat, čeprav v prazničnem času, je bil zaposlen v vasi Kras nad Grmekom.

V pogovoru s Kukovcem je beseda takoj nanesa na telesnokulturno področje: «Menim, da smo priča v Benečiji glede telesne kulture določenim spremembam. Stvari se premikajo, a na žalost le polagoma in prepočasi. V prihodnje bo potrebno naše načrte, ki smo jih izoblikovali v okviru TO ZSSDI, konkretno razvijati. Tu mislim predvsem na rekreacijsko - športne manifestacije, na povezavo s športniki s Tolminskega (prvi korak je bil

storjen pred tedni, ko smo se povezali s predstavniki območja Matajurja tostran in onstran meje), na delovanje Slovenskega planinskega društva iz Čedad in na povezavo s slovenskimi športnimi društvi s Tržaškega in Goriškega. Prav gotovo pa moramo pri vsem tem težiti, da okrog sebe zbiramo čimvečje število mladih. Zato menim, da bi bilo najbolj primerno, da bi se odselej s športno rekreacijo angažirala tudi naša slovenska kulturna društva v Benečiji, kar bi lahko omogočilo hitrejši razvoj športa pri nas.»

«Jožko, ti si tudi predsednik Slovenskega planinskega društva iz Čedad. Povej nam kaj o delovanju tega društva.»

«SPD iz Čedad je nastalo leta 1975 in je takrat štel več kot 160 članov. Organizirali smo vrsto izletov, srečanj in podobno. Precej smo sodelovali tudi z društvi iz Slovenije in zamejstva. Po potresu, ki je zajel to področje, pa so se stva-

ri bistveno spremenile, čeprav SPD - Č ravno tako deluje. Športna dejavnost je imela tedaj podrejeno vlogo; drugim družbenim interesom so seveda dajali prednost. To je nedvomno krepko zaustavilo športni razvoj v Benečiji, saj smo celo v Bardu, kot ZSSDI, pričeli že z namiznim tenisom...»

«Kaj pa z organizacijskega vidika športne dejavnosti v Beneški Sloveniji, oziroma videmski pokrajini?»

«Ko govorimo o problematiki Slovencev v videmski pokrajini, treba predvsem upoštevati, da nas tukajšnje Slovence ločujejo daljše razdalje (Kanalska dolina, Terska dolina, Rezija in Nadiške doline). To pomeni, da pravzaprav ne moremo imeti enega lastnega centra. Iz organizacijskega vidika pa vsekakor se mi zdi primerno, da bi morali imeti kot ZSSDI in SPD Čedad lasten sedež v Čedadu, kjer bi se zbirali in načrtovali pošamezne akcije. Po drugi strani pa bo nujno potrebno skupno z obstoječimi sloven-

skimi organizacijami v Benečiji programirati vrsto športno - rekreacijskih pobud. Pri tem pa lahko pridejo v poštev predvsem mladinske organizacije in kulturna društva. Morda primerno bi bilo tudi ustanoviti slovensko športno društvo, ki pa bi moralo gojiti določene športne panoge, ki so primerne za naše področje (npr. atletiko, nogomet). Vendar to je stvar dolgoročnega načrta...»

«Kukovac, novo leto je pred nami. Kakšne so tvoje novoletne želje?»

«Tudi na področju telesne kulture moramo napredovati. Želel bi, da bi se v novem letu vsi tisti, ki jim je športna dejavnost pri srcu, v večji meri angažirali v Benečiji. Zlasti pa se mi zdi potrebno poudariti, da moramo sport razviti predvsem za našo mladino, saj ravno to področje lahko zajame širši krog mlade generacije. Poleg tega pa moramo omeniti, da so Benečani odlični športniki... Vsem pa želim: srečno '83!» (—ik—)



Srečanje med tolminskimi in beneškimi planinci na vrhu Matajurja

PAINORSKI  
DNEVNIK  
31.12.1982

Slovenska kulturno - gospodarska zveza je na sinočnji 5. seji svojega glavnega odbora v Mali dvorani Kulturnega doma podelila priznanja sedmim posameznikom in dvema organizacijama za leto 1982, za dolgoletno nesebično aktivnost v korist slovenske narodnostne skupnosti v Italiji na različnih področjih. Po predlogu ustrezne komisije je izvršni odbor sklenil, da prejme:

**ODLIČJE BOJA IN DELA** za dolgoletno vodenje Slovenskega stalnega gledališča v Trstu in za dragoceno kulturno delo prof. Josip Tavčar.

**PLAKETO BOJA IN DELA** prejmejo: Josip Sancin za uspešno delo na področju kmetijstva in združništva na Tržaškem; Jožica Tomšič za vsestransko aktivnost

in zasluge pri vzgoji mladine na Goriškem; Duša Kosmina za vsestransko aktivnost in zasluge pri vzgoji mladine na Tržaškem; Vojko Feriuga za dolgoletno dragoceno delo v korist slovenskih upokojenec v Italiji; Davorin Pelicon za vsestransko aktivnost in zasluge pri razvijanju telesne kulture na Goriškem; Dušan Kalc za uspešno delo na področju ljudske kulture in časnikarstva.

**PLAKETO BOJA IN DELA** prejmeta: Narodna in študijska knjižnica za izjemne zasluge pri ohranjanju in uveljavljanju slovenske knjige ter proučevanju zgodovinske dediščine Slovencev v Italiji; Rezijska folklorna skupina za izjemne zasluge pri ohranjanju ljudskega izročila v Rezijski.

Priznanje je nagrajencem podelil predsednik SKGZ Boris Race, za slovesno vzdrušje pa je poskrbel ženski pevski zbor KD «Tabor» z Opčin pod vodstvom Svetka Grgiča.

Pred slovesnim je bil redni del seje glavnega odbora, na kateri je podal poročilo o političnem položaju in dejavnosti SKGZ v zadnjem obdobju tajnik zveze Dušan Udovič. V njem je obravnaval vsa najbolj pereča in aktualna vprašanja naše narodnostne skupnosti kot so: globalni zaščitni zakon glede na dejstvo, da predsednik nove vlade Fanfani v svojem programskem govoru v parlamentu in v replikah sploh ni omenil tega vprašanja in da o globalni zaščiti niso spregovorili niti predstavniki (razen sen. Fontanarija) tistih strank, ki so vložile svoje zakonske osnutke; dalje vprašanje razlastitev slovenske zemlje in dosedanji rezultati težkega boja za koristi prizadetih razlaščenec in vse slovenske narodnostne skupnosti ter vprašanje zakona o naravnih parkih in rezervatih; vprašanje posledic gospodarske krize in s tem v zvezi posledica jugoslovanskih restriktivnih ukrepov za prehajanje meje. V tem okviru je tajnik Udovič navedel tudi možnost in konkretne predloge za pospeševanje kvalitetnejših oblik obmejnega sodelovanja med Italijo in Jugoslavijo.

Poročilo je v mnogih vprašanjih dopolnila bogata razprava. K poročilu in razpravi se bomo izčrpneje še povrnili.

P.D., 21.12.1982

Trieste, 3 maggio 1982

IL DUECENTESIMO NUMERO  
DEL "NOVI MATAJUR"

Con una manifestazione culturale all'albergo "Roma" di Cividale il "Novi Matajur", il quindicennale degli sloveni della Slavia friulana celebrerà domenica prossima l'uscita del suo duecentesimo numero. Una ricorrenza importante per il periodico uscito per la prima volta nel 1974 per continuare l'opera di tre precursori: il bollettino ciclostilato "Matajur", curato dai propagandisti partigiani nell'estate e autunno del '43, del bollettino ciclostilato, intitolato sempre "Matajur", edito in versione bilingue come "Settimanale del Veneto sloveno", e uscito per tutto il 1944, e infine del settimanale "Matajur" edito dal 1950 in poi da un consorzio di sloveni della Slavia. Questo foglio, uscito per vent'anni e di cui il "Novi Matajur" continua l'opera, ha avuto un ruolo importantissimo nella rinascita sociale della Slavia friulana e ha dato un grosso contributo alla riscoperta delle radici etniche e sociali della comunità slovena.

La manifestazione, organizzata dal quindicennale, si terrà alle 17.00 nella sala principale dell'Albergo Roma con la partecipazione dei giovani fisarmonicisti diretti da Anton Birtič, dei cori della Benecia e del complesso musicale "Beneški fantje". Il ruolo del "Novi Matajur" sarà invece illustrato dal sindaco di Grimacco ing. Fabio Bonini.

Trieste, 10 maggio 1982

UN SEMINARIO SUL TEATRO  
NELLA SLAVIA FRIULANA

Organizzato dal "Beneško gledališče" - Associazione filodrammatica della Benecia inizia sabato prossimo a Tribil inferiore (Stregna) un seminario sulle attività teatrali. Aperto a tutti coloro che si interessano al teatro, il seminario si svolgerà in tre successivi fine settimana (il 15 e 16, il 22 e 23 e il 29 e 30 maggio) per complessive 36 ore di lezioni e dibattiti. Sono previsti interventi sulla storia del teatro in generale e su quello sloveno in particolare, un corso di recitazione e la lettura del "Hlapec Jernej" (Il servo Bortolo) di Ivan Cankar, del quale in autunno veranno probabilmente messe in scena alcune parti. A condurre il seminario sono stati chiamati quattro registi e attori del Teatro stabile sloveno di Trieste, Ser<sup>g</sup>ij Verč, Boris Kopal, Adrijan Rustja e Alojz Milič.

Con il seminario che inizia questa settimana a Tribil inferiore il "Beneško gledališče" tende sempre più a qualificarsi come dinamico e attivo promotore di una ricerca e di una attività culturale che tende a superare e ridimensionare il momento dello spettacolo per indagare più in profondità sul cosa significa fare teatro in particolare in una situazione complessa e composita, quale quella della Slavia Friulana.

Domenica scorsa a Cividale

INCONTRO CON I LETTORI IN OCCASIONE  
DEL 200° NUMERO DEL "NOVI MATAJUR"

Con una manifestazione culturale ed un incontro con i lettori del quindicennale "Novi Matajur", portavoce delle esigenze e dei bisogni degli sloveni della provincia di Udine, ha celebrato domenica l'uscita del duecentesimo numero.

Nato come giornale partigiano durante la guerra di liberazione, il "Matajur" si è trasformato nel dopoguerra in una combattiva espressione della comunità slovena per divenire oggi, con la testata "Novi Matajur", il più importante mezzo di informazione per la minoranza slovena in Friuli. Pur senza rinunciare alla sua storia ed ai principi che ne hanno determinato la nascita, il quindicennale è e vuole continuare essere ancora di più in futuro, il portavoce delle esigenze di tutta la comunità slovena, indipendentemente dagli orientamenti politici ed ideologici dei singoli, un difensore degli interessi delle popolazioni delle Valli del Natisone, del Torre, della Resia e della Val Canale, promotore di un dialogo sempre più fattivo e costruttivo con la comunità maggioritaria.

La storia e il ruolo del "Novi Matajur" sono stati illustrati dal sindaco di Grimacco ing. Fabio Bonini, mentre il presidente dell'Unione culturale economica slovena Boris Race e il direttore del "Primorski dnevnik" Jože Koren hanno espresso al "Novi Matajur" e al suo direttore Izidor Predan un riconoscimento e un vivo apprezzamento per l'opera fin qui svolta.

La manifestazione si è conclusa con l'esibizione dei cori della Benecia, dei giovani fisarmonicisti, diretti da Anton Birtič, e del complesso "Beneški fantje", mentre alcuni giovani del luogo, che frequentano le scuole slovene di Gorizia, hanno recitato poesie di Simon Gregorčič e di mons. Ivan Trinko, il maggior poeta della Benecia.





Trieste, 17 maggio 1982

- 3 -

- violino - dirige Uroš Lajovic

Domenica, 23 maggio 1982

SALA ROMANA IN PIAZZA CAPITOLO

Ore 16.00 - I gruppi teatrali:

Teatro sloveno di Trieste - Piccolo Teatro "Città di Udine" - Piccolo  
Teatro "Città di Grado" - Teatro popolare "La Contrada di Trieste"  
presenteranno uno spettacolo antologico di testi teatrali delle diverse  
realità linguistiche regionali.

Festa popolare nel piazzale di Via Beligna con esibizione di gruppi folcloristi-  
ci sloveni e friulani. Gare agonistiche avranno luogo presso i vari impianti sporti-  
vi comunali di Aquileia.